

COMUNE DI CASALGRANDE

Provincia di Reggio Emilia



- Polo Estrattivo n. 18 "SALVATERRA" -

CAVA "FONDO SIBERIA 2"

(Aut. n° 45 del 30/05/2002)

(L.R. 17/91 e ss.mm.ii)

PROGETTO DI RIASSETTO AMBIENTALE

OGGETTO:

RELAZIONE TECNICA

DATA:

31/01/2020

COMMITTENTE:

CALCESTRUZZI CORRADINI S.P.A.

Via XXV Aprile n. 70 - Tel 0522/620345 - Fax 0522/620900
42013 Salvaterra di Casalgrande (RE)

PRATICA:

18-031i

REL:

01i

PROGETTO:

Ing. Simona Magnani

Via Canalina n. 1 - 41040 Polinago (MO)
Cell: 328/8156599 - Pec: simona.magnani@ingpec.eu
P.IVA: 03130830361 - CF: MGNSMN82M511462J

COLLABORATORI:

Ing. Lorenza Cuoghi

GRAFICA E PAESAGGISTICA:

Arch. I. Lorenzo Ferrari

Strada Vaciglio Sud n. 1123 - 41126 Modena (MO)
Cell: 349/5797904 - Pec: lorenzo.ferrari@archiwoodpec.it
P.IVA: 02984400362 - CF: FRRLNZ74D27F257R

CONSULENZE SPECIALISTICHE:
Dott. For. Paola Romoli

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE

INDICE

1	PREMESSA	3
2	INQUADRAMENTO DI PAE	6
3	INQUADRAMENTO CARTOGRAFICO	10
4	INQUANDRAMENTO CATASTALE	12
5	INQUADRAMENTO AMBIENTALE	15
5.1	PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI	18
6	DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO	21
7	QUADRO PROGETTUALE	23
7.1	INTERVENTI IN AREA DEMANIALE	24
7.2	MODALITÀ E STEPS DI INTERVENTO	24
7.3	SUPERFICI E PERIMETRI INTERESSATI DALL'INTERVENTO	26
8	PROGETTO DI SISTEMAZIONE MORFOLOGICA	28
8.1	BILANCIO MATERIALI TERROSI PER OPERE RISISTEMAZIONE	28
9	INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE	32
9.1	INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE POTENZIALE	32
9.2	INQUADRAMENTO STORICO VEGETAZIONALE ED EVOLUZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO	35
9.3	IL PAESAGGIO AGRARIO ATTUALE	38
9.3.1	LE FORMAZIONI VEGETAZIONALI ATTUALI	39
10	PROGETTO DI SISTEMAZIONE VEGETAZIONALE	43
10.1	LAVORAZIONE ANDANTE DEL TERRENO E MIGLIORAMENTO DEL SUOLO	43
10.2	CREAZIONE DEL BOSCO MESOFILO PLANIZIALE	45
10.3	REALIZZAZIONE DI AREE DI RADURA INTERCLUSE ALLE AREE BOSCADE	49
10.4	REALIZZAZIONE DEL PRATO POLIFITA PER SVILUPPARE COLTIVI AGROBIODINAMICI	50
11	OPERE DI FINITURA	51
11.1	FOSSI DI GUARDIA	51
11.2	REALIZZAZIONE DI PERCORSO CICLABILE	51
12	MANUTENZIONE E GESTIONE DEGLI IMPIANTI	53
12.1	INSTALLAZIONE DI RETE ANTILEPRE	53
12.2	TUTORAGGIO CON CANNE DI BAMBÙ E PALI DI CASTAGNO	53
12.3	TECNICHE DI PACCAIMANATURA	53
12.4	MODANATURA ERBE	54
12.5	SOSTITUZIONE DELLE FALLANZE	54
12.6	CURE COLTURALI	55
13	CRONOPROGRAMMA E FASI DI ATTUAZIONE	57

14 ADEGUAMENTO QUADRO ECONOMICO DELLE OPERE – (FASCICOLO 2I) _____ 58

1 PREMESSA

Su incarico della ditta Calcestruzzi Corradini S.p.A., in qualità di esercente della cava di ghiaia e sabbia denominata "Fondo Siberia 2" posta all'interno del Polo estrattivo n. 18 di Casalgrande (RE), si è provveduto alla stesura del presente progetto di riassetto ambientale del sito estrattivo, comprendente interventi sia morfologici che vegetazionali, in adeguamento alle più recenti disposizioni di PAE 2011 e relativo PCA.

Nell'area in oggetto è stata ultimata da diversi anni la fase estrattiva vera e propria (ultima autorizzazione in ampliamento rilasciata dal Comune di Casalgrande con atto n. 45 del 30/05/2002 e validità fino al 2008 come da proroga rilasciata con PG11417 del 29/06/2007). Dato atto che l'autorizzazione alla coltivazione e sistemazione del sito ad oggi è scaduta e, non ricorrendo più le condizioni per procedere alla coltivazione in approfondimento di cava "Fondo Siberia 2" come previsto da PAE 2011 e PCA, per il completamento dei lavori di recupero ambientale si rende necessario il rilascio di una nuova ed apposita autorizzazione da parte del Comune di Casalgrande, conformemente alle disposizioni e previsioni del Piano della Attività Estrattive comunale vigente approvato con D.C.C. n. 10 del 03/03/2011 (PAE) e del Piano di Coordinamento Attuativo approvato con D.C.C. n. 16 del 09/04/2014 relativo al Polo n. 18 (PCA) – Punto n. 2 delle NTA aggiuntive di PCA.

Il PCA aveva infatti affidato alla Ditta Calcestruzzi Corradini S.p.A. per il sito estrattivo esistente di Cava "Fondo Siberia 2", una ulteriore volumetria utile di 70.626 mc di ghiaie e sabbie per la previsione di approfondimento da -15 a -18 m da p.c. del fondo cava autorizzato secondo il previgente PAE.

Ad oggi il vuoto di cava, comune alla adiacente cava "Case Secchia 2", riceve le torbide di lavaggio di risulta dal lavaggio inerti del frantoio di proprietà localizzato poco più a nord. La decantazione naturale delle sospensioni limose trascinate porterà al progressivo tombamento della cava; l'attività estrattiva in ulteriore approfondimento non è quindi più tecnicamente possibile in ragione dello strato di ricolma di limo già depositato sul fondo.

A tale proposito, al fine di evitare che volumi restino comunque inevasi, ai sensi dell'art. 22 co.4 del PAE, la Ditta Calcestruzzi Corradini S.p.a. trasmetterà al Comune di Casalgrande una opportuna proposta finalizzata al trasferimento della quota di inerti assegnata alla cava "Fondo Siberia 2".

Alla luce di quanto descritti, l'oggetto del presente progetto riguarderà quindi esclusivamente la morfologia ed il recupero vegetazionale finale dell'area di cava, senza prevedere nuove previsioni di coltivazioni in ampliamento o approfondimento.

Volendo inquadrare il progetto nella L.R. 4/2018 che recentemente ha sostituito la L.R. 9/99 è bene sottolineare come il PCS originario di cava "Fondo Siberia 2", preliminarmente al rilascio dell'autorizzazione estrattiva, è stato sottoposto a procedura di Screening ambientale con esito positivo, ovvero con la sua esclusione dalla successiva fase di approfondimento in ambito di VIA, con delibera di giunta comunale n.93/2002 del 30/04/2002.

Le opere necessarie alla sistemazione ambientale del sito, non contemplando un'attività di cava propriamente detta, di nuova realizzazione o in ampliamento, non rientrano fra le fattispecie di attività soggette a Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della L.R. 4/2018. A tale riguardo si specifica che gli interventi di cui al presente progetto di sistemazione ambientale si limiteranno a movimentazioni/riporti di materiale terroso ed opere di rivegetazione, interventi comunque di per sé non appartenenti alle categorie di cui agli allegati 1 e 2 alla L.r. 4/18.

Il presente quadro progettuale, in relazione alle condizioni fissate della L.R. 4/18 e ss.mm.ii. art 4 e art.5:

- non costituisce progetto di "nuova realizzazione" di cui agli allegati A1, A2, A3, B1, B2, B3 alla L.R. 4/18;
- non contempla un incremento dei valori soglia stabiliti dagli allegati alla L.R. 4/18;
- rispetto al progetto di sistemazione finale originario, la cui autorizzazione all'esercizio è scaduta nel 2008, non prevede la generazione di "impatti ambientali significativi e negativi" (art. 5 – com.1 lett.b della L.R. 4/18). Trattasi di fatto di un mero progetto di adeguamento alla nuova tipologia di sistemazione morfologica e vegetazionale prevista dal PAE 2011 vigente, dalla cui realizzazione non deriveranno interazioni alle matrici ambientali sostanzialmente difformi rispetto a quelle potenzialmente indotte dal progetto originario;

Il Presente quadro progettuale non necessita di un ulteriore preliminare assoggettamento a procedura di Screening Ambientale, ovvero procedimento di VIA di cui al D.Lgs 152/2006 e L.R. 4/18 e ss.mm.ii.

Le analisi di compatibilità programmatica ed ambientale già condotte nel 2002 rimangono quindi soddisfatte anche in funzione del fatto che trattasi, in sostanza, di mero adeguamento alle nuove disposizioni di PAE 2011 e relativo PCA 2013 ed esclusivamente in materia di sistemazione finale.

L'area di cava "Fondo Siberia 2" ricade all'interno di aree tutelate per legge da un punto di vista paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004 in relazione alla sua vicinanza con il F. Secchia. L'approvazione della presente variante al progetto di riassetto ambientale è pertanto subordinata al rilascio di autorizzazione paesaggistica.

Relativamente a tale aspetto si rimanda al fascicolo n. 3 "Relazione Paesaggistica".

L'area oggetto d'intervento di riassetto ambientale di cava "Fondo Siberia 2" si posiziona lungo la sinistra idraulica del F. Secchia interessando parzialmente aree del demanio fluviale, e comunque aree ricomprese nella fascia C della piena del F. Secchia.

2 INQUADRAMENTO di PAE

Il sito oggetto di intervento rientra all'interno dell'ambito di applicazione della pianificazione delle attività estrattive vigente. Il presente progetto concorre alla regolamentazione delle attività estrattive oggetto di apposita previsione programmatica all'interno del Polo estrattivo n. 18, a scala provinciale (PIAE - D.C.P. n. 53 del 26/04/2004) e comunale (PAE - D.C.C. n. 10 del 03/03/2011), nonché del PCA (D.C.C. n. 16 del 09/04/2014). La conformità agli strumenti urbanistici sovraordinati delle opere oggetto della citata pianificazione a cui si riferisce il presente piano di sistemazione, è già stata approfonditamente indagata nell'ambito degli iter di adozione ed approvazione dei piani stessi.

In particolar modo l'area di cava esercita dalla Ditta Corradini Calcestruzzi S.p.a. e denominata "Fondo Siberia 2" si inserisce nella porzione centro settentrionale del Polo estrattivo n. 18Nord, inserendosi a principalmente nella zona n.4 e, più limitatamente della n.3 di PAE 2011.

Pur essendo catalogata prevalentemente all'interno di "attività estrattive esistenti destinate all'approfondimento (zona 4)", sussiste però l'impossibilità di procedere alla prosecuzione dell'attività di coltivazione in quanto il vuoto di cava è attualmente il recapito delle torbide di lavaggio del frantoio Corradini Calcestruzzi S.p.a. localizzato più a nord.

L'area di cava non essendo infatti più da considerarsi attiva sotto il profilo produttivo, è da farsi rientrare tra i siti estrattivi in attesa o in corso di sistemazione. Per la cava "Fondo Siberia 2" sono di fatto applicabili le medesime disposizioni sancite dal PAE per la zona 3 di ZR – Zona di Riaspetto ambientale (art. 8 co. 1 delle NTA di PAE) destinata alla completa sistemazione morfologica e vegetazionale così come delineato dagli stessi strumenti di settore vigenti.

Sono infatti catalogate come "ZR" (Figura 1) ai sensi dell'art. 8 co. 1 delle NTA di PAE le *"zone già sfruttate da attività estrattive pregresse, abbandonate senza sistemazione ovvero risistemate in modo tale da non aver raggiunto un sufficiente grado di reinserimento nel contesto paesaggistico-ambientale, non più classificabili come attività estrattive ai termini della loro destinazione d'uso o, più in generale, della loro posizione giuridico-amministrativa, e nelle quali si intende dar corso ad opere di riassetto e valorizzazione (...)"*.

In Zone ZR "per il riassetto di aree degradate da attività estrattive pregresse" le norme tecniche all'art. 8 co.4 del PAE ammettono le seguenti fattispecie di interventi:

- movimentazione e stendimento dei materiali necessari al rimodellamento morfologico; (...)
- interventi colturali per la sistemazione vegetazionale del sito; (...)
- costruzione di attrezzature per il recupero del sito; (...)

- interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della opere realizzate”.

In considerazione della tipologia di interventi ed opere previste dal presente progetto di riassetto ambientale (vedi capitoli 7, 8 e 10), è accertata la compatibilità del quadro progettuale alle disposizioni di PAE.

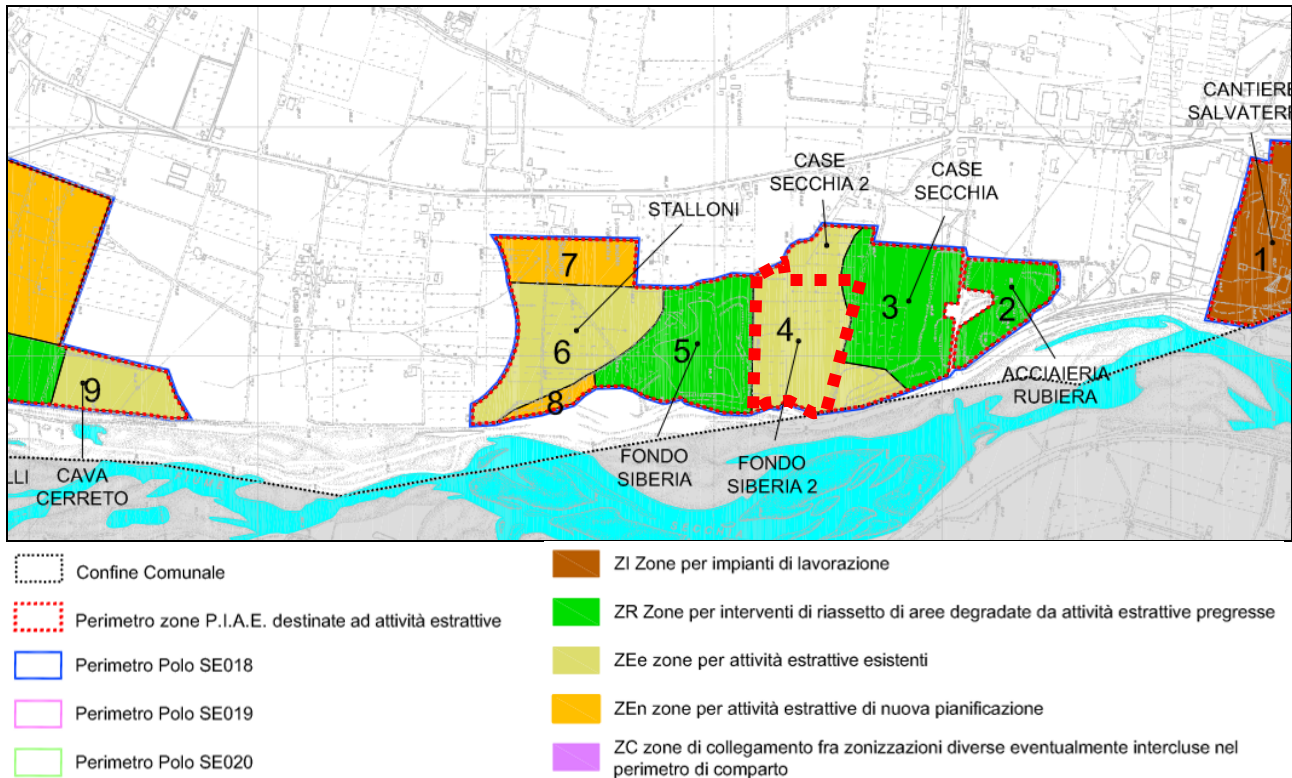


Figura 1 – Inquadramento della zona n. 3/4 cava Case Secchia su stralcio della tavola DUB02 del PAE "Zonizzazione PIAE"

In riferimento al recupero ambientale (tav. DUB 14 del PAE), per il sito di cava "Fondo Siberia 2" così come per l'intera porzione nord del Polo estrattivo 18, il PAE 2011 dispone un recupero ricadente nella fattispecie di "agro-bio-naturalistico" così caratterizzato:

- Morfologia a piano ribassato con scarpate laterali di collegamento alle aree circostanti a debole pendenza 1/10; devono quindi garantirsi sezioni di raccordo con i terreni circostanti tali da garantire pendenze leggerissime in modo da divenire quasi impercettibili per il territorio in cui si vengono ad inserire;
- Uso del suolo con destinazione a coltivi agro-bio dinamici, contornati sul lato est da una fascia boscata con funzione di elemento di valorizzazione naturalistica;
- Creazione di appezzamenti agricoli delimitati da siepi arbustive.

Tra le funzioni di tale azione di sistemazione viene individuata anche una finalità ricreativa attraverso la realizzazione di una rete ciclopedonale lungo l'asta fluviale del fiume Secchia, come

previsto dal "Progetto di riqualificazione ambientale, tutela e valorizzazione del medio corso del fiume Secchia".

Il quadro progettuale, ricalcando gli interventi ammessi e le finalità di ripristino sancite da PAE, si presentano conformi alla pianificazione di settore. In relazione alle disposizioni in materia e di paesaggistico-ambientale non sussistono fattori e caratteri di incompatibilità delle opere da realizzarsi nel rispetto delle destinazioni finali di sito fissate.

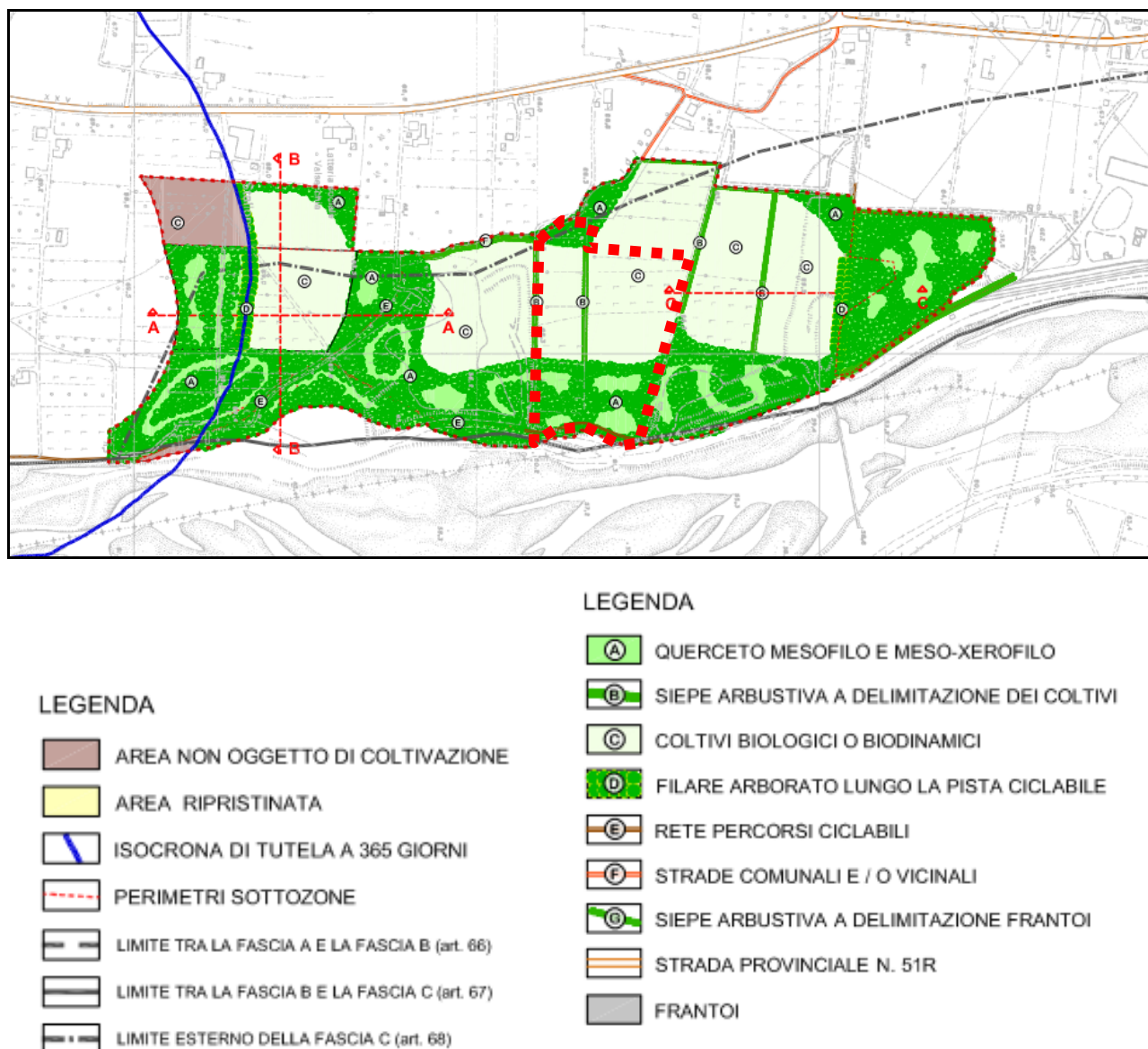


Figura 2 – Stralcio Tavola DUB14 e DUB14A "Recupero ambientale Polo 18", PAE 2008

In merito alla ubicazione dell'area di intervento lungo la fascia fluviale immediatamente a sinistra del fiume Secchia, è utile ricordare che a scala sovraregionale è attuativo il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico approvato con D.P.C.M. del 24/05/2001 (PAI) e ss.mm.ii che introduce vincoli alle attività ivi ammesse.

Le aree estrattive del Polo 18 sono però completamente esterne alla "Fascia B", corrispondente alla porzione vincolata dal suddetto strumento, in seguito alla modifica della sua perimetrazione introdotta dal nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con D.C.P. n. 124 del 17/06/2010 così come aggiornato con Variante specifica approvata con DCP n.25 del 21/09/2018 (cfr. tavola P7-201140 "Reticolo Naturale Principale e Secondario. Carta di delimitazione delle fasce fluviali e delle aree di fondovalle potenzialmente allagabili (PAI-PTCP)" e tavola P7bis-20150 "Reticolo secondario di pianura. Carta delle aree potenzialmente allagabili (PAI-PTCP)") in recepimento della Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) di coordinamento col Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Padano (PGRA approvato il 03/03/2016) (cd. Variante PAI-PGRA 2016); pertanto non sussistono indicazioni restrittive o vincolanti per le attività in progetto, neanche in riferimento alle quote di sistemazione (che prima del nuovo PTCP dovevano invece essere definite in riferimento alle quote di piena del fiume Secchia).

Per completezza il PAE è altresì corredato dal Piano di Coordinamento Attuativo (PCA) di iniziativa privata definito tra Esercenti le attività estrattive e il Comune di Casalgrande, approvato con D.C.C. n. 16 del 09/04/2014. Il PCA è obbligatorio per ciascuno dei Poli definiti dal PIAE; per il PCA del Polo estrattivo 18 valgono tutte le Norme Tecniche di Attuazione fissate nel PAE vigente, oltre che quelle disposte in aggiunta dal PCA stesso. A tale proposito si sottolinea che, come specificato al punto 2 delle Norme Tecniche di Attuazione integrative fornite nel PCA in aggiunta a quelle di PAE, *"per poter completare i lavori di sistemazione in aree di cava dove si è visto ultimata la fase estrattiva vera e propria entro i termini indicati nell'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva rilasciata dal Comune (situazione riferita alla fase di progetto ma non alla fase di tombamento e recupero ambientale), è necessario il rilascio di una nuova ed apposita autorizzazione da parte dell'Autorità competente, conformemente alle disposizioni e previsioni del P.A.E. vigente, e la sottoscrizione di una nuova convenzione tra Comune ed Esercente dove – oltre alla data di scadenza per l'ultimazione dei lavori in questione – saranno specificate le nuove garanzie fidejussorie che l'esercente dovrà prestare all'Amministrazione Comunale"*.

Dal momento che il PCA è uno strumento attuativo del PAE, anche la modalità di ripristino del sito ricalcano le medesime disposizioni precedentemente descritte, ribadendone i contenuti. Pertanto il presente progetto di sistemazione ambientale oltre che compatibile alle disposizioni di PIAE e PAE, è coerente con i contenuti di PCA.

Per ogni altra informazione più di dettaglio, nonché per l'inquadramento programmatico completo di sito si faccia riferimento al capitolo n.5 della Relazione Paesaggistica di fascicolo 3.

3 INQUADRAMENTO CARTOGRAFICO

L'area oggetto di intervento si colloca nell'alta pianura reggiana nel territorio comunale del Comune di Casalgrande (RE), in loc. Case Secchia/Case Donnini, a circa 4.5 km a nordest del capoluogo e a circa a 1.5 km a nordnordest della località di Salvaterra, in una zona pianeggiante posta lungo la sinistra idrografica del fiume Secchia. Parte del sito si posiziona ad una distanza inferiore a 150 m dalle sponde del Fiume Secchia, rientrando di fatto nella fascia di tutela vincolata ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004.

L'alveo del fiume Secchia si posiziona infatti immediatamente ad est dell'area d'intervento facendo parzialmente ricadere la cava "Fondo Siberia 2" nelle relative fasce di tutela. L'area demaniale corrispondente, sede altresì di una pista bianca camionabile di perialveo, costituisce di fatto la delimitazione orientale delle aree di cantiere. In Figura 8 si riporta l'inquadramento su foto satellitare dell'area.

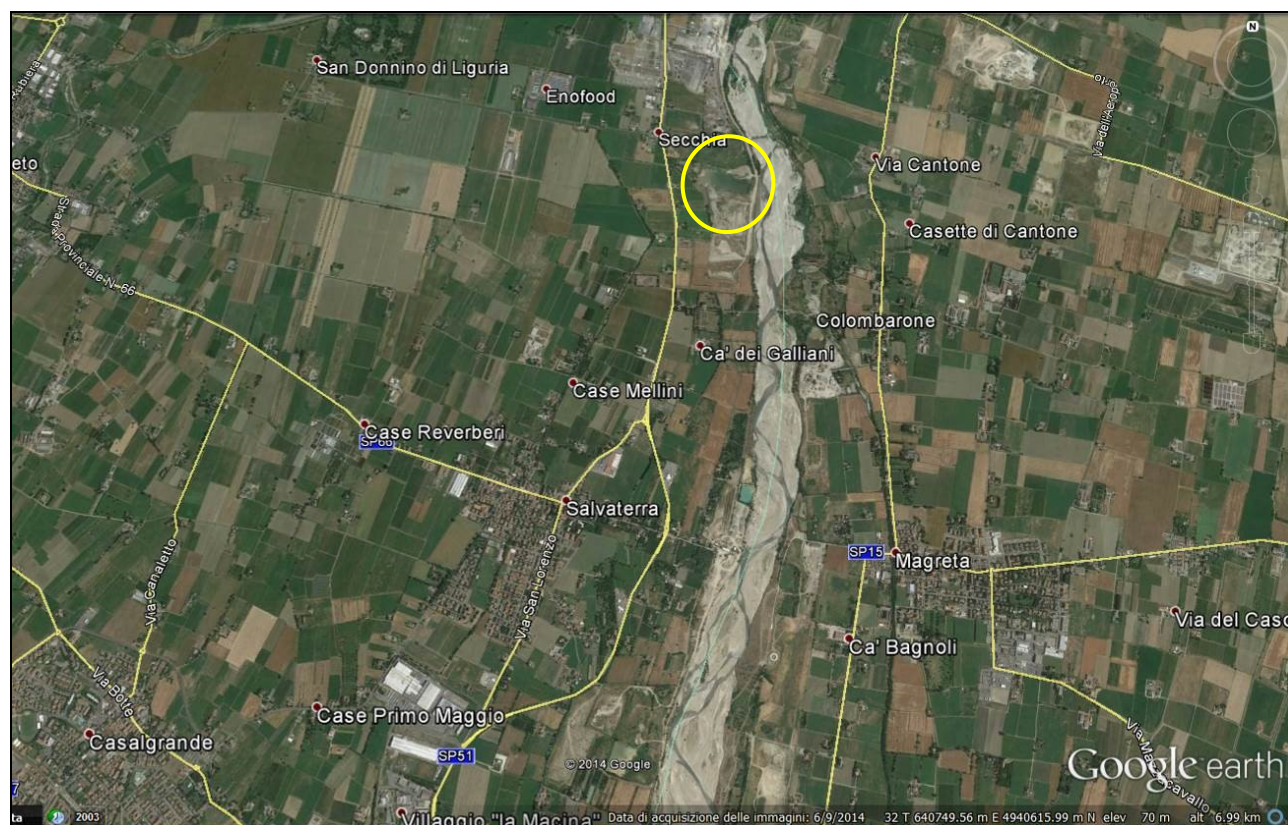


Figura 3 - Inquadramento territoriale dell'area di cava Case Secchia – Polo 18 (Google Earth 22/03/2011)

L'area di intervento presenta una forma simile a rettangolare e si colloca in posizione mediana alla porzione nord del Polo estrattivo n. 18 (tavola DUB12 del PAE), principalmente all'interno della zona n.4. L'area di cava risulta da tempo scavata ed in fase di ricolma grazie al deposito di limi di frantoio; non è quindi possibile proseguire l'attività estrattiva in approfondimento.

Dal punto di vista cartografico l'area è ricompresa nei seguenti elaborati (Figura 4, tavola 1):

- CTR scala 1:25.000, tavola 201SO "Salvaterra";
- CTR scala 1:10.000, sezione 201140 "Salvaterra";
- CTR scala 1:5.000, elemento 201143 "Salvaterra".



Figura 4 – Inquadramento cartografico su stralcio CTR 1:5.000.

4 INQUANDRAMENTO CATASTALE

L'area di intervento, corrispondente al perimetro di cava Fondo Siberia 2 autorizzato nel 2002 compreso le fasce perimetrali al Canale di Carpi, è censita del Nuovo Catasto Terreni del Comune di Casalgrande nel foglio 3, mappali 75, 76, 77, 78, 94 e 118 (tavola 3), per una superficie complessiva di 57.740 mq, parte di proprietà e parte in disponibilità della Ditta esercente, come riassunto nella seguente Tabella 1. Oggetto del quadro progettuale, oltre le superfici suddette, è altresì la ristretta fascia di area demaniale lungo il confine di cava est che si allarga fino al limite del tracciato della pista perifluviale. Tale scelta è dettata dal perseguire una continuità planimetrica degli interventi, ovvero sistemare aree comunque utilizzate in passato a pertinenza delle attività di cava.

Tabella 1: Particelle catastali interessate dall'intervento.

SUPERFICI CATASTALI				
Foglio	Particella	Proprietà	Sup. catastale	Area di'intervento
3	<<	demanio	<<	311
3	94	demanio	12'477	1'509
3	118	demanio	3'335	845
3	75	Calcestruzzi Corradini S.p.A.	25'095	25'095
3	76	Calcestruzzi Corradini S.p.A.	9'080	9'080
3	77	Calcestruzzi Corradini S.p.A.	1'045	1'045
3	78	Calcestruzzi Corradini S.p.A.	19'855	19'855
Totale				57'740

Con riferimento alla disponibilità dei terreni demaniali interessati dall'intervento si è chiarire quanto segue:

- La disponibilità delle citate aree trova radici nell'Aut. Art. 93/166 (n.2608) rilasciata dall'Ufficio del Registro di Reggio Emilia per la durata di anni 6 a far data dal 01/06/1993, su parere dell'Intendenza di Finanza Di Reggio Emilia in merito all'unificazione di ancor più vecchie concessioni (atto Prot. 10899 Rep.3 del 25/05/1993).

- b) Successivamente, in data 11/12/1998 la Ditta Calcestruzzi Corradini S.p.a. (variazione ragione sociale da s.r.l. a S.p.a. comunicata all'Uff. del registro e al Magistrato per il Po in data 25/01/1994) ha richiesto regolare rinnovo della succitata concessione 93/166 al Ministero delle Finanze. Nessuna risposta è pervenuta.
- c) In data 20/10/2000 il Ministero delle Finanze – uff. del Territorio di Reggio Emilia, richiede il pagamento dei canoni per gli anni dal 1999 al 2001 in attesa di rilascio del rinnovo della concessione che, stante a quanto comunicato, aveva già ottenuto i pareri dei competenti Organi Tecnici ed Idraulici. Nessun atto è pervenuto successivamente dal Ministero delle Finanze.
- d) Successivamente, in data 10/07/2003 la Ditta Calcestruzzi Corradini S.p.a ha nuovamente richiesto il rinnovo della succitata concessione 96/166 alla Regione Emilia Romagna nel frattempo subentrata alla competenza delle concessioni d'uso di terreni demaniali.
- e) In data 12/05/2004 la Regione Emilia Romagna richiede la trasmissione di una planimetria aggiornata delle aree oggetto di concessione con relativa destinazione d'uso. Con Prot. AMB/GRE/04/46887/19.4 del 14/06/2004, la Regione acquisisce agli atti gli elaborati cartografici trasmessi dalla Ditta Calcestruzzi Corradini S.p.a. in data 16/06/2004.
- f) In data 22/06/2004 la Regione Emilia Romagna richiede ad AIPO il competente parere idraulico, pervenuto in data 01/12/2008 con favorevole espressione al rilascio del rinnovo della concessione demaniale.
- g) Ad oggi risulta ancora pendente la richiesta di rinnovo della concessione per cause non imputabili alla Ditta.
- h) Nel frattempo la denominazione della concessione è stata rinumerata d'ufficio prima in REPPT0704, poi in RE03T0138 come comunicatoci dalla Regione Emilia Romagna a mezzo mail.
- i) La Ditta Calcestruzzi Corradini S.p.a., pur in attesa del richiesto rinnovo della concessione demaniale, ha sempre proseguito nel versamento del dovuto canone annuale per un importo di 11.981,80€.
- j) Considerando il nuovo passaggio di competenze ad ARPAE, e comunque nell'intento di chiudere definitivamente questa situazione pendente, la Ditta Calcestruzzi Corradini S.p.a. il 06/05/2019 ha trasmesso ad ARPAE e AIPO un quadro sinottico d'insieme riassuntivo ed esplicativo delle aree demaniali utilizzate con relativa destinazione al fine del rinnovo/aggiornamento della relativa concessione demaniale. Relativamente alle pertinenze demaniali fronte cava Fondo Siberia 2 è stato esplicitato un utilizzo a fini di ripristino

ambientale dell'area di ex cava. Alla data del 31/01/2019 la Ditta è ancora in attesa di riscontro.

- k) Per lo storico sopra riassunto, in attesa dell'emissione di nuova concessione che raggruppi le succitate, a prosecuzione e aggiornamento di quelle precedenti, la Ditta Calcestruzzi Corradini S.p.a. ha quindi la piena disponibilità delle aree demaniali interessate dagli interventi di recupero dell'ex cava Fondo Siberia 2.

In Allegato 1 si riporta tutta la documentazione sopra richiamata compreso un estratto della planimetria allegata alla richiesta di concessione.

L'area oggetto di intervento, confina:

- a sud-ovest con il Canale di Carpi, che coincide con il limite di Polo, oltre il quale si sviluppa un'area rurale vergine adibita a frutteto/vigneto;
- a ovest/nord-ovest con l'area di cava "Case Secchia 2" esercite dalla Ditta Calcestruzzi Corradini S.p.a. con la quale condivide, seppur in misura minimale in relazione all'elevato grado di ricolma già raggiunto sul fronte ovest, parte del vuoto estrattivo. Anche la cava "Case Secchia 2", non più tecnicamente ampliabile, è in procinto di ottenere nuova autorizzazione al fine di procedere agli interventi di sistemazione ambientale;
- a sud con l'area di ex cava "Fondo Siberia" esercita dalla Ditta Calcestruzzi Corradini S.p.a., ritombata ed attualmente in fase di sistemazione ambientale;
- ad est con la pista perfluviale di accesso al Polo 18, oltre la quale è localizzato l'alveo del Fiume Secchia. All'angolo sud-est di cava è ubicato un pilone dell'alta tensione con relativa fascia di rispetto;
- a nord con l'area di cava "Case Secchia", esercita dalla Ditta Calcestruzzi Corradini S.p.a., esaurita ed in procinto di ottenere nuova autorizzazione al fine di completare gli interventi conclusivi di riassetto ambientale.

5 INQUADRAMENTO AMBIENTALE

Di seguito si riassumono brevemente i caratteri ambientali delle aree contigue al sito di intervento utili alla definizione di un progetto di recupero congruo ed armonioso con il territorio circostante; essi sono già ampiamente descritti nelle fasi e negli strumenti pianificatori di settore e ripresi più dettagliatamente all'interno della "Relazione paesaggistica" (fascicolo 3).

L'area oggetto di intervento si inserisce in una porzione di territorio perifluviale fortemente antropizzata, in cui sono presenti e/o in previsione numerose attività estrattive (a diversi livelli attuativi) ed impianti di lavorazione inerti ancora in attività, con le relative pertinenze: anche da un punto di vista plano-altimetrico, la morfologia del terreno si presenta artefatta in tutto l'intorno dell'area di intervento, a causa delle attività estrattive che la hanno storicamente caratterizzata. Nelle vicinanze del sito sono presenti inoltre realtà industriali, tra le quali si segnala l'acciaiera di Rubiera (Figura 3).

I Poli estrattivi del Comune di Casalgrande, n. 18, 19 e 20, si dispongono lungo la sponda sinistra del fiume Secchia per una lunghezza complessiva di circa 8 km; nella figura seguente è riportato uno stralcio della tavola del PCA con indicazione dell'attuale uso del suolo nei dintorni dell'area in oggetto; in particolare:

- circa 1 km a nord del sito, è ubicato l'impianto di lavorazione inerti della Ditta esercente;
- al margini meridionale e settentrionale della cava sono presenti altri siti estrattivi esauriti in fase, ovvero in procinto, di procedere alle operazioni conclusive di riassetto ambientale;
- a ridosso dell'alveo del fiume, indicativamente in corrispondenza del limite orientale del PAE è ubicata una pista perifluviale che raccorda le zone estrattive di proprietà della Ditta al frantoio posto a nord del Polo estrattivo.
- Lungo la più stretta fascia spondale in diretto affaccio al fiume Secchia, ad est della pista, si registra la presenza di macchie arboree ed arbustive igrofile ripali senza forma di governo o comunque con un andamento discontinuo influenzata dagli eventi di piena. Si tratta prevalentemente di una formazione a pioppi (*Populus nigra*) e salici (*Salix alba*) molto variabile negli indici di copertura, in cui si alternano frequentemente zone arbustive steppiche in cui la specie esclusiva è l'inula viscosa (*Cupularia viscosa*) a creare una coltre verde lungo le adiacenti fasce di tutela.
- Lungo una porzione del lato occidentale del perimetro scorre il Canale di Carpi, le cui sponde sono caratterizzate a loro volta dalla presenza di vegetazione arborea ed arbustiva a prevalente componente alloctona.

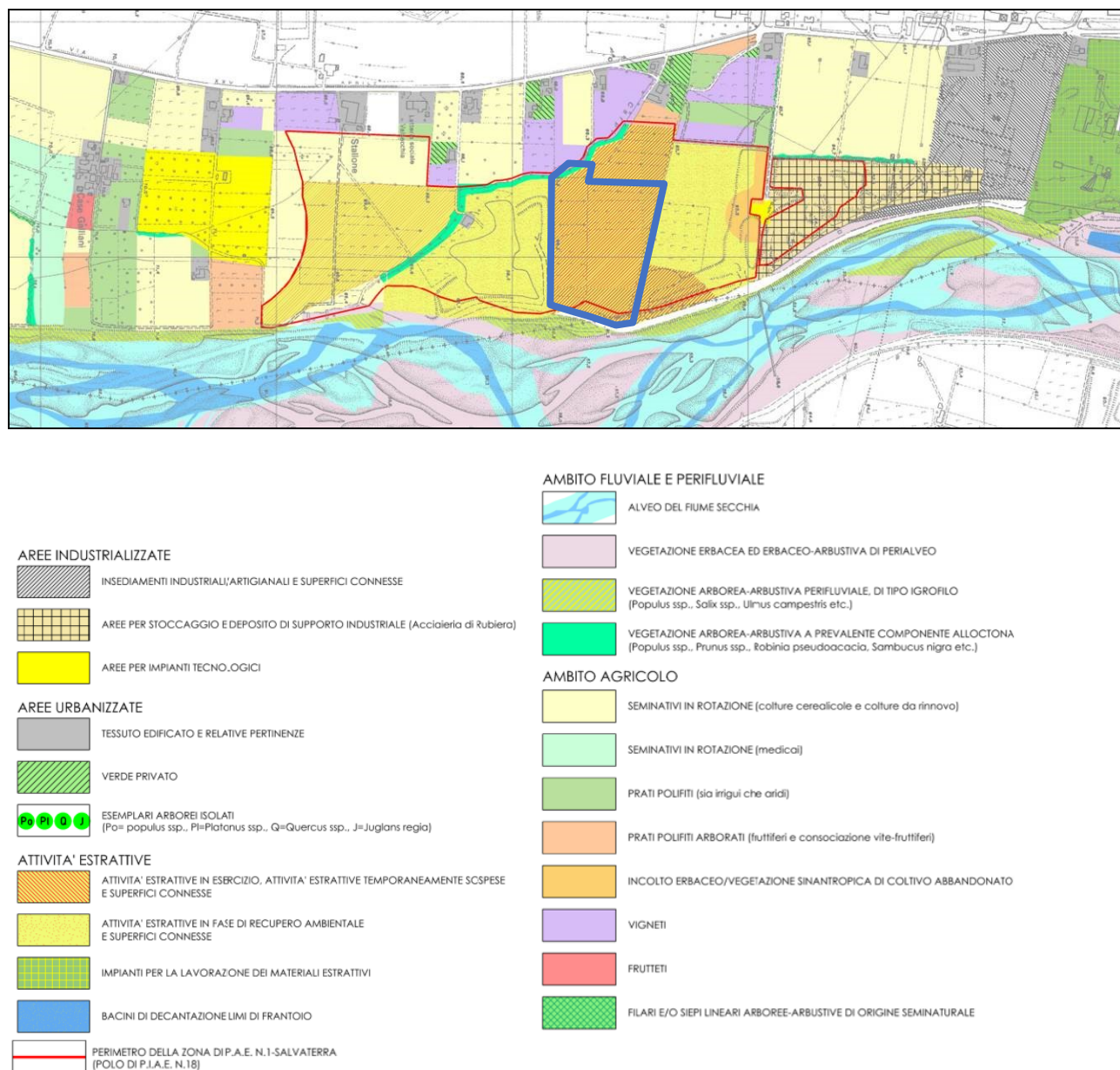


Figura 5 – Inquadramento dell'area sulla tavola 5 del PCA "Uso reale del suolo".

- A circa 800 m a sud dell'area di intervento si collocano tre Campi Pozzi IREN ad uso acquedottistico; il contorno del Polo estrattivo si interrompe in corrispondenza della relativa fascia di rispetto.
- In direzione nord nord-ovest, oltre il confine del PAE, è presente una fascia di territorio parzialmente urbanizzata posta ai margini della strada provinciale n. 51, Via Venticinque Aprile, che comprende anche significative realtà industriali, tra le quali l'acciaieria di Rubiera.

L'area di cava in oggetto è immersa nell'ampio ambito rurale che abbraccia i perimetri urbani fino al Fiume Secchia, caratterizzato da seminativi interposti a distese di filari frutticoli e di colture vivaistiche. Trattandosi di un intorno a prevalente uso del suolo rurale, si identificano le tipiche formazioni di siepi e filari posti a delimitazione degli appezzamenti coltivati, in corrispondenza di

fossi, canali di scolo, viottoli e capezzagne. La copertura vegetazionale periferica alle aree agricole si limita invece a cenosi erbacee a carattere pioniero, contenenti in gran parte specie ruderali e altre tipiche infestanti delle colture agrarie. Tale flora spontanea coincide, in buona parte, con quella tipicamente presente nelle colture agrarie ripetute senza l'alternanza con le tipiche rotazioni; essa è quindi fortemente condizionata dai diserbi chimici e dalle concimazioni di sintesi.

Sulla base di quanto descritto, il progetto di recupero dovrà tendere ad armonizzare il paesaggio e la copertura/uso del suolo con il territorio adiacente, in conformità con le indicazioni derivanti dal PAE e dal PCA, conseguendo una continuità plano-altimetrica con esso; in particolare:

- lungo il lato orientale, la morfologia di sistemazione consentirà il raccordo a raso con le aree in affaccio sull'alveo del Secchia, che ospitano la pista camionabile e che costituiscono il riferimento altimetrico per le quote di recupero;
- lungo la parte occidentale del perimetro di cava, oltre a perseguire la continuità morfologica e armonica con il piano di ripristino dell'adiacente cava "Case Secchia 2", il collegamento con il piano campagna naturale identificato con la fascia di rispetto del Canale di Carpi, sarà ottenuto con raccordi a pendenza molto dolce (inferiore ad 1/10);
- Lungo il lato sud e nord, la morfologia di sistemazione consentirà il raccordo e la continuità planimetrica con il piano di ripristino delle aree di cava confinanti tramite rispettivamente scarpate a debole pendenza ($p < 1/10$) e raccordi a raso.

L'obiettivo è quello di operare nell'ottica di un progetto di riassetto morfologico coordinato ed unitario di Polo per limitare l'effetto geometrizzato e cambi repentini di pendenza fra siti di cava continui, portando ad un assetto morfologico globalmente sub-pianeggiante tipico del tessuto di pianura locale.

Si evidenzia infine come la duplice tipologia di recupero individuata per la cava, naturalistica ed agro-bio-naturalistica, rientri in modo perfettamente armonico nel contesto di inserimento.

Le opere previste per la creazione di una rete ciclopedonale lungo il fiume Secchia garantiranno il collegamento e la fruibilità delle aree restituite agli ambiti agronaturalistici di originaria appartenenza.

Si sottolinea che le fasi di esercizio per l'attuazione del presente progetto di sistemazione ambientale, non produrranno significativi impatti sull'ambiente circostante: Una volta concluso il tombamento del vuoto di cava per decantazione naturale (privo di agenti flocculanti) delle sospensioni contenute nelle torbide di risulta dal lavaggio degli inerti provenienti tramite condotta "limodotto" dall'impianto di frantumazione di Calcestruzzi Corradini S.p.a., gli interventi previsti si limiteranno all'ingresso ed al riporto del materiale terroso necessario a raggiungere la morfologia di

progetto oltre che alle operazioni di rivegetazione dell'area tramite l'esecuzione di tipiche lavorazioni agronomiche comunemente esercite in suolo rurale.

L'unico fattore di potenziale impatto è legato ai flussi di traffico pesante indotto sulla pubblica viabilità (SP 51) per coprire il fabbisogno di materiale terroso, oltre che gli aspetti legati alla movimentazione interna dei mezzi in lavorazione.

La natura dell'SP 51 e degli attuali regimi di traffico giornaliero, rendono comunque sostenibili tali tipologie di flusso in quanto comunemente osservabili. L'utilizzo della pista perfluiviale per accedere all'area di cava allontana la possibilità di interazioni diretta con eventuali recettori sensibili, comunque posizionati ad una distanza di oltre 200 metri.

Data la tipologia degli interventi in progetto, le matrici ambientali locali non saranno recettori di potenziale impatto (suolo, acque superficiali e sotterranee, etc.), se non con effetto esclusivamente migliorativo a seguito del ripristino morfologico con ricolma del vuoto di cava e dell'uso del suolo agricolo.

In considerazione della presenza entro l'area del cosiddetto vincolo Galasso, si esplicitano infine alcune valutazioni in merito al profilo paesaggistico ed all'eventuale impatto indotto dagli interventi in progetto: il recupero naturalistico/agro-bio-naturalistico dell'area di cava, attualmente ben riconoscibile e non armonizzata con il contesto circostante, avrà effetti sicuramente positivi, valorizzando le peculiarità dell'adiacente tratto della sponda sinistra del Secchia e ricreando una situazione assimilabile a quella precedente le attività estrattive, in riferimento sia alla morfologia di ripristino, sia alla rinaturalizzazione del sito. Si sottolinea inoltre che sarà incrementata, a lungo termine, la fruibilità dell'area grazie alla rete ciclo-pedonale perfluiviale prevista. Il progetto di sistemazione ambientale in oggetto con recupero morfologico e vegetazionale delle aree di cava, una volta concluso, costituisce elemento di mitigazione definitiva dello sfruttamento del suolo.

5.1 PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI

A tergo degli adempimenti in materia della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE e del D.Lgs 49/2010, il Comitato Istituzionale Integrato delle Autorità di Bacino nazionali con Delibera n. 235 del 2016 ha approvato i più aggiornati Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), correlato dalle rispettive mappe della pericolosità e del rischio esondazione.

La carta del Rischio Alluvioni approvata dalla Regione Emilia Romagna e recepita dal PTCP con variante del 2018, evidenzia come l'area d'intervento di ex cava Fondo Siberia 2:

- ricade entro la perimetrazione delle fasce di possibile esondazione di alluvioni RARE con scarsa probabilità di accadimento $Tr = 500$ del reticolo principale di pianura del F. Secchia (Pericolosità P1-L). Tale scenario, messo in relazione con la perimetrazione della pericolosità effettuata nel PAI, corrisponde di fatto alla FACIA C;

- ricade entro la perimetrazione delle fasce di possibile esondazione di alluvioni POCO FREQUENTI del reticolo secondario di pianura del canale di bonifica (pericolosità P2-M), corrisponde di fatto alla FACIA B.

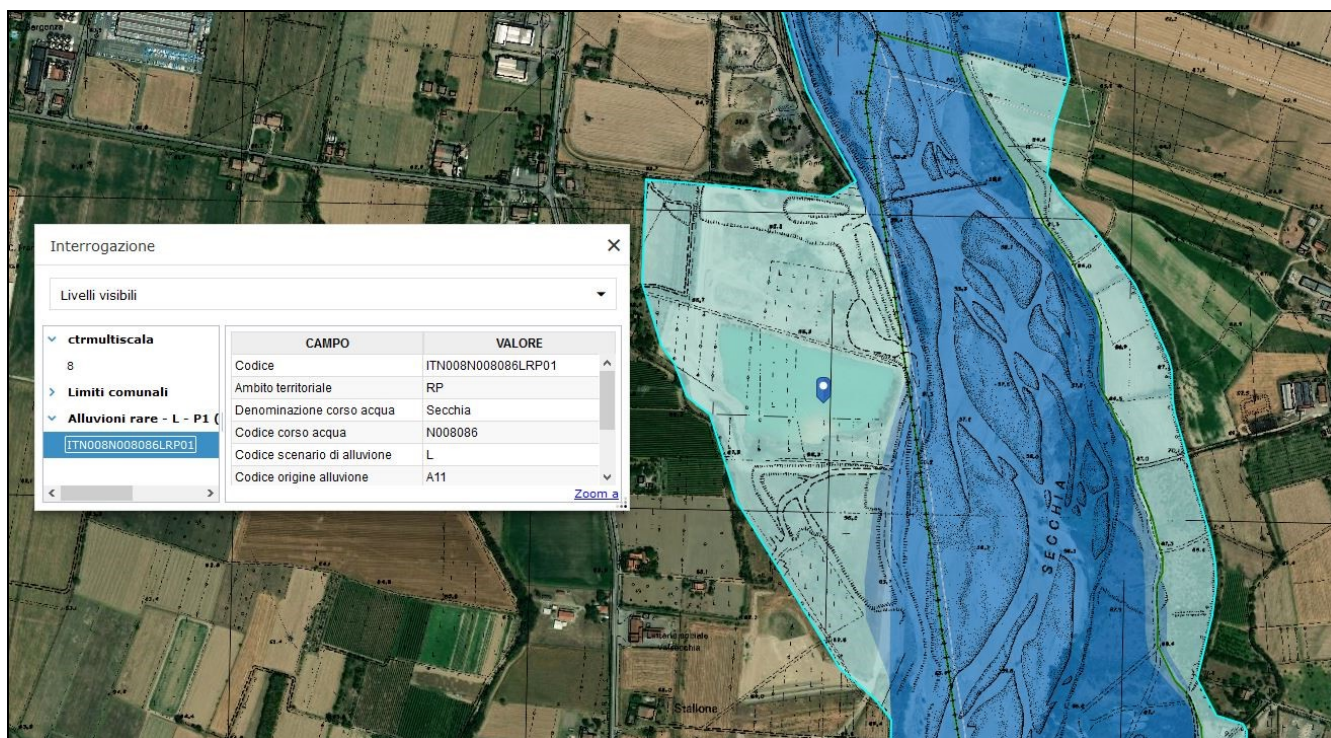


Figura 6 – Carta PGRA – reticolo principale

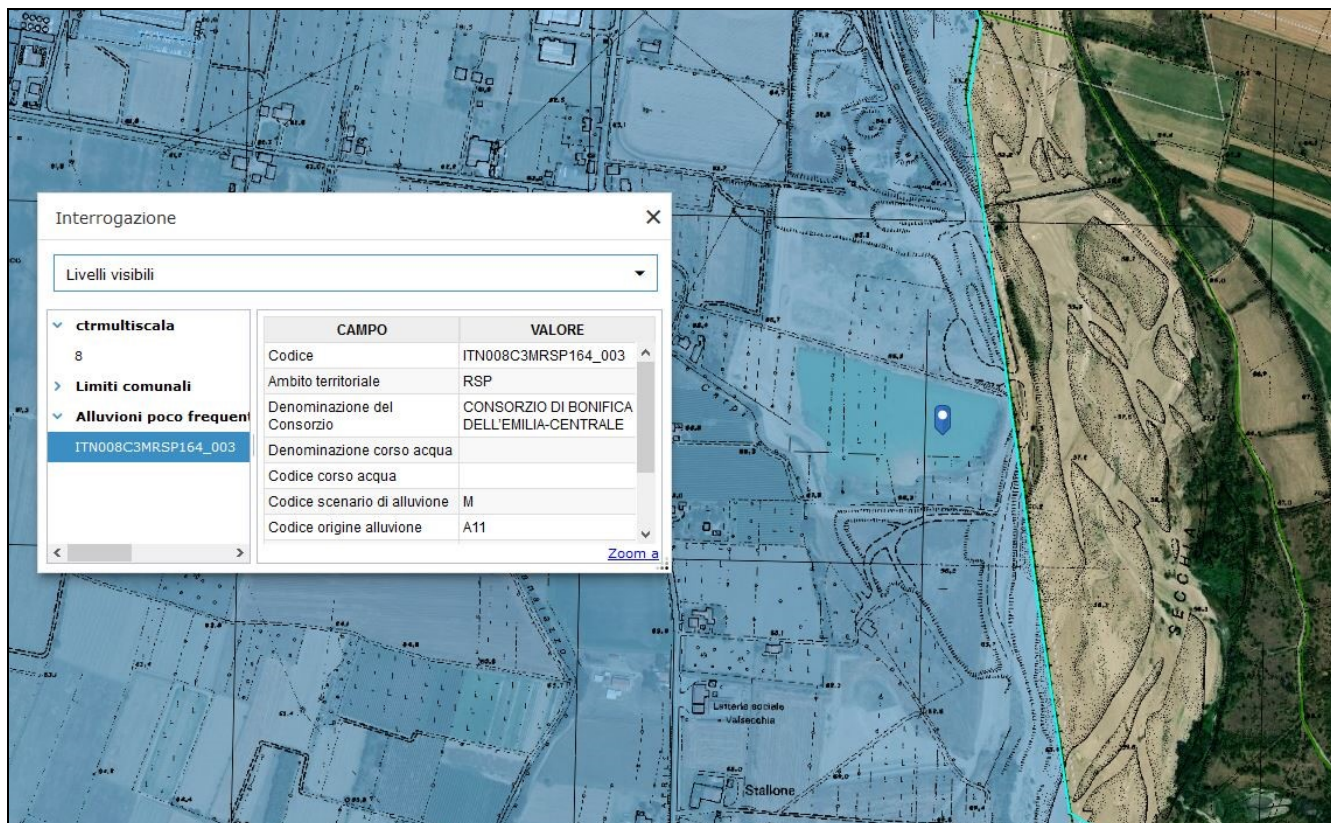


Figura 7– Carta PGRA – reticolo secondario

In relazione al potenziale coinvolgimento delle aree d'intervento a fenomeni di alluvionamento, si chiarisce quanto segue:

- il quadro progettuale non prevede l'allestimento di depositi di rifiuti, materiali e/o altre sostanze comunque pericolose che potrebbero portare ad un danno ambientale in caso di dilavamento. Non si prevede l'allestimento in sito di alcuna area con cisterne/serbatoi fissi per il rifornimento carburante;
- durante lo svolgimento degli interventi previsti dal progetto sarà cura della D.L. adottare tutte le misure necessarie a garantire la sicurezza degli operatori e dei mezzi legati al potenziale rischio idraulico tramite: sospensione delle lavorazioni durante i periodi caratterizzati da allerte meteo per criticità idraulica di livello arancione/rosso; divieto di sosta dei mezzi di lavoro in sito durante i periodi caratterizzati da allerte meteo per criticità idraulica di livello arancione/rosso;
- il quadro progettuale prevede l'allestimento di un percorso ciclo pedonale sul fronte est, lato F. Secchia e lungo la Canaletta Demaniale lato ovest. Il tracciato proposto è stato ubicato secondo le disposizioni planimetriche stabilite dalla pianificazione del PAE, ed in raccordo con i percorsi pianificati a monte e valle (fig. 2).

Le aree su cui ricade il citato percorso ciclo-pedonale, una volta realizzato, sarà ceduto/preso in carico e gestito dal Comune di Casalgrande (RE) in quanto da assoggettare a fruizione pubblica. Sarà pertanto cura del Comune di Casalgrande procedere all'attivazione delle congrue misure di tutela della pubblica incolumità nella fruizione del percorso ciclo-pedonale di progetto.

6 DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO

L'area oggetto del progetto di sistemazione ambientale corrisponde ad un'ampia zona di cava di ghiaia confermata dalla variante Generale al PIAE 2009 e dal successivo PAE 2011 del Comune di Casalgrande prevalentemente come Zona di Per attività estrattive esistenti (ZEE). Il PCA del 2013 ha infatti assegnato al sito la possibilità di ampliamento, in approfondimento, per una nuova volumetria di 70.626 mc di inerti, non più tecnicamente soddisfabile in ragione dell'attuale stato di fatto. Ad oggi la cava Fondo Siberia 2 non può quindi più ritenersi "coltivabile" ma esclusivamente destinata ad interventi di sistemazione finale morfologica e vegetazionale propedeutici al suo definitivo rilascio all'ambiente naturale locale (vedi cap. 2) secondo le nuove disposizioni di PAE 2011.

L'attività estrattiva in cava Fondo Siberia 2 è stata legittimata con ultima autorizzazione estrattiva n.45 del 30/05/2002 rilasciata dal Comune di Casalgrande con validità, a seguito di proroga, fino al 30/05/2008; ad oggi pertanto la stessa risulta scaduta.

La fase estrattiva vera e propria si è conclusa da diversi anni; successivamente è stato dato avvio alla fase di progressivo ritombamento del vuoto di cava ad opera della ricolma con limi di decantazione delle torbide di lavaggio provenienti dal frantoio Calcestruzzi Corradini, ivi collettate tramite limodotto. Il tracciato della condotta di adduzione dei limi liquidi, dopo un primo tratto fuori terra lungo il limite della pista camionabile perfluviale, in corrispondenza dell'ingresso al sito prosegue il percorso in interrato fino allo scarico finale lungo la scarpata sud del vuoto di cava.

Il vuoto di cava di Fondo Siberia 2 è condiviso, per la limitata porzione non ancora ricolmata, con la vicina cava denominata Case Secchia 2 ubicata in continuità sul suo perimetro ovest, sempre esercita dalla Ditta Corradini Calcestruzzi S.p.a.

Considerando che nel vuoto di cava ad oggi recapitano le acque torbide di risulta dal lavaggio inerti provenienti dal vicino frantoio di proprietà, la presenza di uno spesso battente idrico ha necessitato l'esecuzione di un rilievo batimetrico al fine di determinare le quote di fondo invaso e quindi il grado di ricolma già raggiunto. Lo stato di fatto morfologico della ex cava risulta quindi dall'unione dei rilievi topografici (ultimo rilievo del 25/11/2019 per la porzione ovest sul confine con cava Case Secchia 2 che va ad integrare il precedente di dic. 2018) e batimetrici condotti nel novembre 2019 e resi disponibile dalla Ditta Calcestruzzi Corradini S.p.a.

Allo stato attuale da un punto di vista morfologico l'intera area si presenta a piano ribassato ad una quota media di fondo cava variabile da minimi di circa 53 a punte massime di circa 55,5 m s.l.m, corrispondenti al livello di inspessimento dei limi depositati sul fondo invaso. Per effetto del processo di naturale decantazione, la ricolma sul fondo invaso presenta infatti un andamento variabile con punte massime in corrispondenza del punto di scarico del limodotto. Rispetto il ciglio superiore del vuoto (limite nord confine con cava Case Secchia), corrispondente alla massima

quota colmabile con i limi di lavaggio, alla data dei rilievi batimetrici rimangono ancora mediamente circa 6 m di rinterro residuo.

Sui lati nord ed est, il ciglio superiore di cava si raccorda morfologicamente a raso rispettivamente con il piano campagna di recupero sub-pianeggiante di cava Case Secchia (quota 61,20 m s.l.m. sez.2 di tav.6 e ca. 61,40 sez.3 di tav. 6) e con la pista di perialveo (quota media 61,34 m s.l.m. sez.1 di tav.6).

Sul lato sud il ciglio superiore di cava presenta continuità plano-altimetrica con l'ampio piano di recupero sud-pianeggiante delle aree di ex cava Fondo Siberia (ad oggi completamente recuperate), morfologicamente ubicate alla quota variabile da 64,62 m s.l.m. (angolo ovest) a circa 64,90 m s.l.m., indicativamente registrata dalla base del traliccio dell'alta tensione posizionato all'angolo sud-est di cava, mantenuta a piano campagna con la relativa fascia di rispetto di 20 m.

Sul lato sud-ovest, la scarpata di cava si raccorda con la fascia di rispetto (20 m) del canale di Carpi alla quota di circa 66.80 m s.l.m corrispondente al piano campagna (sez. 3)

Lungo il perimetro di cava est è presente un'arginatura realizzata a protezione della pista. Trattasi in particolar modo del cappellaccio che nel tempo si è depositato in sito in attesa di un suo recupero nell'ambito delle sistemazioni finali.

Da un punto di vista vegetazionale, in relazione all'ambiente umido ricreatosi a seguito dello scarico delle torbide di lavaggio provenienti dal frantoio Calcestruzzi Corradini, lungo le scarpate di cava è sostanzialmente presente una copertura verde di carattere pionero caratterizzata da essenze erbacee e arbustive di spontanea proliferazione. Inoltre sulla scarpata di cava est è presente una coltre vegetazionale a prevalente carattere arbustivo/infestante con radi elementi arborei di maggiore sviluppo. Trattasi di una copertura verde senza forma di governo e di spontaneo sviluppo afferente alle fattispecie di salice, pioppo e robinia.

L'accesso all'area di cava è reso possibile da un'unica pista camionabile su fondo bianco di collegamento con il frantoio Calcestruzzi Corradini S.p.A., che occupa la fascia demaniale lungo la sponda sinistra del fiume Secchia.

7 QUADRO PROGETTUALE

L'elaborazione del progetto di sistemazione ambientale di cava "Fondo Siberia 2", ha seguito le indicazioni definite a livello di PAE e del relativo PCA di iniziativa privata come rappresentate negli elaborati DUB 14 e DUB 14A di PAE 2011 (Figura 2), nonché delle "Linee guida per la qualità dei ripristini ambientali conseguenti alle attività estrattive" di cui alla RIL01A allegata al PAE. La destinazione d'uso di progetto è quindi stabilita in "agro-bio naturalistica" così organizzata:

- Recupero dei settori occidentali dell'area ad utilizzo agricolo da adibirsi a coltivi biodinamici;
- Recupero del settore orientale di cava più prossimo al F. Secchia ad area naturalistica (sup. naturalistica pari al 40% dell'intera superficie d'intervento) con la creazione aree forestale con prevalente composizione di querceto mesofilo e meso xerofilo (superficie arbore-arbustiva solo su area di proprietà e pari a circa il 70% della superficie naturalistica da realizzarsi su area di proprietà), intervallata da piccole radure, il tutto a frammentare ed organizzare una superficie arborata in modo tale evitare geometrizzazioni innaturali di copertura ed uso del suolo.
- Realizzazione di una rete ciclo-pedonale sul perimetro est del Polo 18 nonché lungo il Canale di Carpi in direzione fino a riallacciarsi con tracciati esistenti o comunque pianificati;
- Piano campagna di recupero della cava collegato con continuità plano-altimetrica alla morfologia di ripristino delle cave e del piano campagna delle aree adiacenti. In linea generale la morfologia di recupero prevede, lungo il lato sud e sud/ovest ove sussiste un dislivello di quota, il raccordo alle aree circostanti con scarpate a debole pendenza (pendenza non superiore a 1/10, altezza non superiore a 2 m con banche intermedie pianeggianti ad uso carraia/pista); nelle restanti direzioni nord ed est un collegamento a raso con le aree contigue. Il progetto morfologico garantirà inoltre il mantenimento della fascia di rispetto laterale al Canale di Carpi (20 m) e la risagomatura a debole pendenza della scarpata sottesa al rispetto del traliccio dell'alta tensione (20 m).

Fatto salvo l'applicazione dei criteri morfologici di recupero dei siti di ex cava sanciti dal PAE, la soluzione progettuale è stata determinata analizzando l'attuale assetto plano-altimetrico di cava, e più in generale delle aree del Polo 18 esercite dalla Calcestruzzi Corradini S.p.a., ed rispettivi progetti sistemazione ambientale. L'obiettivo è stato quello di operare nell'ottica di un progetto di riassetto morfologico coordinato ed unitario di Polo per armonizzare l'effetto di recupero finale su siti di cava contigui, ricreando un piano campagna di recupero il più compatibile possibile con l'intorno caratterizzato da ampi appezzamenti sub-pianeggianti (vedi ex cava case secchia a nord ed ex cava Fondo Siberia a sud).

Proseguendo in continuità con le tecniche che hanno portato al ritombamento del vicino sito Case Secchia in direzione nord, anche la ricolma del vuoto di cava Fondo Siberia 2 avverrà principalmente per decantazione naturale (senza aggiunta di agenti flocculanti) dei limi trascinati dalle torbide di risulta dal lavaggio inerti del frantoio Calcestruzzi Corradini S.p.a. fino a raggiungere indicativamente il ciglio superiore di scavo nord/est alla quota media di circa 60 m s.l.m.. Tale fase potrà durare anche molti anni in quanto fortemente correlata all'operatività del frantoio ed ai tempi di sedimentazione delle sospensioni contenute nelle torbide scaricate. Tale procedura consentirà indubbiamente di raggiungere buoni risultati di ripristino morfologico sfruttando la matrice solida terrosa che avvolge la ghiaia in natura in ingresso all'impianto di frantumazione da rimuoversi, tramite semplice lavaggio, prima dalla sua lavorazione.

Qualora la procedura citata si interrompesse, ovvero non sarà più possibile dare seguito all'invaso delle torbide di lavaggio, il ritombamento di cava proseguirà fino alle quote di progetto tramite le normali tecniche di riporto di materiale terroso della tipologia e provenienza compatibile alle disposizioni di PAE (art. 34 co. 1 delle NTA di PAE 2011).

7.1 *INTERVENTI IN AREA DEMANIALE*

Il progetto di riassetto ambientale interesserà altresì le superfici demaniali in disponibilità al fine di un loro definitivo rilascio. Da un punto di vista morfologico le aree si presentano già alle quote di recupero; fatto salvo il limitato intervento che porterà a risagomare a debole pendenza la scarpata sottesa al rispetto del traliccio AT, su tali superfici si prevede esclusivamente la rimozione dell'arginatura di protezione laterale, il dissodamento del primissimo strato superficiale di terreno compattato dal transito mezzi operativi con contestuale recupero del suolo di coltivo ai fini del rinverdimento.

Da un punto di vista vegetazionale, trattandosi di una ristretta fascia in prossimità del F. Secchia, non si prevede di procedere alla piantumazione arboreo-arbustiva su tali superfici, prevedendone un esclusivo rinverdimento tramite inerbimento.

Anche il percorso ciclo-pedonale di progetto sul fronte orientale, considerando anche il suo futuro utilizzo e fruizione pubblica, si prevede venga tracciato su area demaniale. Sarà cura dell'amministrazione Comunale che avrà in carico il citato tracciato, predisporre l'iter relativo alla concessione demaniale.

7.2 *MODALITÀ e STEPS DI INTERVENTO*

Il quadro progettuale prevede i seguenti steps e modalità di intervento, le cui procedure operative specifiche saranno descritte nei capitoli successivi:

- Interventi di recupero morfologico da condursi, in aggiunta al processo di deposito limi di frantoio, tramite il riporto di materiale terroso fino a raggiungere le quote di progetto. Parte del materiale terroso necessario sarà inoltre recuperato dalla demolizione dell'argine perimetrale est;
- Interventi di sistemazione e riqualificazione vegetazionale e del suolo agrario:
 - Preparazione del suolo di coltura per i successivi impianti vegetazionali tramite la stesa del cappellaccio che nel tempo si è mantenuto in depositato in sito, nonché del materiale terroso, agronomicamente di buona fertilità, che si rende necessario reperire da siti esterni per uno spessore medio di circa 1 m;
 - Ripristino del terreno di coltivo superficiale, per uno spessore medio di circa 1 m, delle aree non scavate ma utilizzate comunque a servizio dell'attività estrattiva e ad oggi in stato di evidente compattazione (aree lungo il perimetro di cava est interessate dall'accesso, viabilità di cava e arginature perimetrali);
 - Lavorazioni agronomiche del terreno, compreso ammendamento del suolo, per preparare il terreno agli impianti vegetazionali. Trattasi di lavorazioni meccaniche tipiche dell'attività agricola;
 - Impianti vegetazionali di essenze arboreo ed arbustive sul lato orientale fronte F. Secchia con esclusione delle superfici di rispetto sottese al traliccio dell'alta tensione; semina di essenze erbacee in aree di coltivo.
 - Installazione dei sistemi di protezione degli impianti vegetazionale ed avvio delle loro manutenzioni;
- Realizzazione del percorso ciclopeditone su fondo bianco sul limite est di cava ed in adiacenza al Canale di Carpi;

Preventivamente all'inizio delle attività di sistemazione vere e proprie dovrà essere apposto nell'area di intervento un cartello recante gli estremi autorizzativi dell'intervento in essere.

Non si prevede la necessità di disporre altre opere preliminari:

- reti di controllo, strutture, viabilità e attrezzature/servizi da porsi a servizio dei lavoratori sono già attivi nell'ambito del Polo estrattivo n. 18 o approntati nelle precedenti fasi di lavorazione;
- l'accesso all'area, ricompresa nel più ampio cantiere della Ditta entro il Polo estrattivo n. 18, risulta già escluso a persone non autorizzate;

7.3 SUPERFICI E PERIMETRI INTERESSATI DALL'INTERVENTO

Il progetto di sistemazione ambientale sarà esteso all'intero perimetro di cava autorizzato nel 2002 fino al tracciato del Canale di Carpi sul perimetro ovest (sup. 55.075 mq), oltre che interessare una porzione non significativa di area demaniale (sup. 2.665mq) sul perimetro est fino al limite tracciato della pista perfluviale, per un complessivo di 57.740 mq.

Tabella 2 – Superfici di intervento

SUPERFICI DI INTERVENTO	
Destinazione	Area (mq)
Area di cava <i>Progetto di coltivazione e sistemazione 2002 compreso di fasce di rispetto</i>	55'075
Aree demaniali <i>Pertinenze di cava ad uso pista, accesso al sito e arginature</i>	2'665
Area soggetta a riassetto ambientale	57'740

L'intera superficie di cava, con esclusione delle aree già a piano campagna prossime alle aree demaniali laterali e delle fasce di rispetto mantenute da infrastrutture, sarà interessata da interventi di sistemazione morfologica. Di seguito le superfici interessate:

Tabella 3- Superfici interessate da interventi di riassetto morfologico

PROGETTO DI SISTEMAZIONE MORFOLOGICA			
Destinazione	Aree in proprietà (mq)	Area demaniale (mq)	tot
Aree di cava soggette a ritombamenti/riporto di materiale terroso propriamente detti <i>(Tomabmento della fossa di cava, risagomatura a bassa pendenza fascia di rispetto pilone AT)</i>	51'740	140	51'880
Aree a piano campagna non interessate da sistemazioni morfologiche <i>(Fasce di rispetto vergini di infrastrutture, reti, confini, ecc..)</i>	2'385	1'018	3'403
Aree soggette solo a rimodellamenti superficiali, livellazioni e raccordi con piano campagna circostante compreso il dissodamento di aree di servizio e recupero del suolo di coltivo decorticato <i>(Aree di servizio lungo il perimetro di cava est ed interessate dai terrapieni arginali)</i>	950	1'507	2'457
Totale	55'075	2'665	57'740

Le stesse aree saranno inoltre oggetto degli interventi di rinverdimento ed impianto vegetazionale necessari al fine di ricostruire un habitat forestale sul lato est con utilizzi agricoli sui fondi ripristinati in direzione ovest. Il disegno del verde rispecchia quanto pianificato dal PAE anche su aree demaniali.

Tabella 4 - Superfici interessate da interventi di riassetto vegetazionale

PROGETTO DI SISTEMAZIONE VEGETAZIONALE			
Destinazione	Aree in proprietà (mq)	Area demaniale (mq)	tot
Coltivi agro-bio-dinamici	34'439	0	34'439
Ambito Naturalistico: <i>Almeno 40% della Superficie Intervento</i>	20'636	2'665	23'301
<i>Querceto mesofilo e meso-xerofilo: Nessuna piantumazione arboreo-arbustiva in area demaniale In area di proprietà: piantumazione su almeno il 70% dell'area naturalistica</i>	14'825	0	14'825
<i>Radure intercluse al bosco e banchine verdi piste ciclabili</i>	5'586	2'101	7'687
<i>Percorso ciclo-pedonale Lato Canale di Carpi L=75 m Lato Pista perfluviale L=188 m</i>	225	564	789
Totale	55'075	2'665	57'740

8 PROGETTO DI SISTEMAZIONE MORFOLOGICA

Da un punto di vista morfologico il progetto di sistemazione in oggetto porterà in linea generale a raggiungere un piano campagna di recupero sub-pianeggiante (pendenza media 2%) raccordato a raso con la contigua area di ex cava Case Secchia in direzione nord. Il raccordo sui lati sud e sud-ovest, in considerazione del dislivello esistente con il piano campagna già recuperato di ex cava Fondo Siberia, avverrà tramite scarpate a debole pendenza 1/10, interrotte da una banca intermedia sub-pianeggiante con funzione di carraia di servizio per l'accesso e collegamento fra i futuri fondi agricoli.

Il progetto morfologico garantirà inoltre il mantenimento delle fasce di rispetto laterali al Canale di Carpi (20 m) nonché la risagomatura a bassa pendenza della scarpata sottesa al rispetto del traliccio dell'alta tensione (20 m).

Con direzione longitudinale sud-nord (monte-valle), come evidenziato nella sezione n. 2 di tav.6 il piano di rilascio finale si svilupperà in scarpata con pendenza $<1/10$ dalla quota di circa 64.85 m s.l.m. fino alla quota di 62.85 m s.l.m. (sez. 2 tav.6), per poi proseguire secondo un piano sub-pianeggiante fino alla quota di circa 61.20 m s.l.m. al perimetro nord corrispondente al piano campagna di recupero delle aree di Cava Case Secchia.

Trasversalmente, con sviluppo ovest-est (sez.1 di tav.6), il profilo morfologico di ripristino si svilupperà in continuità a quello dell'adiacente cava Case Secchia 2 dalla quota di circa 62.11 m s.l.m., alla quota di circa 62.30 m s.l.m. in raccordo a raso con le aree demaniali affacciate alla pista di perialveo.

8.1 BILANCIO MATERIALI TERROSI PER OPERE RISISTEMAZIONE

In questa sezione si vogliono specificare e quantificare i flussi di materiale terroso che In questa sezione si vogliono specificare e quantificare i flussi di materiale terroso che interesseranno il quadro progettuale, al fine di definire i volumi che si dovranno reperire per completare le opere di sistemazione morfologica e vegetazionale previste al rilascio del sito, al netto di quelli recuperabili da accumuli/arginature perimetrali, ovvero dal progressivo deposito ed inspessimento dei limi di frantoio recapitati tramite limodotto.

Dalla naturale sedimentazione della matrice limo-sabbiosa contenuta in sospensione nelle torbide di lavaggio, si otterrà di fatto il progressivo tombamento dalla fossa di cava fino ad una quota media di circa 60 m s.l.m. coincidente al livello di massimo riempimento raggiungibile. Per raggiungere il pieno colmamento del vuoto, considerando le quote di deposito registrate con batimetria, si dovrà attendere il deposito di altri ca. 200.737 mc.

Fatto salvo il ricorso ai citati limi di frantoio (utilizzo compatibile ai sensi del punto n. 3 delle NTA in aggiunta a quelle di PAE definite nel PCA del Polo estrattivo 18), il raggiungimento delle quote finali di recupero morfologico definite dal progetto di sistemazione (vedi tav. 2bis) per ulteriori circa 76.850 mc al di sopra della tavola dei limi, potrà avvenire ai sensi dell'art. 34 delle NTA del PAE 2011, tramite:

- il riporto di materiale terroso proveniente da siti esterni da ingressare in regime di "terre e rocce da scavo" ai sensi degli artt. 41 e 41bis della L. 98/2013;
- terreni di origine naturale da cave di prestito;
- recupero di materiali terrosi già presenti in sito resi disponibili dal progetto di coltivazione avviato nel 2002 ed al quale si rimanda. Tali volumetrie saranno debitamente recuperate a parziale copertura del fabbisogno globale per il tombamento di cava, e corrispondono a:
 - "rifiuti di estrazione" ai sensi del D.L 117/2008 di risulta dalla coltivazione del giacimento ed accantonati in attesa di recupero quali: spurghi, sterili e cappellaccio;
 - Materiali terrosi resi disponibili dalla demolizione dei terrapieni perimetrali al sito estrattivo.

La provenienza e qualità dei materiali sarà preventivamente verificata in ragione della conformità ai limiti di cui alla colonna A della tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

Si riporta di seguito un quadro schematico dei volumi di materiale terroso necessari per il completamento delle opere di sistemazione morfologica e vegetazionale nonché di quelli resi disponibili dalla coltivazione del giacimento anche in veste di rifiuti di estrazione ai sensi del D.L. 117/2008 o da recupero dalle opere preliminari di arginature. Dal confronto dei succitati quantitativi risulteranno i flussi effettivi di materiali terrosi che dovranno essere importati da siti esterni per raggiungere il piano campagna di recupero finale.

Al netto dei volumi colmabili con i limi di frantoio decantati (**200.737 mc**), la sistemazione finale del vuoto di cava fino al raggiungimento delle quote finali di ritombamento definite dal quadro progettuale necessita pertanto di **75.680 mc** di ulteriore materiale terroso così suddiviso:

- **22.513 mc** : riporto di materiale terroso al di sopra della tavola di inspessimento dei limi decantati fino a raggiungere la morfologia e le quote di progetto, al netto del terreno di coltivo. I quantitativi saranno prevalentemente coperti tramite ingressi di materiale terroso di provenienza esterna;

- **53.167 mc** : terreno fertile di provenienza esterna per ricostruzione del sub-strato di suolo di coltivo al netto dei volumi di cappellaccio recuperabili dagli accumuli già presente in stoccaggio in cava (**1.170 mc**).

Tabella 5 - Bilancio dei materiali terrosi – volumi in banco

CAVA "FONDO SIBERIA 2" - Bilancio Materiali Terrosi necessari per completare il progetto di riassetto ambientale					
DEFINIZIONI		Unità	sist. Morf	sist.Vege	TOTALE
a	materiali terrosi complessivi per tombamento alle quote di progetto al netto dello spessore di terreno di coltivo superficiale	mc	223'250		223'250
b	terreno di coltivo superficiale per recupero area di scavo h=1 m Sup = 51.880 mq	mc		51'880	51'880
c	terreno vegetale per recupero altre aree decorticate h= 1 m Sup =2.457 mq	mc		2'457	2'457
Totale Materiali Terrosi NECESSARI		mc			277'587

CAVA "FONDO SIBERIA 2" - Bilancio Materiali Terrosi resi disponibili dal progetto					
DEFINIZIONI		Unità	sist. Morf	sist. Vege	TOTALE
d	Tombamento con decantazione di limi di frantoio	mc	200'737		200'737
e	materiale terroso da recupero di arginature perimetrali di mitigazione	mc		1'170	1'170
	Totale Materiali Terrosi DISPONIBILI	mc			201'907

CAVA "FONDO SIBERIA 2" - Bilancio Materiali Terrosi da ingressare al netto dei recuperi					
DEFINIZIONI		Unità	sist. Morf	sist.Vege	TOTALE
f	materiali terrosi per tombamento (a-d)	mc	22'513		22'513
g	terreno di coltivo superficiale (b+c-e)	mc		53'167	53'167
Totale Materiali Terrosi da INGRESSARE		mc			75'680

Al fine della determinazione del computo metrico estimativo delle opere di sistemazione (fascicolo 2i) per il calcolo della fidejussione, il complessivo ammontare dei materiali terrosi da ingressare tiene inoltre conto della eventualità, seppur remota, di non riuscire a completare il colmamento del vuoto di cava con i limi di frantoio per cessata produzione. A tale proposito, in via

cautelare, si prevede di raggiungere un grado di riempimento di solo 1/3 della capacità complessiva (**66.912 mc**); i restanti volumi (**133.825 mc**) saranno quindi da garantire con una previsione di un maggiore ingresso di materiale terroso dall'esterno per un complessivo contabilizzato a computo di $(22.513 + 133.825 = \mathbf{156.338\ mc})$.

9 INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE

9.1 INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE POTENZIALE

Il quadro ambientale nel quale è dislocata l'area di cava "Fondo Siberia 2", oggetto del presente progetto di sistemazione Ambientale, rappresenta un ambito di alta pianura, al margine inferiore della fascia termo-xerofila, con elementi di contatto con la pianura più continentale, ma comunque circoscrivibile alla fascia di vegetazione medioeuropea del querceto misto, che si estende fino a 700-900 m s.l.m., caratterizzando il paesaggio forestale dell'Emilia - Romagna sino alla media montagna.

Il paesaggio collinare della nostra regione denota un panorama forestale alquanto sconvolto nel suo assetto originario a causa dello sfruttamento agricolo intensivo che fino a circa vent'anni fa ha interessato tutto il territorio. In realtà la zona in esame è probabilmente **una fascia di transizione tra un climax potenziale di alta pianura e uno di collina**. Non è raro, infatti, incontrare grandi esemplari di querce tra cui la farnia (*Quercus robur*), specie elettiva del Querco-carpinetum boreoitalico, bosco climax di pianura, e la roverella (*Quercus pubescens*), specie elettiva dei querceti termo xerofili di collina.

Considerando più strettamente questa area di cava, l'ambito è decisamente più fresco e la formazione forestale caratteristica corrisponderebbe ad un querceto misto meso-igrofilo del piano basale, a prevalenza di farnia (*Quercus pedunculata*), accompagnata da carpino bianco (*Carpinus betulus*), acero campestre (*Acer campestre*), nocciolo (*Corylus avellana*), ciliegio selvatico (*Prunus avium*), olmo campestre (*Ulmus minor*), tiglio selvatico (*Tilia cordata*), frassino (*Fraxinus oxycarpa*), ecc., ascrivibile all'associazione fitosociologica definita "*Querco-carpinetum boreoitalicum*".

Il sottobosco arbustivo, apparterrebbe alla classe "Rhamno-Prunetea", composta da specie come: sanguinello (*Cornus sanguinea*), ligustro (*Ligustrum vulgare*), prugnolo (*Prunus spinosa*), spincervino (*Rhamnus cathartica*), fusaggine (*Euonymus europaeus*), sambuco (*Sambucus nigra*), rosa canina (*Rosa canina*), perastro (*Pyrus pyraster*), pallon di maggio (*Viburnum opulus*).

Della "vegetazione potenziale", rappresentata dall'originaria foresta planiziale polifita a farnia e carpino bianco, non sono rimaste testimonianze di apprezzabile estensione e strutturazione, in quanto il perdurare dell'uso agricolo del suolo ne ha comportato una drastica regressione ed una confinazione in pochissimi elementi superstiti, come alcuni esemplari arborei isolati e presunti relitti di boschi planiziali all'interno di parchi di antiche dimore gentilizie, come la non lontana Villa Spalletti a Corticella nel confinante comune di Rubiera, sempre in sinistra idrografica del Fiume Secchia.

Gli antichi ambienti forestali che possono aiutare la nostra fantasia nella ricostruzione del paesaggio ancestrale padano sono ancora presenti su ristrette estensioni delle rive e delle golene dei fiumi e nelle casse di espansione delle piene fluviali; in tutti quegli ambienti cioè che dagli agricoltori sono qualificati come “marginali”.

L'attività modificatrice dell'uomo ha fatto della pianura attuale un territorio essenzialmente agricolo ed industriale. La conseguenza più vistosa è la presenza di una **vegetazione ruderale**, formata da piante adattate ai disturbi e agli stress ambientali indotti dalle attività umane. In questo contesto assumono un ruolo molto importante **le siepi** che sono pochissime e molto disturbate ma fondamentali perché luoghi di estremo rifugio per diverse specie non solo vegetali ma anche animali, che trovano in questi microhabitat sufficienti condizioni ambientali per il loro fabbisogno ecologico. In queste zone, pertanto, non esistono più boschi definibili come **querco-carpineti**, ma, anche le aree-rifugio marginalizzate lungo i fiumi o le microisole verdi scampate alla rivoluzione delle ruspe e dei trattori, ospitano stadi disturbati di questo tipo di consorzi forestali.

In ogni caso la pianura padana rappresenta comunque il territorio europeo più meridionale, insieme ai Balcani nord-occidentali, dove il querco-carpineto costituisce la comunità forestale propria dei suoli più evoluti e delle aree non disturbate, cioè quel tipo di vegetazione che si usa definire come **climax**.

Il querco-carpineto (Figura 8) si configura come l'associazione zonale tipica dell'Europa centrale e può essere considerato la vegetazione forestale climax della pianura padana. La sua distribuzione riguarda attualmente i territori europei, dove le precipitazioni annue sono di 500-600 mm, la temperatura media del mese di luglio non supera i 19°C e la temperatura media annua è di circa 9°C. Appare evidente come ci sia una certa contiguità ecologica con le faggete, le quali però richiedono una maggiore piovosità (circa 1.000 mm annui), ben distribuita nelle diverse stagioni e senza prolungati periodi di secchezza dell'aria. Le condizioni climatiche della pianura padana presentano, generalmente, estremi termici più elevati, soprattutto per i valori più alti delle temperature estive.

La presenza potenziale del **querco-carpineto come bosco climax della pianura padana**, è un buon esempio del valore ecologico di “compensazione” che diverse combinazioni di fattori ambientali possono avere per le piante. In questi ambienti, la ricchezza d'acqua degli strati superficiali del suolo e le precipitazioni annue, pari o superiori a 600 mm, “compensano” l'andamento termico sfavorevole dell'atmosfera, in modo da creare le condizioni adatte a soddisfare le esigenze ecologiche del querco-carpineto, anche se propriamente non corrispondono all'optimum climatico tipico delle stazioni dell'Europa centrale.

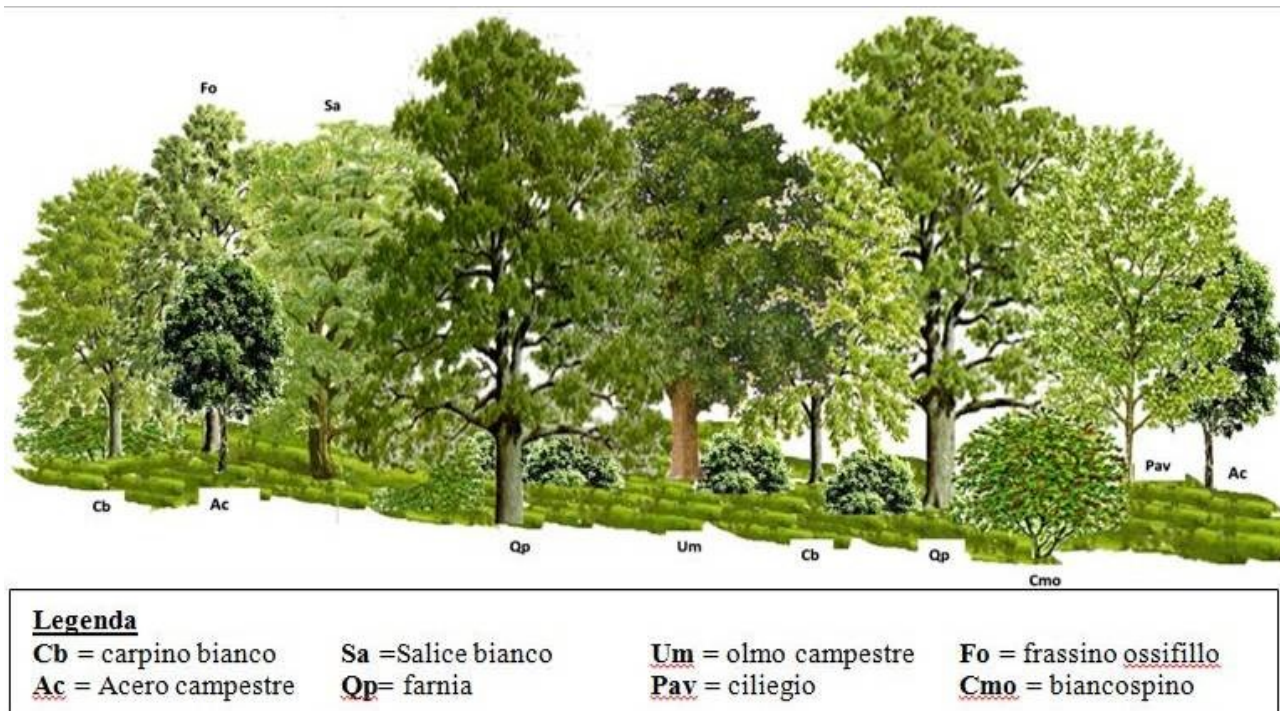


Figura 8 – Esempio strutturale di Quercus-carpinetum boreoitalicum, foresta climax potenziale degli ambiti di alta pianura di tipo fluviale in cui ricade la cava del Polo di Salvaterra Nord.

Sono così quasi scomparse specie tipiche del *Quercus-carpinetum*, quali: tiglio selvatico (*Tilia cordata*), frassino ossifillo (*Fraxinus oxycarpa*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), farnia (*Quercus pedunculata*) e rare sono anche le specie tipiche della pianura a sud della via Emilia, legate alla diffusione ad opera dell' uomo, quali i gelsi (*Morus alba* e *Morus nigra*).

Viceversa spesso le formazioni lineari che delimitano proprietà, canali e fossi sono composte spesso da vegetazione *esotica*, su cui prevalgono l'invasore robinia (*Robinia pseudoacacia*) e, con diffusione sempre più crescente, l'ailanto (*Ailanthus altissima*), specie arborea che si rivela in grado di approfittare meglio delle condizioni eutrofiche del terreno agricolo circostante e del degrado della vegetazione indigena ad opera dei reiterati tagli e ceduzioni avvenuti in passato su siepi e boschetti.

Queste formazioni risultano semplificate ed ecologicamente banalizzate nella loro composizione e struttura, anche se svolgono una funzione preparatoria e di conservazione del patrimonio genetico di alcune specie arboreo-arbustive dell'ambiente pianiziale, quali:

- oppio (*Acer campestre*);
- pioppo nero (*Populus nigra*);
- farnia (*Quercus pedunculata*);
- prugnolo (*Prunus spinosa*);
- olmo campestre (*Ulmus minor*);
- pioppo bianco (*Populus alba*);
- rosa di macchia (*Rosa canina*);

9.2 INQUADRAMENTO STORICO VEGETAZIONALE ED EVOLUZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO

Attraverso lo studio dei suoli si può arrivare alla conclusione che la zona ospitò i depositi alluvionali fini dell'alveo del Secchia in età post-romana, mentre dall'analisi delle carte storiche si può dedurre che questo paesaggio era in passato caratterizzato da numerosi elementi naturali dotati di continuità spaziale, testimoniando il fatto che questa zona è stata, in tempi non lontani, strettamente legata alla dinamica evolutiva del torrente Secchia e ai suoi dinamismi ecologici.

Dal confronto con la cartografia di primo impianto I.G.M. si evince come la coltura più diffusa nella zona fosse il seminativo arborato e come il paesaggio agricolo tradizionale fosse caratterizzato da una grande ricchezza di vegetazione naturale (cespugliati, boschetti, ecc.) e seminaturale, costituita da piantate, alberi isolati, in gruppi o in filari, siepi e macchie di campo.

Nella campagna tradizionale assumevano un particolare rilievo le siepi e le piantagioni lineari di arbusti in modo da diversificare il paesaggio in un mosaico a maglia stretta.

Le principali trasformazioni dell'agricoltura e del paesaggio rurale storico o "tradizionale" di queste zone hanno avuto inizio tra la fine del XIX secolo e gli inizi del XX, ma è solo nel dopoguerra che il paesaggio agricolo tradizionale a maglia stretta si ridimensiona verso quello moderno a maglia larga, caratteristico dell'adozione di tecniche di coltivazione fortemente intensive. Questo passaggio porta con sé la graduale semplificazione degli schemi di rotazione colturale e la rarefazione progressiva e inesorabile delle "colture promiscue", ossia dell'associazione di colture erbacee a colture arboree: alberi da frutto (vite, pomacee), alberi da foraggio (olmi, aceri campestri), alberi da legno (noci), alberi con utilità funzionale all'azienda agricola (salici da ceste, gelsi, pioppi, farnie). In questo nuovo assetto colturale, infatti, l'equipaggiamento paesistico degli antichi campi coltivati risulta essere di impedimento per le lavorazioni meccanizzate e per la razionalizzazione aziendale.

Si ampliano, di conseguenza, le superfici aziendali mediante profonde trasformazioni di ricomposizione fondiaria e, parallelamente alla realizzazione di superfici libere di una certa dimensione e di forma geometrica regolare, si diffonde la coltura specializzata intensiva che, facendo ricorso all'impiego di concimi chimici e di biocidi, consente il massimo raccolto per la specie coltivata.

Nello stesso tempo il paesaggio si caratterizza per l'edificazione di abitazioni a tipologia costruttiva non tradizionale, innescando un lento processo di abbandono dei rustici, legato al calo della forma di conduzione mezzadrile, alle difficoltà strutturali dell'economia agricola e al forte richiamo operato dai bacini industriali di Sassuolo, Scandiano, Modena che trovano il loro apice negli anni '60-'70.

Negli ultimi 50 anni perciò in questi territori sono state definitivamente modificate le condizioni naturali del paesaggio agrario e sono scomparsi quasi tutti i residui di prati arborati, di “piantate” e di siepi che delimitavano i singoli poderi e che un tempo venivano utilizzati per la produzione di legna, fascine e frasche per integrare l’alimentazione degli animali domestici.

Il disegno del paesaggio anche in queste zone era particolarmente segnato e caratterizzato dalla “piantata”, limitante il differente sistema di coltivazione a proda e rivale, nei terreni più sciolti e in quello a cavalletto in quelli più argillosi con minore efficienza di scolo.

La “piantata” era molto diffusa e costituiva un’organizzazione colturale arborea in cui la vite veniva “maritata” a tutori vivi, in gran parte rappresentati da olmo e acero campestre, ma anche da pioppo, gelso, salice, farnia e ciliegio (Figura 9).

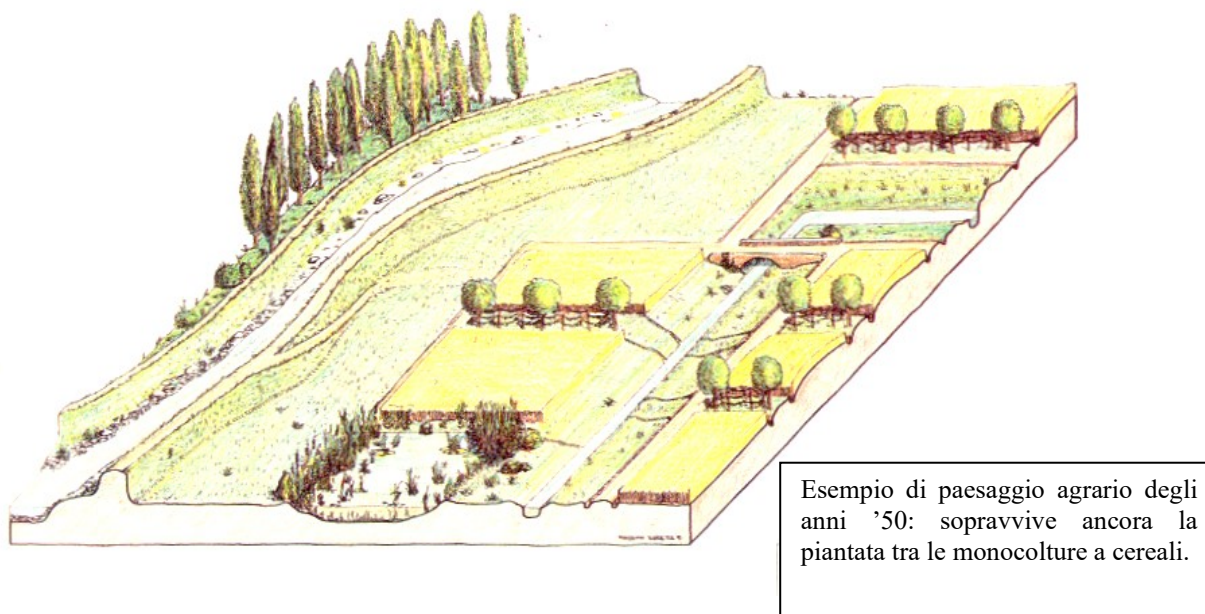


Figura 9 – Esempio di paesaggio agrario degli anni '50: sopravvive ancora la piantata tra le monoculture a cereali.

Questa forma di allevamento assicurava all’azienda agricola legna da ardere, paleria e, con le ripetute sfrondature, anche un’integrazione alimentare per il bestiame.

La continua evoluzione del paesaggio agrario, negli ultimi quattro-cinque decenni si è fatta talmente rapida da cancellare molto spesso queste tracce di strutture limitatamente produttive del passato, a favore delle nuove tecniche colturali (Figura 10).

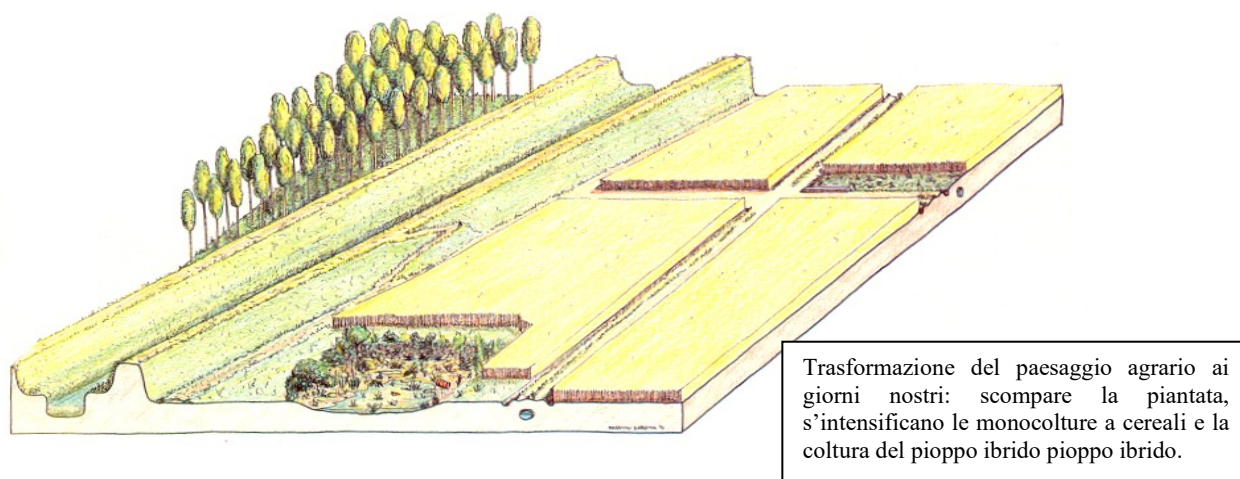


Figura 10 – Trasformazione del paesaggio agrario ai giorni nostri: scompare la piantata, s'intensificano le monoculture a cereali e la coltura del pioppo ibrido (disegni tratti da "Il Divulgatore", periodico di informazione agro-forestale della Provincia di Bologna, anno 1992).

La scomparsa del coltivatore diretto, residente o affittuario, e l'insediamento al loro posto del salariato ha, negli anni '60-'70, accelerato il processo. Le nuove tecniche colturali degli anni '70-'80, legate alla totale meccanizzazione, hanno completato l'opera di banalizzazione paesaggistica, riproponendo in pianura un modello di paesaggio deserto in cui le uniche emergenze che svettano dal piano di coltivazione sono ormai costituite dagli elettrodotti e dalle linee telefoniche.

In parallelo sono scomparse le siepi, un tempo usate per recinzione delle corti e degli interi poderi. La distruzione di queste strutture verdi è avvenuta sia per ragioni fitopatologiche apparse negli anni '50 (grafiosi dell'olmo), sia per l'alto costo della manodopera per la manutenzione, sia per il diminuito interesse per il combustibile prodotto dal periodico taglio a ceduo. Questo fenomeno ha impoverito ulteriormente le zone coltivate e sono in questo modo scomparsi efficienti habitat, sia per la fauna (luoghi di nidificazione di uccelli e piccoli mammiferi), sia per gli insetti utili in un quadro di equilibrio biologico.

A partire dalla fine degli anni '70 ad oggi, si comincia tuttavia a individuare una certa inversione di tendenza: questi territori, specialmente in questi ultimi 10 anni, cominciano ad essere nuovamente interessati da flussi residenziali di ritorno dalla città, pertanto il paesaggio agrario stravolto dalle grandi estensioni monoculturali tali da creare una "steppa a cereali", esige una rinascita per trasformare un generale impoverimento della diversità biologica, e migliorare nel contempo il benessere e la vivibilità stessa dei suoi abitanti.

9.3 IL PAESAGGIO AGRARIO ATTUALE

Allo stato attuale nell'area interessata dal progetto di sistemazione ambientale non sussiste una copertura agraria del suolo. Trattasi di un sito che ospita una fossa di cava parzialmente invasata di limi di frantoio e pertanto privo di un assetto vegetazionale ben definito per l'assenza del terreno di coltivo superficiale decorticato in fase di scavo. Al fine di caratterizzare l'ambito da un punto di vista vegetazionale è pertanto possibile riferirsi al territorio vergine presente nell'intorno dei cantieri estrattivi. Il paesaggio attuale nell'intorno di cava "Fondo Siberia 2", e più in generale della porzione nord del Polo estrattivo 18, è contraddistinto principalmente in due elementi predominanti, il primo composto da ampie aree a vocazione agricola, il secondo dall'importante presenza di attività antropiche di carattere industriale, anche pesante, che si concentrano per lo più a nord dell'area.

Il paesaggio agrario è caratterizzato dalla presenza di seminativi alternate ad appezzamenti di colture orticole, cerealicole (mais, frumento, orzo) o altre colture annuali come il girasole, la barbabietola o la soia, ovvero prati semplici ed aree incolte in particolar modo in corrispondenza di siti di ex cave in attesa di recupero. Esistono inoltre diversi appezzamenti coltivati a vigneto e nelle vicinanze, alcune grandi aziende con vivai di piante ornamentali e forestali.



Figura 11 – Vista aerofotogrammetrica dell'area in esame.

Oltre che da attività agrarie, l'intorno del sito è altresì caratterizzato dalla presenza di attività industriali di vario genere, le cui principali si concentrano a nord in prossimità della SP. 51, in un breve raggio dall'ambito in esame. Le principali attività antropiche possono essere così sintetizzate: Ditta UDOR, Ditta Keracoll, Scalo ferroviario Italterminal di Rubiera, Ditta Enofood, Acciaierie di Rubiera, Centrale Elettrica ENEL, Frantoio Calcestruzzi Corradini, le dimensioni e la quantità dei suoli occupati da queste attività antropiche hanno sconvolto completamente il paesaggio naturale "eventualmente" presente nell'intorno, cancellando definitivamente ogni elemento morfologico o vegetazionale preesistente alla loro realizzazione.

9.3.1 LE FORMAZIONI VEGETAZIONALI ATTUALI

Le formazioni vegetazionali riscontrabili in adiacenza all'area di intervento risentono indubbiamente della pressione antropica esercitata ormai da epoche storiche. L'uso agricolo, industriale (compreso le attività di escavazione e lavorazione inerti), la presenza di abitazioni ed infrastrutture stradali hanno sconvolto l'ecosistema forestale naturale presente banalizzandolo sia sotto il profilo floristico che, ancora più marcatamente, sotto il profilo vegetazionale.

Le specie originariamente presenti e le loro popolazioni, sono state ampiamente sostituite dalle specie coltivate per usi agricoli o di arredo urbano. L'evoluzione spontanea verso gli stadi successionali della vegetazione potenziale è continuamente interrotta dalle attività antropiche pesantemente incidenti sul territorio. Solo in alcuni lembi marginali dei campi coltivati o lungo il reticolo idrografico si possono riscontrare tracce di naturalità sotto forma d'individui arborei superstiti appartenenti ad alcune delle specie climatiche dei querceti prima descritti. Allo stesso modo non si sviluppa la presenza delle specie arbustive ed erbacee che costituiscono il corteggio floristico dell'originario bosco misto caducifoglio.

Parallelamente a questo processo d'impoverimento e banalizzazione, si è andata diffondendo la presenza di flore infestanti delle colture agrarie e di specie esotiche e/o rinselvaticate che hanno occupato le poche nicchie di ecotoni residui all'interno del monotematico agro ecosistema che, d'altronde, si è inoltre ulteriormente semplificato con il passaggio dai metodi colturali tradizionali, all'agricoltura intensiva e specializzata.

Dal punto di vista ecologico ne consegue una continua instabilità dei sistemi presenti che blocca il naturale processo di evoluzione floristica nella vegetazione spontanea. Anche le fasce ripariali del Secchia, così come quelle degli altri piccoli canali di scolo, sono continuamente sottoposte ad interventi manutentivi che, se da un lato permettono il controllo della regimazione idraulica, dall'altro bloccano periodicamente le dinamiche naturali d'insediamento vegetazionale, per cui non sono rilevabili formazioni igrofile di interesse relativamente al reticolo irriguo.

Da un punto di vista vegetazionale, in relazione all'ambiente umido ricreatosi a seguito dello scarico delle torbide di lavaggio provenienti dal frantoio Calcestruzzi Corradini, lungo le scarpate di cava è sostanzialmente presente una copertura verde di carattere pionero caratterizzata da essenze erbacee e arbustive di spontanea proliferazione. Trattasi di specie ruderali e altre tipiche infestanti delle colture agrarie. Rimangono decorticate le zone di transito mezzi a lato della pista perfluviale e lungo la fascia di rispetto del Canale di Carpi.

Inoltre sulla scarpata di cava est è presente una coltre vegetazionale a prevalente carattere arbustivo/infestante con radi elementi arborei di maggiore sviluppo. Trattasi di una copertura verde senza forma di governo e di spontaneo sviluppo afferente alle fattispecie di salice, pioppo e robinia.

E' comunque evidente l'assenza di una copertura vegetazionale arboreo-arbustiva naturale, di rilievo o comunque consolidata.

La vegetazione erbacea spontanea è presente, in prossimità dell'area, soprattutto lungo i fossi e le cavedagne di servizio alle aziende agricole.

Le famiglie e i generi più rappresentati sono indicati nella tabella seguente:

Tabella 5 - Vegetazione erbacea spontanea

FAMIGLIE	GENERI
Asteracee	<i>Crepis, Tarassacum, Cirsium, Bellis</i>
Labiatae	<i>Ajuga, Manubium, Glechoma, Salvia</i>
Papilionacee	<i>Vicia, Trifolium, Medicago</i>
Primulacee	<i>Anagallis</i>
Euphorbiacee	<i>Euphorbia</i> spp
Geraniacee	<i>Geranium</i>
Borraginacee	<i>Sinphitum, Myosotis</i>
Plantaginaceae	<i>Plantago</i>
Graminacee	<i>Bromus, Avena, Agropyrum, Dactylis, Cynodon</i>
Ranunculacee	<i>Ranunculus</i> spp
Poligonacee	<i>Rumex</i> spp
Scrofulariacee	<i>Verbascum</i> spp.



Figura 12 – (1) Fascia di Rispetto del Canale di Carpi perimetro ovest, decorticata. (2) Fossa di cava di Fondo Siberia 2 (dic. 2017)



Figura 13 – Aree perifluviali del fiume Secchia: contesto paesaggistico di area perifluviale antropizzata da attività produttive in corrispondenza del sito di intervento.

Altri tipi di vegetazione naturale presente si riscontrano pressoché esclusivamente lungo una fascia alto-fluviale verso il greto del Secchia e sono rappresentati da boschi azonali a composizione mista di robinia (*Robinia pseudacacia*), salice bianco (*Salix alba*), pioppo nero (*Populus nigra*) e olmo (*Ulmus minor*).

Ad esclusione dei soprassuoli rappresentati dalle coltivazioni arboree agrarie (vigneti) e ornamentali (vivai), non è possibile individuare una copertura arborea, che pertanto si può considerare scomparsa a seguito dell'intensa utilizzazione ai fini agricoli di tutto il comprensorio limitrofo.

10 PROGETTO DI SISTEMAZIONE VEGETAZIONALE

Gli interventi di sistemazione ambientale da porre in essere per il riassetto ambientale del sito di cava, compatibilmente a quanto disposto dal PAE vigente, corrispondono:

- Ripristino del suolo agrario superficiale;
- realizzazione del bosco mesofilo, con relative radure di collegamento, sul fronte orientale;
- realizzazione di prati polifiti per destinare il terreno alle coltivazioni secondo le tecniche dell'agricoltura biologica o biodinamica;
- realizzazione di percorso ciclabile sul lato est ed in adiacenza al Canale di Carpi fino a raccordarsi con tracciati della mobilità dolci esistenti o pianificati.

Tali interventi di piantumazione saranno necessariamente preceduti dalle necessarie e propedeutiche lavorazioni agricole di preparazione del terreno e miglioramento del suolo.

10.1 LAVORAZIONE ANDANTE DEL TERRENO E MIGLIORAMENTO DEL SUOLO

In via preliminare all'impianto delle specie vegetali dovrà attuarsi il rimodellamento morfologico sulla superficie delle aree ritombate con riporti di materiale terroso, per una superficie complessiva di intervento pari a 54.337 mq. Rimarranno escluse le superfici non soggette a sistemazione morfologica corrispondenti alla fascia indisturbata perimetrale di rispetto al Canale di Carpi e del pilone AT (sup. 3.403 mq). Nello svolgimento di tale pratica dovrà essere data particolarmente attenzione alle superfici di cava localizzate sul lato orientale in adiacenza alla pista perfluviale e che ospitano il terrapieno arginale di protezione da rimuovere. Qui gli interventi dovranno portare a dissodare la superficie (mq 2.457) rimuovendone il primissimo strato ormai sterile (80 cm – 1 m), al fine di potervi riportare un ugual spessore di suolo agrario.

Queste operazioni dovranno svolgersi in modo tale da rilasciare un profilo morfologico ricostruito in modo non perfettamente rettilineo, allo scopo di simulare, per quanto possibile la naturalità irregolare dei versanti.

Dopo la sistemazione morfologica sarà riportato e distribuito il terreno di coltura, in precedenza accantonato, con caratteristiche di granulometria e fertilità migliori, fino a determinare uno spessore minimo di almeno 100 cm, per una superficie di 51.880 mq corrispondente alle aree interessate dalle sistemazioni vegetazionali su zone di ripristino morfologico. Il ripristino del solo cappellaccio decorticato nel corso della coltivazione su aree di servizio di cava sarà invece necessario su una superficie complessiva di 2.457 mq corrispondente alle aree prossime alla pista di perialveo sul lato est. Qui si assisterà al riporto di uno spessore di suolo agrario mediamente di circa 100 cm, previo dissodamento della superficie compattata.

Attraverso il riporto finale del cappellaccio superficiale si raggiungeranno definitivamente le quote di progetto.

Sull'intera superficie d'intervento, compreso le fasce di rispetto mantenute da confini e infrastrutture perimetrali, saranno condotte tutte le lavorazioni superficiali, ammendamenti ecc.. necessari a preparare le aree ai successivi rinverdimenti, con esclusione del tracciato ciclabile (sup. totale soggetta ad interventi di miglioramento pari a 56.951 mq).

La lavorazione del terreno sarà da effettuarsi con una aratura superficiale (max 20-25 cm) a colmare (baulatura), con inclinazione finale sempre dal centro verso i bordi, lasciando anche dei piccoli fossati ai lati delle schiene d'asino.

La profondità di lavorazione non sarà superiore a quella del primo strato superficiale; dopo le due suddette operazioni principali si applicheranno le operazioni di affinamento del terreno tramite frangizolle a dischi, fresature o passaggi di erpice rotante, per ottenere un suolo uniformemente sminuzzato e con caratteristiche ottimali di porosità, struttura e capacità di ritenzione idrica.

Considerata la rusticità degli esemplari arborei che s'introducono, e allo scopo di non impedire lo sviluppo di micorrize naturali inibite dall'uso di concimi fosfatici solubili, tipo perfosfato minerale, o ancora non forzare esageratamente lo sviluppo vegetativo con concimi azotati artificiali che pure possono inibire lo sviluppo di azotofissatori simbiotici e asimbiotici, si adotterà una concimazione andante di letame maturo e/o ammendanti organici su tutte le superfici che ospiteranno i nuovi impianti.

Preliminarmente allo svolgimento delle piantumazioni si dovrà infatti affrontare il problema del miglioramento del suolo di coltura superficiale ripristinato recuperando il cappellaccio accantonato, in quanto il terreno, per lungo tempo ammassato e compattato in cumuli, tende a perdere le proprie caratteristiche di struttura e fertilità. Per ricostituire un substrato pedogenetico sulla superficie di cava caratterizzato da buone capacità di ritenzione idrica, di lavorabilità e di elementi nutritivi per la vegetazione si determina la necessità di operare con un programma di miglioramento pedologico.

Vista l'esigenza di tutelare le falde acquifere, non si ritiene assolutamente opportuno suggerire l'arricchimento di elementi nutritivi in forma inorganica (urea, ecc.) per una concimazione chimica di preparazione o in copertura dopo l'impianto della vegetazione. Nonostante ve ne sia, infatti, forte esigenza, è prevalente la preoccupazione di evitare possibili perturbazioni delle falde a seguito della percolazione di nitrati e fosfati in questi terreni drenanti.

E' importante migliorare il contenuto in azoto del terreno distribuito, attraverso l'impiego di **culture da sovescio** quali lupinella, ginestrino (*Lotus corniculatus*) , favino, facelia, veccia o pisello le quali, attraverso l'attività di batteri azotofissatori presenti nei noduli radicali, hanno la possibilità di arricchire in azoto il terreno.

Inoltre lo strato di terreno superficiale potrà essere ammendato con due ulteriori tecniche:

- a) distribuzione di una sufficiente quantità di concime organico, costituito da stallatico molto maturo, col quale potranno essere migliorate le caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche del terreno esplorato dalle radici delle piante, fornendo importanti sostanze organiche umificanti, aumentando la capacità di scambio ionico, moltiplicando l'attività microbiologica ed aumentando, infine, le caratteristiche di porosità, aerazione e capacità di imbibizione del terreno.
- b) distribuzione di una sufficiente quantità di ammendante organico proveniente da impianti di compostaggio in cui vengono triturati, compostati e rivoltati di scarti di potature, sfalci, con cui favorire i simionti e le micorrize.

10.2 CREAZIONE DEL BOSCO MESOFILO PLANIZIALE

Su un'ampia porzione della superficie di cava verrà ricreata un'area boscata sul modello del bosco mesofilo planiziale per una superficie naturalistica complessiva di 23.301 mq. L'area boscata si svilupperà prioritariamente lungo tutto il confine orientale fino a raccordarsi alle formazioni spontanee di perialveo, sul limite della pista perfluviale.

Seguendo le indicazioni del modello di copertura vegetazionale indicata nel PAE (tav. 15a) e PCA (tav.14) ed in relazione alla forma planimetrica e morfologica plano-altimetrica di rilascio delle aree escavate, gli impianti arborei riguarderanno principalmente la fascia d'intervento perimetrale al confine est, con esclusione dell'area demaniale e della fascia di rispetto del traliccio AT, alternando aree a copertura arboreo/arbustiva (14.825 mq) con aree di radura (5.586 mq su area di proprietà e 2.101 su area demaniale) la cui geometria ricalca la rappresentazione di PAE e PCA. L'area boscata coprirà una superficie pari al 70% dell'intera superficie naturalistica su area di proprietà (20.411 mq), valutata al netto dell'ingombro della pista ciclabile (225 mq su area di proprietà e 564 mq su area demaniale).

La scomparsa pressoché totale degli ecosistemi boschivi planiziali suggerisce di aiutare lo sviluppo di questi importanti biotopi forestali, che nella zona in oggetto corrispondono all'associazione *climacica* del **Quercocarpinetum boreoitalicum**, rappresentativa della fitocenosi naturale **potenziale**, con elementi del "**Quercion pubescentis-petraeae**", associazione caratteristica della zona di transizione verso le prime colline, con maggiori plasticità ecologiche per la sopravvivenza su suoli dotati di una certa xericità fisiologica.

La ricostruzione di questo corridoio di vegetazione con caratteristiche prossime a quelle naturali non rappresenterà una semplice operazione di "*maquillage*" e di sovrapposizione estetico-paesaggistica, bensì l'indispensabile contesto in cui avviare processi naturali di ridiffusione della vegetazione indigena.

La copertura vegetale permanente sarà rappresentata da una cenosi forestale inizialmente non evoluta e complessa e verrà solo in un secondo momento favorito l'avvio di dinamiche successionali verso stadi *climacici* più maturi ed evoluti, riproducendo quello che avverrebbe per via naturale sebbene in tempi molto più lunghi.

La ricostituzione del Querceto-carpinetum passando attraverso stadi riconducibili al ***Salici-populetum albae*** si configura infatti come una reintroduzione di piante caducifoglie indigene che, rimanendo immutati i presupposti climatici, riconquisterebbero spontaneamente, pur se in tempi lunghissimi (secoli), buona parte del territorio qualora si lasciassero incolte le superfici in oggetto.

L'intervento umano si concretizzerà successivamente in una gestione selvicolturale di tipo leggero e naturalistico, al fine di consentire alla fitocenosi, pur se artificialmente creata, e quindi inizialmente dotata di un basso livello omeostatico, di indirizzarsi verso uno stato di equilibrio colturale.

La scelta delle specie forestali e la tipologia di impianto si prefigge di selezionare specie adatte all'ambiente e al suolo, nonché favorire una notevole varietà specifica per le desiderate finalità ecologiche (miglioramento faunistico, pedologico e di regolazione del microclima del territorio) ricreative e paesaggistiche.

Per garantire i caratteri di naturalità e un buon grado di equilibrio omeostatico nella tipologia di bosco che s'intende ricostruire, la scelta delle specie si è basata su tutti i requisiti previsti nelle N.T.A. del vigente PAE e cioè:

- presenza esclusiva di specie indigene;
- composizione specifica simile a quella dei boschi presenti in zona, orientata ai principi della moderna fitosociologia;
- rispondenza alle esigenze edafiche e climatiche delle singole specie;
- equilibrata mescolanza di specie sciafile e di specie eliofile;
- distribuzione delle specie eliofile ai margini e lungo i perimetri;
- ricchezza di piante baccifere con frutti appetiti dalla fauna selvatica;
- possibilità di meccanizzazione delle lavorazioni preliminari, di impianto e delle successive cure colturali;
- contenimento dei costi di realizzazione e di manutenzione;
- possibilità di conseguire risultati apprezzabili in tempi brevi.

Nella sistemazione del rimboschimento viene adottato un andamento planimetrico a file parallele ma non rettilinee, al fine di evitare rigidi ed antiestetici impianti geometrici, pur facendo salva la possibilità di intervenire in seguito con macchine operatrici per le operazioni di manutenzione.

In questo caso le piante saranno collocate a gruppi monospecifici tra loro prossimi di 3-5 esemplari ciascuno. Il materiale vivaistico utilizzato sarà postime di provenienza indigena, locale e di ecotipi padani, di età di 3-4 (4) anni, fornito in alveolo o con pane di terra, a seconda della specie, mentre l'altezza sarà non inferiore a cm 120. Nonostante questa possa apparire una dimensione scarsamente appariscente, è vero invece che è proprio con piccole piantine che si ottengono i migliori risultati di attecchimento e di successivo sviluppo sui suoli più inospitali, quali quelli delle post-escavazioni.

Per evitare un effetto di eccessiva ortogonalità ("effetto pioppeto"), il rimboschimento sarà effettuato a file sinusoidali ad ampio raggio di curvatura e subparallele tra loro (Figura 14), con distanze medie di m 2 sulla fila e di circa 3 m tra le file, per una densità di circa 1.666 piante/ha (art. 36 co. 2d delle NTA di PAE). L'andamento planimetrico a file parallele ma non rettilinee consentirà di evitare rigidi ed antiestetici impianti geometrici, pur facendo salva la possibilità di intervenire in seguito con macchine operatrici per le operazioni di manutenzione.

TIPOLOGIA DI IMPIANTO PREVISTA PER IL BOSCO PLANIZIALE

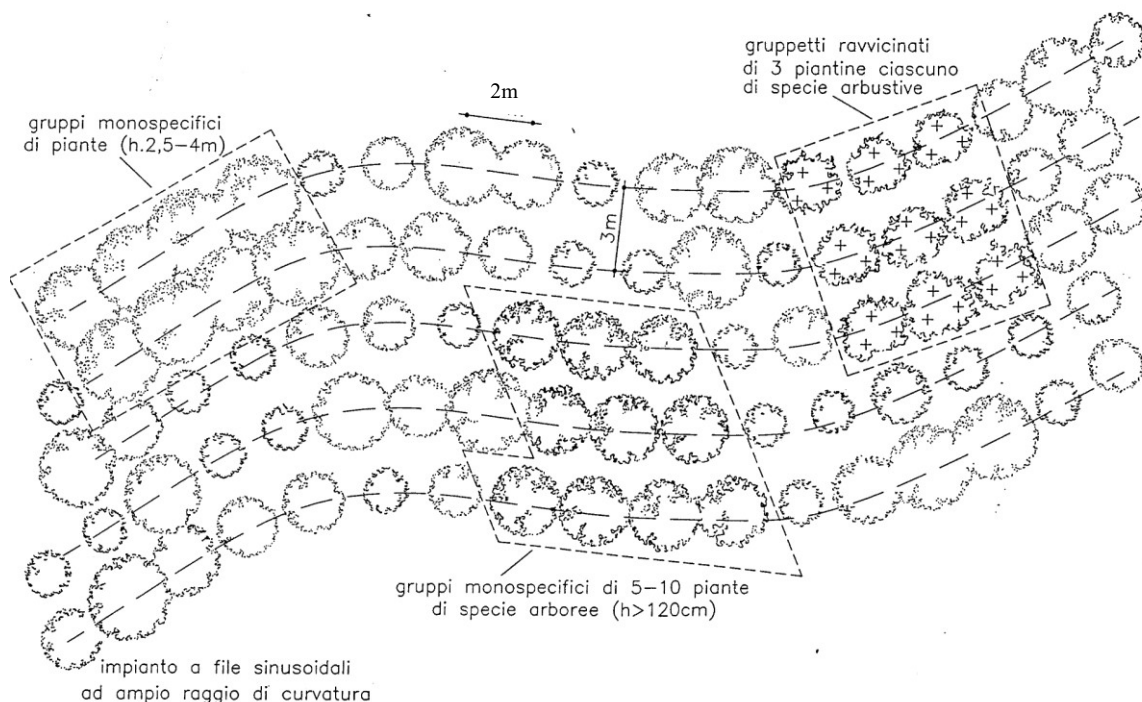


Figura 14 – Schema d'impianto del bosco a tracciato sinusoidale e a gruppi monospecifici di 3 esemplari, distanza tra le file di m. 3 e tra le piante di m.2.

Inoltre all'interno dell'area naturalistica di rimboschimento si prevede la presenza di radure e percorsi lasciati a prato, onde consentire una maggiore fruibilità dell'area naturalistica e limitare ulteriormente eventuali effetti di geometrizzazione.

Per accentuare, in ogni caso, la percezione dall'immediato della ricostruzione in corso di una compagine arboreo-arbustiva, dovrà essere previsto anche l'impianto di gruppi monospecifici di

piante di dimensioni maggiori (h 2.5-4 metri); ciò consentirà anche una differenziazione della struttura della formazione sin dalle prime fasi di sviluppo, che con il tempo aumenterà le caratteristiche di naturalità del soprassuolo.

Considerando un totale di mq 23.301 di area complessivamente destinata a recupero naturalistico, entro la quale si prevedono circa 789 mq destinati a percorsi ciclabili e circa 7.687 mq radure/spiazzi prativi, sulla superficie di vero e proprio impianto del querceto, pari a 14.825 mq circa si prevedono circa 2.469 piante (ha 1,48 x 1'666 piante/ha). Di queste, il 35% sarà rappresentato da specie arbustive che saranno poste a dimora a piccole macchie ravvicinate per gruppi di 3 piantine assieme, per simulare, per quanto possibile, la diffusione spontanea e creare nel loro intorno delle piccole chiazze a radure naturaliformi :

- 65 % specie arboree = 1525 + 5%, pari a 80, piante sviluppate
- 35% specie arbustive = 864 piante
- totale = 2.469 piante

Le specie da utilizzare risultano nelle tabelle seguenti.

Tabella 6 - Composizione del bosco mesofilo

Specie arboree	%	n°
acero campestre (<i>Acer campestre</i>)	10%	153
olmo campestre (<i>Ulmus minor</i>) olmo ciliato (<i>Ulmus laevis</i>)	13%	198
roverella (<i>Quercus pubescens</i>)	5%	76 + 20
pioppo bianco (<i>Populus alba</i>)	10%	153
salice bianco (<i>Salix alba</i>)	25%	381
farnia (<i>Quercus pedunculata</i>)	16%	244 + 20
ciliegio selvatico (<i>Prunus avium</i>)	6%	92
frassino ossifillo (<i>Fraxinus oxycarpa</i>)	5%	76
orniello (<i>Fraxinus ornus</i>)	5%	76 + 20
carpino bianco (<i>Carpinus betulus</i>)	3%	46
tiglio (<i>Tilia cordata</i>)	1%	15 + 20
sorbo domestico (<i>Sorbus domestica</i>)	1%	15
	100%	1.525 + 80 piante sviluppate
Totale piante arboree	(65% del totale)	1605
Specie arbustive	%	n°
olivello spinoso (<i>Hippophae rhamnoides</i>)	20%	173
sanguinello (<i>Cornus sanguinea</i>)	20%	173
ginestra (<i>Spartium junceum</i>)	15%	130
prugnolo (<i>Prunus spinosa</i>)	10%	86

megaleppo (<i>Prunus mahaleb</i>)	10%	86
mirabolano (<i>Prunus cerasifera</i>)	10%	86
evonimo (<i>Evonymus europaeus</i>)	5%	43
lantana (<i>Viburnum lantana</i>)	5%	43
nocciolo (<i>Corylus avellana</i>)	5%	43
	35%	
Totale piante arbustive	(35%del totale)	864

La messa a dimora prevede lo scavo di una buca di cm 40x40x40, la posa della piantina, la posa del disco pacciamante in materiale biodegradabile e del tutore in bambù, nonché una prima irrigazione con 20 litri d'acqua per piantina.

Le piantine devono essere fornite in vasi di dimensioni circa 9x9x13(h); i vasetti di queste dimensioni sono di forma quadrata, di altezza di 13 cm, fatti a tronco di cono, con fondo grigliato e scanalature lungo i lati del vaso per evitare l'arrotolamento delle radici sul fondo. Le piantine vi devono essere state allevate a cm 2,00 da terra in modo che le radici non escano dal vaso, per evitare danneggiamenti all'apparato radicale al momento del prelievo.

Si può notare che le specie prescelte appartengono a diverse famiglie botaniche e ciò permette un apporto al miglioramento della rizosfera del bosco; infatti ogni famiglia di alberi possiede essudati radicali che possono inibire od ostacolare quelli della stessa famiglia o, peggio ancora, della stessa specie perciò, nel nostro caso, oltre ad evitare pericolosi antagonismi, si determinerà l'insorgere di micorrize e di azotofissatori simbiotici e asimbiotici di notevole importanza per lo sviluppo armonico delle piante. Inoltre le foglie delle diverse specie arboree, cadute al suolo, determineranno l'insorgere di un edafon ricco e vario e in particolare incrementeranno demograficamente la presenza dei lombrichi che sono di vitale importanza per l'equilibrio della rizosfera. La notevole varietà di specie arboree costituirà, inoltre, un polo di attrazione per specie di uccelli migratori e stanziali e per molte specie di insetti ausiliari, determinando così un riequilibrio faunistico del territorio.

10.3 REALIZZAZIONE DI AREE DI RADURA INTERCLUSE ALLE AREE BOSCADE

A parzializzazione dell'area naturalistica saranno realizzate aree di radura intercluse al bosco con funzione di incremento del grado di biodiversità. Fra le aree di radure sono inoltre ricomprese le superfici da mantenersi ai lati del percorso ciclopedonale con funzione di banchina. Tali radure, realizzate senza geometrie specifiche ma con sfrangiamenti e ingressioni nel bosco, corrisponderanno ad aree verdi da adibire a prato polifita permanente e calpestabile (capitolo 10.3).

La superficie complessiva da investire a prato permanente polifita (con 150 kg/ha di sementi) con funzione di completamento dell'area naturalistica, quale radura interclusa alle aree boscate e rinverdimento aree demaniali, assomma pertanto a 7.687 mq, per **un totale perciò di 115 kg** di sementi, con la composizione specifica di Tabella 7.

10.4 REALIZZAZIONE DEL PRATO POLIFITA PER SVILUPPARE COLTIVI AGROBIODINAMICI

Sul lato ovest dell'area di cava, con sfrangiamenti e ingressioni all'interno della'area naturalistica da ripristinarsi sul lato est, un'area a prato polifita che potrà essere destinato a funzione agronomica condotta secondo le tecniche dell'agricoltura biologica e/o biodinamica, per evitare l'uso di pesticidi su un'area intensamente stressata da sfruttamento industriale e ricostituire un habitat più "naturaliforme" possibile, rispettando anche le tradizioni agricole del passato.

La superficie complessiva da investire a prato permanente polifita (150 kg/ha di semente) assomma a m² 34.439, **per un totale perciò di 517 kg** di sementi, con la seguente composizione specifica:

Tabella 7 - Composizione del prato permanente polifita

Specie erbacea	Percentuale	Specie erbacea	Percentuale
<i>Bromus inermis</i>	10%	<i>Phleum pratense</i>	10%
<i>Festuca rubra</i>	5%	<i>Onobrychis viciaefolia</i>	5%
<i>Festuca ovina</i>	5%	<i>Lotus corniculatus</i>	5%
<i>Festuca pratensis</i>	5%	<i>Medicago lupulina</i>	5%
<i>Poa trivialis</i>	2%	<i>Trifolium repens</i>	2%
<i>Lolium italicum</i>	3%	<i>Trifolium subterraneum</i>	3%
<i>Cynodon dactylon</i>	10%	<i>Medicago sativa</i>	10%
<i>Dactylis glomerata</i>	10%	TOTALE	100%

La realizzazione di quest'ambiente dovrà essere improntata a tecniche di estrema facilità ed economicità di gestione e la scelta delle specie erbacee dovrà selezionare quelle che richiedono il minor grado di manutenzione e di successive operazioni colturali, che nel tempo dovranno essere quasi nulle.

Queste colture saranno seminate per diversi anni consecutivi, previa una leggera lavorazione preparatoria del terreno, con specie appetite quali sorgo, miglio, panico, mais, saggina, vecchia, girasole. Esse non saranno soggette a mietitura fino alla fine dell'inverno successivo a quello di maturazione dei frutti e non saranno utilizzati nè concimi chimici di sintesi, né pesticidi.

In questo modo si prepara il terreno per un futuro insediamento di un coltivo di specie cerealicole da condurre poi secondo i protocolli dell'agricoltura biologica e/o biodinamica.

11 OPERE DI FINITURA

11.1 FOSSI DI GUARDIA

- Realizzazione di fossi di guardia alla base delle scarpate di ripristino con direzione di scolo in linea con l'andamento del piano campagna di recupero per uno sviluppo lineare di 592 m. I fossi in progetto presentano sezione trapezoidale con dimensioni minime di (60+30)x 60 cm;

11.2 REALIZZAZIONE DI PERCORSO CICLABILE

Al fine di consentire la fruizione pubblica dell'area in linea con gli obiettivi naturalistici del PAE e del PCA, è prevista la realizzazione di due tracciati ciclopedonali, in continuità a quelle provenienti da monte localizzati: sul lato est in adiacenza alla pista perifluviale (sviluppo 188 m); sul perimetro ovest lungo la fascia di rispetto del Canale di Carpi (sviluppo 75 m)

I tracciati, su fondo bianco, saranno ottenuti mediante la stesa e rullatura di pietrischetto/misto granulare sul terreno, per una lunghezza complessiva di circa 263 m, una larghezza di ingombro di circa 3 m ed uno spessore di circa 15 cm (Figura 15), la superficie destinata all'accoglimento dei percorsi pedonali risulta essere pari a circa 789 mq.

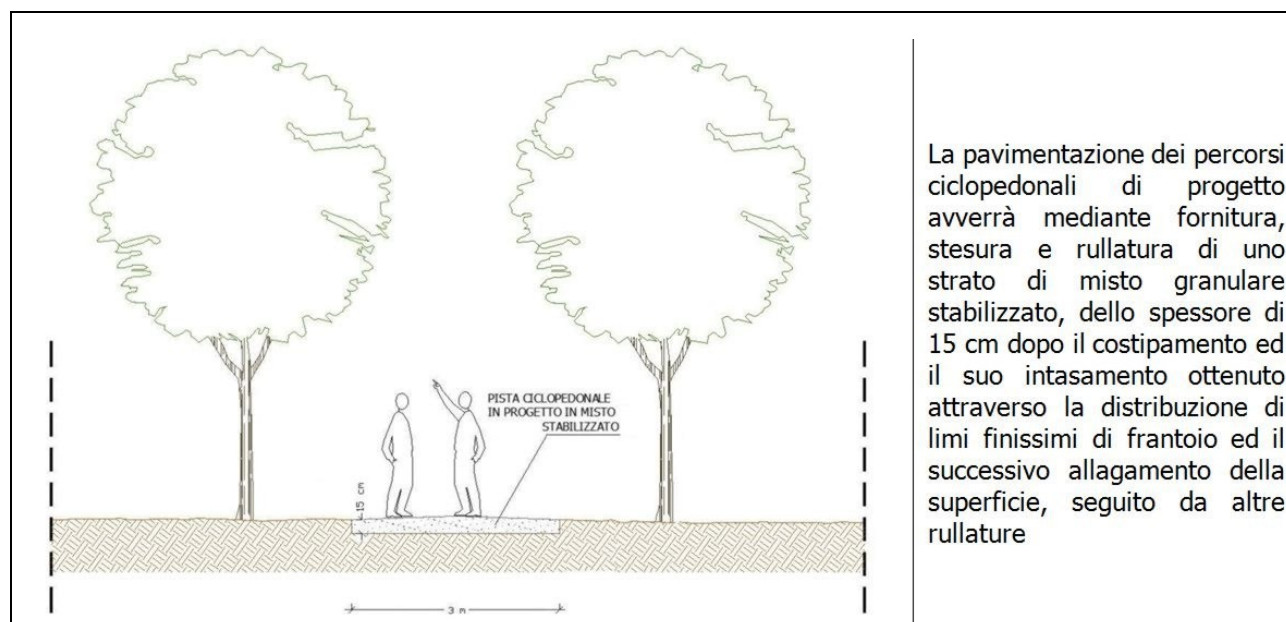


Figura 15 – particolare realizzativo delle piste ciclopedonali in progetto.

Lungo i tracciati sarà mantenuta una superficie laterale adibita a prato/radura, di larghezza circa 1 m, con finzione di banchina verde. Al fine di mantenere il tracciato est esterno alla pista

camionabile di servizio alle cave il percorso sarà realizzato interamente al di fuori della stessa, così da garantirne la corretta fruibilità e un adeguato indice di sicurezza.

12 MANUTENZIONE E GESTIONE DEGLI IMPIANTI

12.1 INSTALLAZIONE DI RETE ANTILEPRE

Onde prevenire gravi danni dovuti alla rosura dei fusti da parte delle lepri si intende disporre intorno ad ogni piantina un cilindro di plastica tipo "Protectronc" del diametro di 10-12 cm, fissato ad un picchetto sostenitore; questi nuovi tipi di shelter, costituiti da rete tubolare in plastica, di altezza di circa 60 cm., rispetto allo shelter tradizionale, comportano un minor costo, un minor impatto paesaggistico, ed un più limitato "effetto serra". Un effetto positivo di non secondaria importanza è costituito dal fatto che tali shelter evidenziano la posizione della giovane e piccola piantina in mezzo all'inevitabile rigogliosa crescita delle erbe infestanti durante il 1° anno d'impianto.

Per di più, proteggendo il fusticino, rendono più facile la mondata delle erbe intorno alla piantina con i decespugliatori, contribuendo a ridurre i costi notevoli di manutenzione e in genere anche i soventi danni non indifferenti sulla crescita delle piantine.

12.2 TUTORAGGIO CON CANNE DI BAMBÙ e PALI DI CASTAGNO

Al fine di limitare lo scalzamento delle giovani piantine ad opera del vento saranno legate ad un tutore infisso nel terreno costituito da una cannetta di bambù di altezza cm 60-70. Il sostegno della piante arboree è invece affidato alla posa di n. 2 pali tutori di castagno, altezza 1 m e diametro 5 cm.

12.3 TECNICHE DI PACCAIMANATURA

La crescita delle erbe spontanee direttamente intorno alle piantine costituisce, nei primi 3-4 anni, il maggiore problema per la buona riuscita dell'impianto; infatti tali erbe, che possono essere del genere *Chenopodium*, *Amaranthus*, *Sinapis*, *Lactuca*, *Cirsium*, *Cynodon*, *Matricaria* e *Convolvulus* sono temibili concorrenti delle giovani piantine forestali, per la concorrenza nell'uso delle risorse idriche del terreno, ma anche e soprattutto per effetto dell'inibizione diretta degli essudati radicali delle erbe sullo sviluppo delle radici delle piante forestali e sull'instaurarsi di micorrize utili al loro sviluppo.

L'eliminazione di tali erbe con diserbanti chimici è vietata ed è difficile il diserbo meccanico, vista la vicinanza con la piantina utile e ciò induce a ricorrere alla mondata meccanica lungo le file e tra le file e alla mondata manuale direttamente intorno alla piantina.

Da ciò derivano i costi notevoli di manutenzione e in genere anche danni non indifferenti riguardo alla crescita delle piantine.

Proprio per evitare questi problemi s'intende adottare una pacciamatura, che potrà essere realizzata con:

- quadrotti di nylon nero della larghezza di cm 50 x 50, da distribuire pianta per pianta;
- quadrotti di tessuto non tessuto nero denominato "Ecovest", della larghezza di cm 50 x 50, da distribuire pianta per pianta;
- quadrotti in fibra di cocco, di cartone, di trucioli o altro tipo di biodisco, ossia un disco di materiale organico pressato e biodegradabile.

Tutti questi quadrotti pacciamanti sono dotati di taglio e foro centrale e sono in grado di resistere alle intemperie per diversi anni, di svolgere un ruolo determinante per prevenire la crescita delle erbe spontanee intorno alla pianta, di determinare un'azione di pacciamatura e quindi migliorare l'efficacia e la durata delle acque meteoriche e di soccorso, con notevole miglioramento dello sviluppo vegetativo delle piantine.

Oltre a ciò il tessuto non tessuto e il biodisco possono consentire, specialmente a partire dal 2°-3° anno, un'opera di mondata erbe tra le file con l'utilizzo della semplice macchina trinciasarmenti dotata di ruotino rientrante azionabile manualmente o con tastatore.

12.4 MODANATURA ERBE

Considerando quanto suddetto, per un periodo di 5 anni, si intende operare la mondata delle erbe spontanee secondo le seguenti modalità: zappatura ripetuta con erpice rotante tra le file e trinciatura delle erbe con trinciasarmenti dotato di ruotino rientrante lungo la fila.

12.5 SOSTITUZIONE DELLE FALLANZE

Considerando che entro i primi di marzo le operazioni di posa a dimora dovrebbero essere in genere completate e che la germogliazione delle piantine avviene a partire da fine marzo - inizio aprile, si potrà verificare piuttosto precocemente la percentuale di attecchimento della piantagione effettuata.

In particolare, specialmente le piante a radice nuda possono presentare una certa percentuale di fallanze, dovuta ad attacchi fungini sull'apparato radicale o soprattutto a problemi di disidratazione del fusticino, che si verificano specialmente tra febbraio e marzo, quando il terreno è ancora troppo freddo per permettere lo sviluppo di nuovi peli radicali assorbenti e l'apparato aereo è sottoposto all'azione disidratante di forti venti e del sole di fine inverno-inizio primavera.

Per prevenire tale inconveniente si dovrà trattare il fusticino, prima del trapianto, tramite irrorazione od immersione in una miscela di bentonite e silicato di sodio avente azione anti-traspirante.

In ogni caso le fallanze che si presenteranno già dai primi di aprile saranno sostituite con piante in vaso dotate di buon apparato radicale e pronte per un veloce sviluppo vegetativo.

Con tale intento si otterrà il risultato del mantenimento di un impianto completo e coetaneo che si avvantaggerà di tutte le opere di mondatura erbe, irrigazione di soccorso e potatura di formazione.

12.6 CURE COLTURALI

Le cure colturali sono previste generalmente per i primi 5 anni dall'impianto e sono individuate secondo il seguente schema:

- Mondatura delle erbe lungo le file ed intorno agli alberi e arbusti dell'area boscata corrispondente ad operazioni di fresatura o erpicatura leggera (max 10 cm) compreso decespugliamento localizzato allo scopo di ridurre la concorrenza della vegetazione erbacea evitando di portare in superficie lo scheletro. L'operazione sarà realizzata con l'ausilio di una fresa fissa o trinciastocchi portati da una trattrice cingolata. L'intervento migliorerà inoltre le condizioni fisiche del terreno con aumento della macroporosità e capacità di assorbimento. Le operazioni localizzate nell'intorno delle piantine dovranno essere realizzate manualmente per evitare scortecciamenti o rotture dei fusti;
- Trinciatura vegetazione infestante con trinciasarmenti, compresa la rifinitura a mano sull'area agricole ed aree di radura;
- cure colturali di giovane rimboschimento con l'impiego di attrezzature portatili, consistenti nella eliminazione selettiva della vegetazione infestante con motodecespugliature e trinciasarmenti, asportazione del materiale di risulta e successiva distruzione, esecuzione di interventi manuali diversi localizzati quali rincalzi, ripristino conche, ripristino della verticalità delle piante;

Il mantenimento delle piantumazioni sarà inoltre garantito tramite il risarcimento delle piantine non attecchite da compiersi nei primi due anni. E' comunque prevista una buona tenuta, viste le potenzialità della stazione per cui si stimano le fallanze attorno al valore del 15-25% per il 1° anno. Al fine del computo metrico è comunque prevista nei primi 2 anni la sostituzione del 20% delle piantine poste a dimora.

Sono inoltre previste irrigazione di soccorso da realizzarsi durante i primi 2 anni (3 annaffiature/anno con litri 100 a pianta), realizzata attraverso aspersione localizzata con l'ausilio di un carro botte. Viste le caratteristiche ambientali e climatiche della zona si prevedono al minimo tre irrigazioni/anno concentrate nei mesi di luglio e agosto. In ogni caso tale operazione andrà realizzata ogni qualvolta si evidenzino i sintomi di carenza idrica indipendentemente dal calendario

stagionale. E' consigliabile inserire trappole feromoniche per la lotta al rodilegno giallo e a quello rosso.

13 CRONOPROGRAMMA E FASI DI ATTUAZIONE

Il completamento delle opere previste dal quadro progettuale non è facilmente determinabile in quanto fortemente correlato ai ritmi di lavorazione del frantoio e quindi al deposito limi per la ricolma del vuoto di cava. Pertanto, fatta salva la massima durata dell'autorizzazione stabilita in 5 anni dalla L.R. 17/1991, si procederà a richiedere proroga alla stessa fino al completamento del deposito. Una volta terminata la ricolma ad opera dei limi di frantoio, trascorso il successivo periodo di essiccamento superficiale (ca. 1,5 anni) per consentire la carrabilità della superficie, si procederà a completare la sistemazione morfologica (3 anni) e la piantumazione (6 mesi) come da progetto.

Come da accordi con l'Amministrazione Comunale, la Ditta renderà comunque disponibile fin dal primo anno il percorso ciclo pedonale sul lato ovest in affaccio alla canaletta Demaniale.

FASI DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO DI RIASSETTO AMBIENTALE DELLA CAVA "FONDO SIBERIA 2"		
	Escavazione	Ripristini
1° ANNO	NESSUNA	Realizzazione e completamento percorso ciclo-pedonale lato ovest in affaccio alla Canaletta Demaniale
5 anni + proroghe	NESSUNA	Ripristino morfologico per ricolma limi Contestuale accelerazione delle tempistiche con ricolma per riporto di ulteriori materiali terrosi
1° ANNO SUCCESSIVO	NESSUNA	Riposo del deposito per consentirne la carrabilità
2° - 3° - 4° ANNO SUCCESSIVO	NESSUNA	Riposo del deposito per consentirne la carrabilità
		Completamento degli interventi di sistemazione morfologica:
		- Riporto materiale terroso al di sopra dell'ispessimento dei limi fino alle quote e alla morfologia di progetto, compreso ricostruzione del suolo di coltivo
		- livellamento superficiale del suolo per conferire le giuste linee di pendenza allo sgrondo delle acque
		- risagomatura con pendenza minore di 1/10 delle scarpate sud e sud-ovest
		- Tracciamento fossi alla base delle scarpate
5° ANNO SUCCESSIVO	NESSUNA	Avvio delle operazioni di miglioramento del suolo con ammendamento del terreno, lavorazioni del suolo pre preparazione piano di semina
		Sistemazione vegetazionale come da progetto
		Realizzazione e completamento percorso ciclo-pedonale lato Est

14 ADEGUAMENTO QUADRO ECONOMICO DELLE OPERE – (fascicolo 2i)

Distinguendo fra opere di sistemazione e di manutenzione post-esercizio come da progetto, risulta il seguente quadro economico delle opere ed il relativo importo di garanzia finanziaria:

Tabella 8 – Computo metrico delle opere e stima della fidejussione

<u>STIMA DELLA FIDEJUSSIONE DELLE OPERE DI SISTEMAZIONE FINALE</u> <u>- CAVA FONDO SIBERIA 2 -</u>		
- opere preliminari:	€ 300.00	€ 1'052'520.36
- sistemazione morfologica:	€ 779'674.30	
- sistemazione vegetazionale:	€ 76'856.81	
- percorso ciclo-pedonale:	€ 5'890.50	
- IVA (22%)	€ 189'798.75	
A garanzia dell'adempimento degli obblighi derivanti dalla Convenzione allegata al presente piano la Ditta dovrà prestare al Comune una garanzia finanziaria e/o <u>fidejussione pari al 100% delle opere di sistemazione finale della cava, corrispondenti a:</u>		
€ 1'052'520.36		
<u>STIMA DELLA FIDEJUSSIONE PER MANUTENZIONE POST ESERCIZIO</u> <u>- CAVA FONDO SIBERIA 2 -</u>		
-manutenzione vegetazionale post esercizio	€ 25'955.34	€ 31'665.51
- IVA (22%)	€ 5'710.17	
A garanzia della manutenzione delle piantumazioni per un periodo di 5 anni dal momento della messa a dimora, la Ditta dovrà prestare una <u>fidejussione pari al 100% dei costi di manutenzione successiva in:</u>		
€ 31'665.51		

L'importo della Fidejussione già prestato dalla Ditta al Comune di Casalgrande a garanzia dell'esecuzione delle opere di ripristino ambientale di cava "Fondo Siberia 2" ammonta a 1.353.654,20€ (aggiornamento al 29/03/2016).

A seguito dell'approvazione del presente progetto di riassetto ambientale in adeguamento alle disposizioni di PAE 2011, la Ditta dovrà adeguare, in riduzione, gli importi delle garanzie finanziarie prestate a quelli riportati in Tabella 8.

(€ 1.052.520,36 + €31.655,51 = **€ 1.084.175,87** al 29/11/2019)

MONOGRAFIA CAPOSALDO QUOTATO

C.PO - 32

Località : COMUNE DI CASALGRANDE (RE)
loc. Case Secchia
Pista camionabile di perialveo F. Secchia
Polo Estrattivo 18

Coordinata (EST) 1600000+X : 41579,54 m

Coordinata (NORD) 4900000+Y : 42522,89 m

Quota altimetrica Z (s.l.m.) : 59,31 m

Descrizione : Chiodo in acciaio montato sulla
spalla della briglia selettiva

Note : Caposaldo di riferimento fissato dal PAE

Disegno : Scala 1:5.000

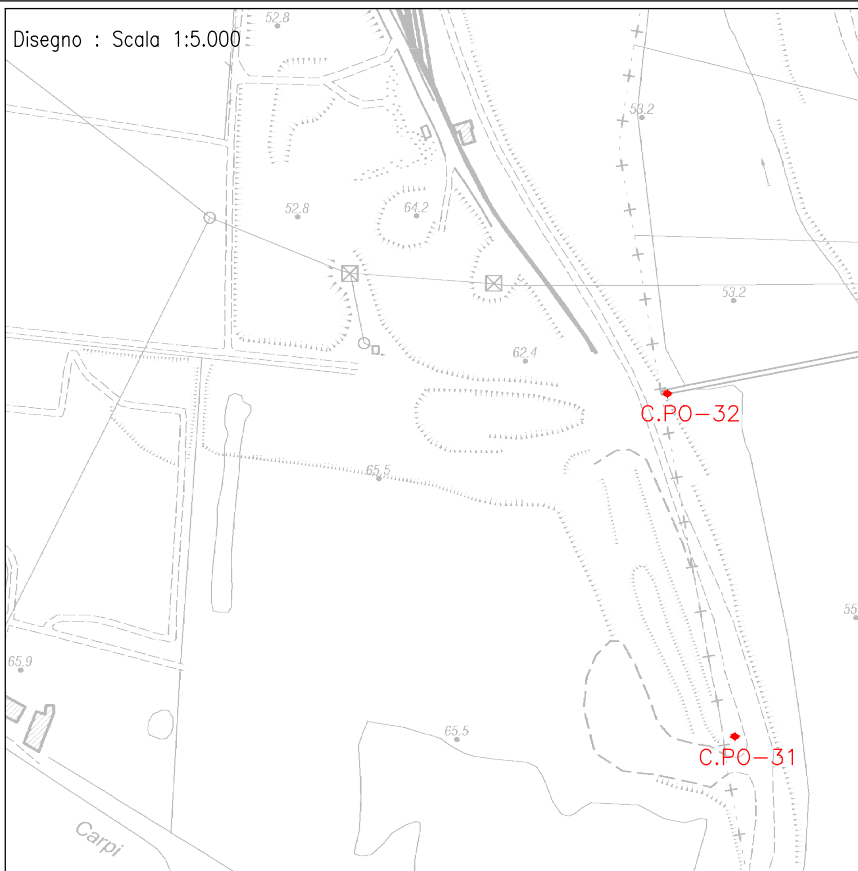


Foto :



MONOGRAFIA CAPOSALDO QUOTATO

C.PO - 31

Località : COMUNE DI CASALGRANDE (RE)
loc. Case Secchia
Pista camionabile di perialveo F. Secchia

Polo Estrattivo 18

Coordinata (EST) 1600000+X : 41624,29 m

Coordinata (NORD) 4900000+Y : 42295,74 m

Quota altimetrica Z (s.l.m.) : 61,25 m

Descrizione : Chiodo in acciaio montato su base in
c.a. a lato pista perifluviale

Note : Caposaldo di riferimento fissato dal PAE

Disegno : Scala 1:5.000

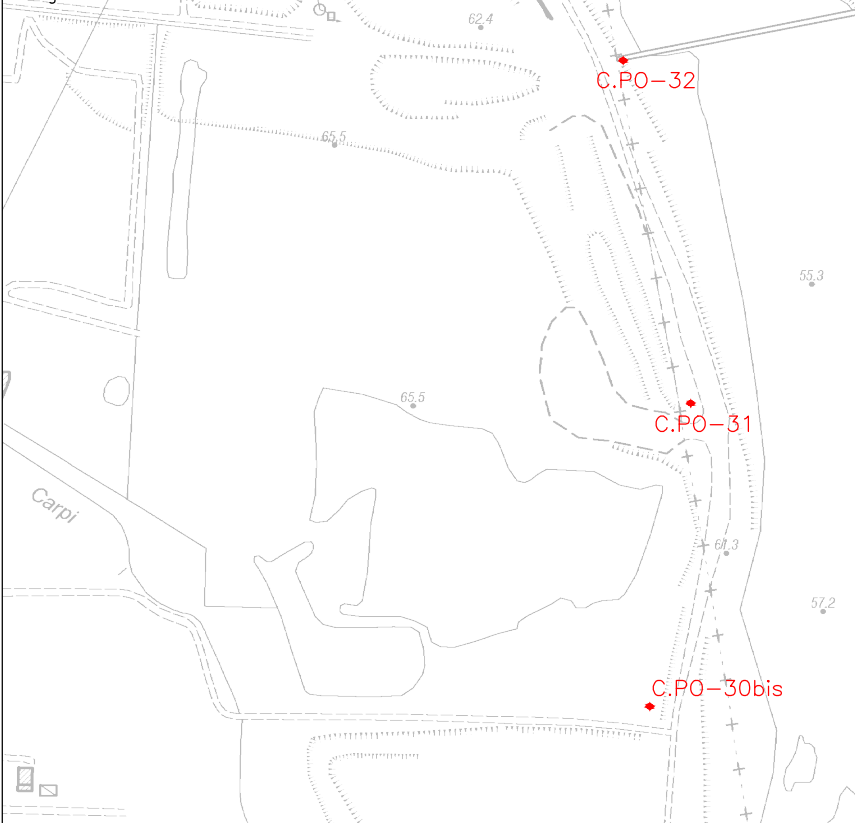


Foto :



MONOGRAFIA CAPOSALDO QUOTATO

C.PO - 30bis

Località : COMUNE DI CASALGRANDE (RE)
Loc. Siberia
Pista camionabile di perialveo F. Secchia
Polo Estrattivo 18

Coordinata (EST) 1600000+X : 41597,22 m

Coordinata (NORD) 4900000+Y : 42094,87 m

Quota altimetrica Z (s.l.m.) : 65.94 m

Descrizione : Chiodo in acciaio montato su plinto
nord/est del traliccio TERNA

Strumento : GPS modello CS8-LEICA

Data : Materializzato il 12/10/2018

Note : Sostituisce C.PO - 30

Disegno : Scala 1:5.000

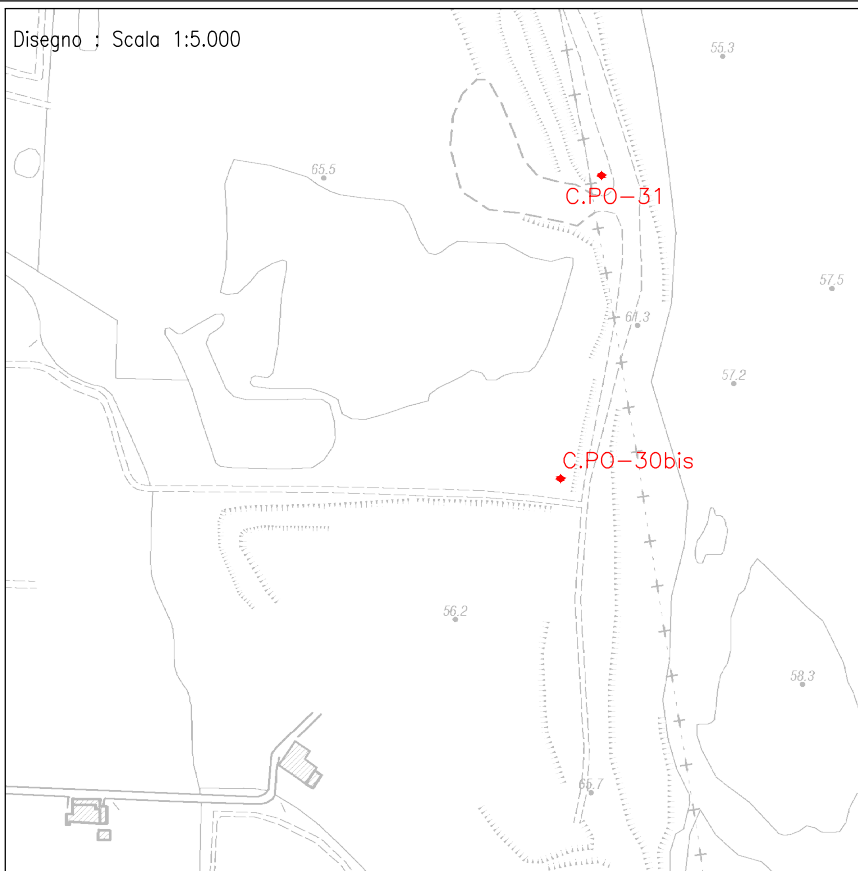


Foto :



MONOGRAFIA

CAPOSALDO QUOTATO

C.PO - 28-29

Località : COMUNE DI CASALGRANDE (RE)
loc. Stallone
Laterale SP.51- Via XXV Aprile
Polo Estrattivo 18

Coordinata (EST) 1600000+X : 41243,70 m

Coordinata (NORD) 4900000+Y : 41685,98 m

Quota altimetrica Z (s.l.m.) : 69,03 m

Descrizione : Chiodo in acciaio montato su base in
c.a. nei pressi della recinzione di
cava

Note : Caposaldo di riferimento fissato dal PAE

Disegno : Scala 1:5.000

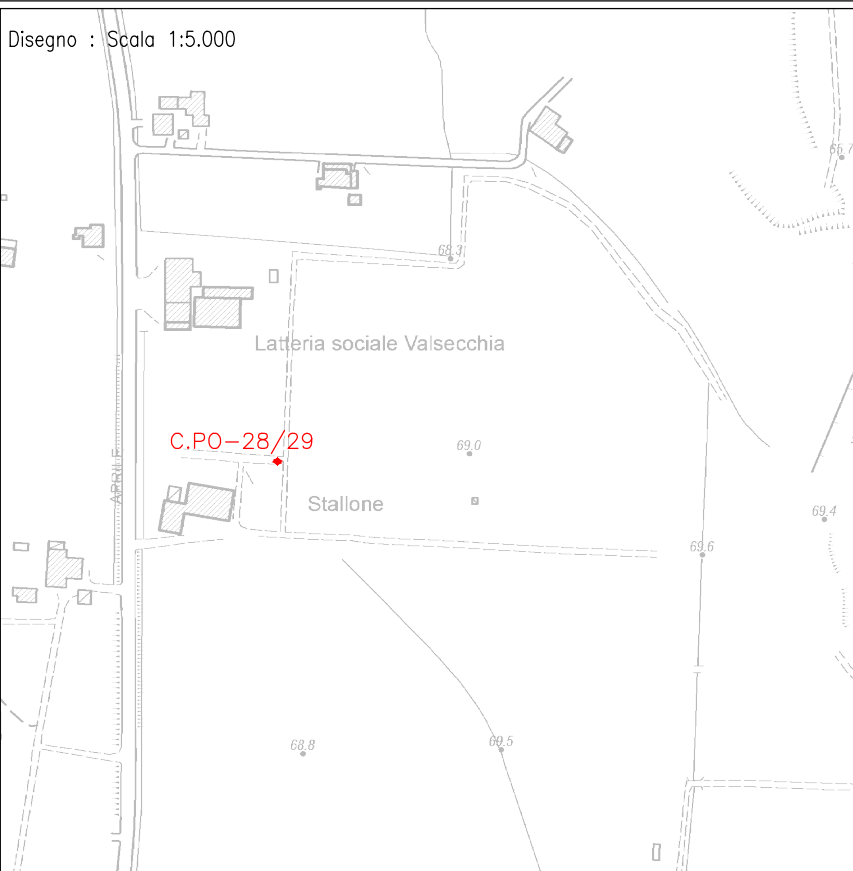


Foto :



MONOGRAFIA

CAPOSALDO QUOTATO

C.PO - 27

Località : COMUNE DI CASALGRANDE (RE)
loc. Case Galliani
Laterale SP.51- Via XXV Aprile, all'altezza
del civico 44a
Polo Estrattivo 18

Coordinata (EST) 1600000+X : 41506,34 m

Coordinata (NORD) 4900000+Y : 41373,93 m

Quota altimetrica Z (s.l.m.) : 70,80 m

Descrizione : Chiodo in acciaio montato su spalla
sinistra del manufatto in c.a lungo il
canale

Note : Caposaldo di riferimento fissato dal PAE

Disegno : Scala 1:5.000

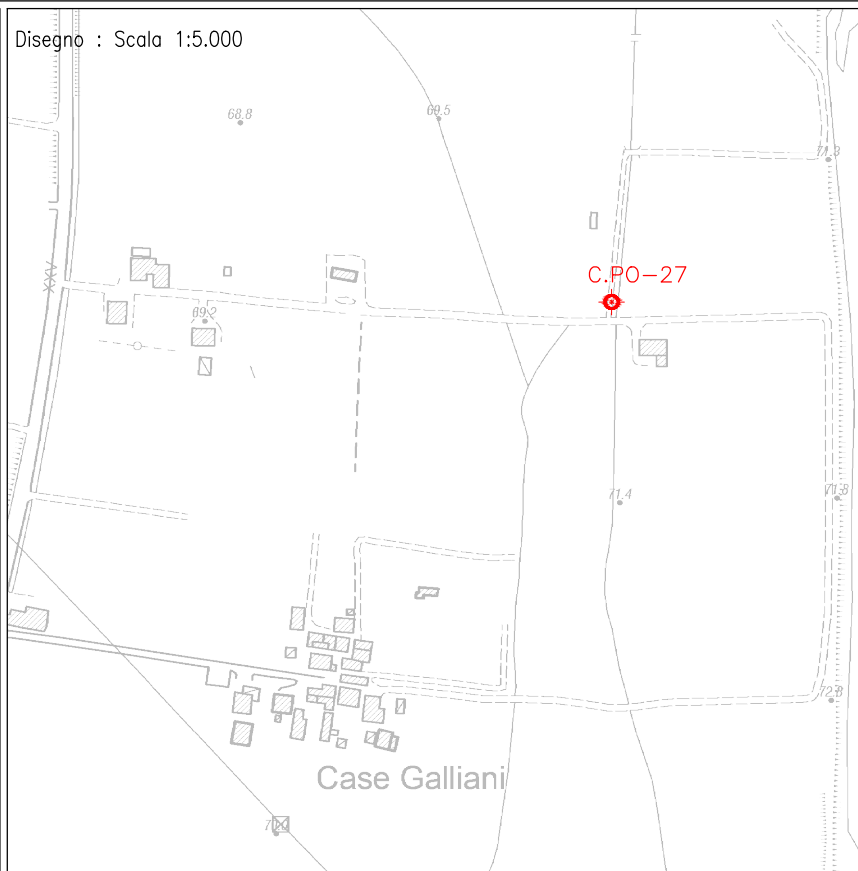


Foto :



INTENDENZA DI FINANZA DI REGGIO EMILIA

PROT. N.10899 REP.3°

REGGIO EMILIA 25 MAGGIO 1993

ALL'UFFICIO DEL REGISTRO DI REGGIO EMILIA
(seg. a nota n.19474 del 18.8.92)

(seg. a nota n.25266/92 del 25.10.92)

ALLA RAGIONERIA PROVINCIALE DELLO STATO DI REGGIO EMILIA

ALLA DITTA CORRADINI S.R.L. VIA XXV APRILE N.69 CASALGRANDE

OGGETTO: FIUME SECCHIA - unificazione di concessioni su terreno demaniale per uso stoccaggio inerti, decantazione acque di lavaggio, lavaggio vasche di decantazione e installazione di tramogge e nastri trasportatori - articoli ex 4038 ora 92/110, art. ex 2607 ora 89/9 - ditta: Corradini s.r.l. di Casalgrande.

Con istanza in data 8 aprile 1993 la ditta Corradini s.r.l. di Casalgrande ha chiesto l'unificazione delle concessioni di terreno demaniale così identificate:

- art. 4038 ora 92/110 foglio 3 San Donnino di Casalgrande mappale 94 e fronte dei mappali 94-76-61 di mq. 35.686 - foglio 26 Brugnola mappale 42/p e fronte mappale 85-73-42 di mq. 68.407 uso stoccaggio inerti e lavaggio vasche di decantazione. *acque di lavaggio*

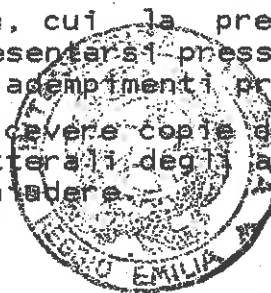
- art. 2607 ora 89/9 foglio 3 comune di Casalgrande mappale 26 e fronte mappale 26-46 - foglio 28 Comune di Rubiera mappale 93/p e fronte dello stesso di mq. 67.000 per uso stoccaggio ghiaia ed inerti, decantazione acque di lavaggio ed installazione di tramogge e nastri trasportatori. Tutto per un totale di ha. 17.10.93.

Ciò premesso si prega codesto Ufficio di voler unificare le concessioni in un unico articolo di II^ cat. ad un unico canone annuo di L. 7.700.000= per anni 6 a decorrere dal 1° giugno 1993; tale canone è soggetto a revisione triennale in proporzione diretta alla media dei valori della lira calcolati distintamente dall'Istituto Centrale di Statistica per il costo della vita e per i prezzi all'ingrosso. Il concessionario dovrà inoltre integrare il deposito cauzionale versato in precedenza.

L'unificazione di detta concessione viene rilasciata esclusivamente per l'uso suddetto e la ditta stessa dovrà attenersi al rispetto delle condizioni di cui alla legge n. 431 dell'8.8.85.

La ditta concessionaria, cui la presente è diretta per conoscenza, è pregata di presentarsi presso l'Ufficio del Registro in indirizzo per gli adempimenti prescritti.

Si resta in attesa di ricevere copie dell'atto per l'approvazione, nonché le copie letterali degli articoli che codesto Ufficio riterrà opportuno chiedere.



L'INTENDENTE
(D. Antonio Capuano)



UFFICIO DEL REGISTRO DI REGGIO EMILIA

Rep. 75

Art. 93/166 (2608)

L'anno...1993.....e questo giorno.08..... del mese di GIUGNO.....
in Reggio Emilia, nell'Ufficio suintestato, il sottoscritto OCELLO
RAG. GASTANO..... nella sua qualità di DIRETTORE TITOLARE
del detto Ufficio, Cod.Fisc. 80017690357..... in rappresentanza
dell'Amministrazione Demaniale, autorizzato con nota dell'Intendenza di
Finanza di Reggio Emilia N. 10899..... del 25/05/93.....

C O N C E D E

a Corradini S.R.L. con sede a Casalgrande, Via XXV Aprile 69 C.F. 00674130356 e per essa al suo consigliere
delegato, Frascari Walter, nato a Castellarano (RE) il 29/09/30 e residente a Rubiera in Via Emilia Est, 40
C.F. FRSMT330R29C141E: la concessione della di utilizzo, terreno ad uso industriale per lo stoccaggio di ghiaia
ed inerti lapidei lavorati, vasche per la decantazione delle acque di lavaggio degli inerti lapidei ed installa-
zione di tramogie e nastri trasportatori; censiti nei Comuni di Casalgrande al fg. 3 mapp. 94 e fronte del mapp
94-76 e 61 di mq. 35.686. / .fg. 26 mapp. 42 fronte mapp. 85-73 e 42 di mq. 68.407. / .fg. 3 mapp. 26 e fronte
mapp. 26 e 46/- In Comune di Rubiera fg. 28 mapp. 93 parte e fronte dello stesso di mq. 67.000 per un totale
complessivo di Ha. 17.10.93.

per la durata di anni...6..... a decorrere dal 01/06/93
per il canone di £. 7.700.000 (settemilinisettecentomila)

da pagarsi in via anticipata e alle condizioni tutte della precedente
scrittura del/..... rep. n...../....., che qui si ritengono integral-
mente riportate.

Il rinnovo viene accordato esclusivamente per l'uso suddetto e la ditta dovrà attenersi al rispetto delle
condizioni di cui alla legge n. 431 dell'08/08/85. Il canone è soggetto a revisione triennale in proporzione
diretta alla media dei valori della lira calcolati distintamente dall'Istituto Centrale di Statistica per
il costo della vita e per i prezzi all'ingrosso.

A garanzia degli obblighi assunti con il presente atto è stato istituito
un deposito cauzionale di £. 784.000....., giusta quietanza della
Ria Provinciale di Reggio Emilia n. 39 del 08/02/89 e n. 278 del 03/08/93 di
£. 14.616.000.....

Il presente atto è immediatamente definitivo per il concessionario,
carico sono poste tutte le spese, mentre per l'Amministrazione Demania-
le diverranno dopo la prescritta approvazione.

Fatto, letto e sottoscritto

IL CONCESSIONARIO

Frascari Walter



IL DIRETTORE
IL DIRETTORE TITOLARE
1° DIRIGENTE
(Ocello rag. Gastano)
Gastano

Approvato con decreto Int.zio n. 16755 del 29/09/1993 e prenotato alla locale Ragioneria Prov.le dello Stato in data 04/10/1993 al Capo VII Capitolo 2608 e registrato al n. 48/93 MOD. 10 R.P.





UFFICIO TECNICO ERARIALE

di REGGIO EMILIA

SCARICATO
dal Prot. Gen.

20. MAG 1993 19

ALL' INTENDENZA DI FINANZA

DI

Prot. N. 1/3604/358 Allegati

Risposta al foglio del 28.04.1993

Div. Sez. 3° N. 7589

REGGIO EMILIA

OGGETTO: FIUME SECCHIA

Concessione utilizzazione terreno demaniale per uso: stoccaggio inerti, decantazione acque di lavaggio, lavaggio vasche di decantazione e installazione di tramogge e nastri trasportatori.

Ditta: CORRADINI CALCESTRUZZI srl di CASALGRANDE (RE).

Istanza di unificazione delle concessioni a suo favore, cui all' art. 4038, di II^ Cat ora art. 92/110, ed all' art. 2607 di II^ Cat. ora 89/9.

P A R E R E

In riferimento a quanto richiesto con l' Intendentizia che si riscontra, si comunica che nulla osta, da parte di quest' Ufficio, all' accoglimento dell' istanza della ditta CORRADINI CALCESTRUZZI srl di CASALGRANDE (RE), intesa ad ottenere l' unificazione delle concessioni a suo favore (art. 4038 di II^ Cat ora art. 92/110, ed art. 2607 di II^ Cat ora 89/9).

Pertanto la nuova concessione viene così ad identificarsi:

COMUNE DI CASALGRANDE

Foglio 3 - mappali 94,26 e fronte dei mapp. 26,94,76,61,46/parte

Foglio 26 - mappale 42/parte e fronte dei mapp. 73,85/parte, 42/parte

COMUNE DI RUBIERA

Foglio 28 - mappale 93/parte e fronte del mappale 93/parte.

Superficie dell' intera concessione Ha. 17.10.93. Uso industriale.

Il canone annuo della nuova concessione è determinato nella misura di f. 7.700.000 (settemilionesettecentomila), a decorrere dalla data del disciplinare.

IL DIRIGENTE REGGENTE
(dott. ing. Giovanni Bonfiglio)

NOTE SUL
RETRO:

745/CAVE/RL

COMPARTIMENTO TERRITORIO
SEZIONE STACCATA DEMANIO
REGGIO EMILIA

11 DIC 1998



Spett.le MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL TERRITORIO

PER LE REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE

Sez. Staccata Servizi Demaniali di REGGIO EMILIA

Oggetto: Richiesta di **RINNOVO** della Concessione art. 93/166 - Terreno demaniale
parte in Comune di Casalgrande (RE) e parte in Comune di Rubiera (RE) - ad uso
industriale.

La sottoscritta **CORRADINI Cav. ELLA**, residente a Rubiera (RE) Via Emilia Est,
n. 40 - codice fiscale CRR LLE 33E59 D0370, in qualità di Presidente del Consiglio
di Amministrazione della Società **CALCESTRUZZI CORRADINI S.p.A.** con sede in
Salvaterra di Casalgrande (RE), Via XXV Aprile n. 70 - codice fiscale e partita I.V.A.:
00674130356,

c h i e d e

il "**RINNOVO**" della concessione art. 93/166 citata in oggetto - in scadenza al
31/05/1999 -, relativa al terreno demaniale sito:

- parte in Comune di Casalgrande (RE) contraddistinto in Catasto al Foglio 3
mappale 94 e fronte dei mappali 94-76 e 61, al Foglio 26 mappali 42 (parte) e
fronte mapp. 85-73 e 42, al Foglio 3 mapp. 26 e fronte mapp. 26 e 46 ed in
- parte in Comune di Rubiera (RE) contraddistinto in Catasto al Foglio 28 mapp. 93
(parte) e fronte dello stesso,

per la superficie complessiva di Ha 17.10.93 da destinare ad uso industriale per lo
stoccaggio di ghiaia ed inerti lapidei, vasche per la decantazione delle acque di
lavaggio, installazione di tramogge e nastri trasportatori e strada di transito per

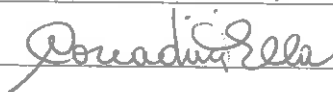
mezzi d'opera.

Nel ringraziare anticipatamente si porgono i più rispettosi ossequi.

Salvaterra di Casalgrande, 09 Dicembre 1998

Calcestruzzi Corradini S.p.A.

(Il Presidente)

A handwritten signature in dark ink, appearing to read "Corradini Sella", written in a cursive style.

Ministero delle Finanze

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO

REGGIO EMILIA,

20. OTT. 2000

UFFICIO DEL TERRITORIO DI REGGIO EMILIA

SEDE: Via Campanini n.2 - tel. 0522 452844 - fax 0522 437262

REP. II Pubblicità Immobiliare - Via Emilia S. Stefano, 20

tel. 0522 451055 - fax 0522 430843

***REP. IV Demanio - Via Emilia S. Stefano n.20 tel/fax 0522 -442126**

REP. IV /A
PROT.

66298

Calcestruzzi Corradini sp.a
Via XXV Aprile n. 70
- Salvaterra -
42013 Casalgrande (R.E.)

OGGETTO : - DEMANIO IDRICO : FIUME SECCHIA - ID. I/38 -Art. 93/166 (2608)

Rinnovo concessione demaniale per uso :Stoccaggio inerti,vasche di decantazione,
pista per autocarri ed installazione di tramogge e nastri trasportatori in Comune di
Casalgrande e Rubiera.

DITTA : Calcestruzzi Corradini S.P.A

In riferimento alla concessione in oggetto scaduta il 31.05.1999 e sentito in
merito i competenti Organi Tecnico ed Idraulico che hanno espresso parere favorevole al rinnovo
della concessione; si determina un indennizzo annuo di **£. 23.200.000** (ventitremilioniduecentomila)
a partire dal 01.06.1999.

Considerato che i canoni sono stati versati fino al 31.05.2001, al canone annuo
di **£. 7.700.000** (settemilionisettecentomila) codesta ditta dovrà versare a titolo di conguaglio per
i periodi dal 01.06.1999 al 31.05.2001, l'importo di **£. 31.000.000** (trentunomilioni) ripartito
come di seguito :

canone 01.06.1999 = 2000	£.	23.200.000	-	£.	7.700.000	=	£.	15.500.000
" 01.06.2000 = 2001	"	23.200.000	-	"	7.700.000	=	"	15.500.000
<hr/>								
	£.	46.400.000	-	£.	15.400.000	=	£.	31.000.000

Non essendo possibile formalizzare la concessione perchè in attesa della adozione
delle definitive decisioni al riguardo, la presente richiesta viene effettuata per la sola
regolarizzazione ai fini contabili dei periodi suindicati, in via extracontrattuale.

Il versamento della somma di cui sopra, potrà essere effettuato presso qualsiasi
Istituto di Credito con Mod. F. 23 (allegato).

Si rimane in attesa della ricevuta del versamento.

Dir. Terr.



REPARTO IV/A
IL CAPO UNITÀ FUNZIONALE
(dir. trib. Lorenzo Pellegrini)

L. Pellegrini

Liquidazione n°. J2220000000005289

Oggetto: Liquidazione a fronte di concessione di Demanio pubblico
n. 825A93000166000

La somma da riscuotere è di Lire: 31.000.000

per il periodo dal 01/06/1999 al 31/05/2001 che dovrà essere corrisposta da

Codice fiscale o Partita IVA : 00674130356

Cognome o Rag. Sociale : CALCESTRUZZI CORRADINI S

Nome : PA

10 LUG. 2003

DATA DI ARRIVO



Spett.le REGIONE EMILIA ROMAGNA

SERVIZIO TECNICO BACINI ENZA E SINISTRA SECCHIA

Via Emilia S.Stefano, 25

42100 REGGIO EMILIA RE

Oggetto: Richiesta di **RINNOVO** della Concessione ex art. 93/166 Demanio -
Terreno demaniale parte in Comune di Casalgrande (RE) e parte in Comune di
Rubiera (RE) - ad uso industriale.

Il sottoscritto FRASCARI ROMANO, residente a Rubiera (RE) Via Emilia Est n. 40,
codice fiscale FRS RMN 51L13 B893W, in qualità di Consigliere Delegato della
Società **CALCESTRUZZI CORRADINI S.p.A.** con sede in Salvaterra di
Casalgrande (RE), Via XXV Aprile n. 70 - codice fiscale e partita I.V.A.:
00674130356,

c h i e d e

il "**RINNOVO**" della concessione ex art. 93/166 Demanio scaduta in data
31/05/1999 -, relativa al terreno demaniale sito:

- parte in Comune di Casalgrande (RE) contraddistinto in Catasto al Foglio 3
mappale 94 e fronte dei mappali 94-76 e 61, al Foglio 26 mappali 42 (parte) e
fronte mapp. 85-73 e 42, al Foglio 3 mapp. 26 e fronte mapp. 26 e 46 ed in
- parte in Comune di Rubiera (RE) contraddistinto in Catasto al Foglio 28 mapp.
93 (parte) e fronte dello stesso,

per la superficie complessiva di Ha 17.10.93 da destinare ad uso industriale per lo
stoccaggio di ghiaia ed inerti lapidei lavorati, vasche per la decantazione delle
acque di lavaggio, installazione di tramogge e nastri trasportatori e strada di transito

per mezzi d'opera. precisando che:

a) in data 9 Dicembre 1998 è stata formulata richiesta di rinnovo a: MINISTERO DELLE FINANZE Direzione Compartimentale del Territorio per le Regioni Emilia Romagna e Marche Sez. Staccata Servizi Demaniali di REGGIO EMILIA, come da timbro per ricevuta del 11/12/1998;

b) sono stati regolarmente corrisposti i canoni annuali fino al 31/05/2004 (fino al 31/05/2001 il canone è stato versato con Mod.F23 a favore dell'Ufficio del Territorio di Reggio Emilia, dal 1/06/2001 il versamento è stato effettuato con bollettino postale a favore della Regione Emilia Romagna).

Si allega:

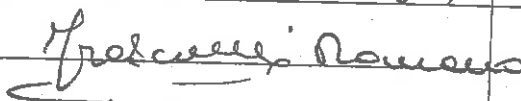
- copia della lettera Ministero delle Finanze – Ufficio del Territorio di Reggio Emilia, Rep. IV, Prot. n. 66298 datata 20/10/2000 per la determinazione degli indennizzi annui;
- copia del Disciplinare – Atto del 8/6/1993 Ufficio del Registro di Reggio Emilia in rappresentanza dell'Amministrazione Demaniale intestato a Corradini S.r.l.;
- copia comunicazione variazione intestazione concessione Demaniale a seguito trasformazione Società Corradini S.r.l. in Calcestruzzi Corradini S.p.A.;
- fotocopie dei versamenti dei canoni annuali effettuati a favore della Regione Emilia Romagna in data: 9/10/2001, 10/06/2002, 3/06/2003.

Nel ringraziare anticipatamente porgiamo i più rispettosi ossequi.

Salvaterra di Casalgrande, 10 LUG 2003

Calcestruzzi Corradini S.p.A.

(Il Consigliere Delegato)



Giunta Regionale
Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa.

Servizio Tecnico Bacini
Enza e sinistra secchia
Reggio Emilia

Spett.le Calcestruzzi Corradini S.p.A.
Via XXV Aprile n.70
Salvaterra di Casalgrande (RE)

Protocollo n.° AMB/GRE/04/ 37535/19.4

del **12 MAG. 2004**

ALLEGATI:

Oggetto: Richiesta rinnovo concessione demaniale per uso stoccaggio inerti, vasche di decantazione, pista per autocarri ed installazione di tramogge e nastri trasportatori in Comune di Casalgrande e Rubiera; tale concessione è relativa al terreno demaniale sito:

- parte in Comune di Casalgrande (RE) contraddistinto in Catasto al Foglio 3 mappale 94 e fronte dei mappali 94-76 e 61, al Foglio 26 mappali 42 (parte) e fronte mapp.85-73 e 42, al Foglio 3 mapp.26 e fronte mapp.26 e 46 ed in
- parte in Comune di Rubiera (RE) contraddistinto in Catasto al foglio 28 mapp.93 (parte) e fronte dello stesso per la superficie complessiva di Ha 17.10.93.

(Pratica N.129/19.4 conc.da riportare sempre nella risposta)

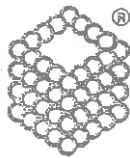
A seguito della richiesta di rinnovo concessione, presentata in data 10/07/2003, di terreno demaniale per uso stoccaggio inerti, vasche di decantazione, pista per autocarri ed installazione di tramogge e nastri trasportatori in Comune di Casalgrande e Rubiera si richiede una planimetria aggiornata dell'area in oggetto dove siano evidenziate le aree oggetto di concessione unitamente alle loro destinazioni d'uso.

Si precisa che il relativo disciplinare e successiva determinazione verranno emessi da questo Servizio non appena sarà pervenuta la documentazione sopra richiesta.


La Responsabile del Servizio
(Dott. Arch. Raffaella Basenghi)


IC/26/04/2004

COPIA x RICEVUTA



**CALCESTRUZZI
CORRADINI**

ESCAVAZIONE
E LAVORAZIONE
MATERIALI LAPIDEI

CALCESTRUZZI
PREMESCOLATI
NORMALI E LEGGERI

CONGLOMERATI
BITUMINOSI
MISTI CEMENTATI

LAVORI STRADALI
CONSEGNA CON
AUTOMEZZI PROPRI

Sig. ZANAGHI - Off. Botteghe
OS22/4077B
RACCOMANDATA A MANO

CALCESTRUZZI CORRADINI SPA

via XXV Aprile, 70
42010 Salvaterra di Casalgrande (RE)

tel. 0522.62.03.45 - fax 0522.62.09.00

cas. post. n. 18 - 42048 Rubiera (RE)

capitale sociale int. vers. € 10.070.911,50

reg. impr. RE n. 00674130356

R.E.A. n.: RE 149615 - MO 221623

cod. fisc. e partita IVA n. 00674130356

Spett.le

REGIONE EMILIA ROMAGNA

Servizio Tecnico Bacini Enza

e sinistra Secchia

Via Emilia S. Stefano, 25

42100 REGGIO EMILIA

Casalgrande li, 13/06/2004

ns. rif. 133/AMM/RL

vs. rif. AMB/GRE/04/37535/19.4

oggetto: Richiesta di rinnovo concessione demaniale – Pratica n. 129/19.4

Facendo seguito a Preg.ta Vs. del 12 Maggio 2004 in allegato alla presente trasmettiamo le seguenti planimetrie, segnalando che nessuna variazione è intervenuta dal febbraio 1992 ad oggi:

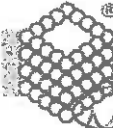
n. 1 per la superficie di m² 104.093 relativa ai terreni in Comune di Casalgrande contraddistinti al Foglio 3 mappale 94 e fronte dei mappali 94-76 e 61, al Foglio 26 mappali 42 (parte) e fronte mapp. 85-73 e 42;

n. 2 per la superficie di m² 67.000 relativa ai terreni in Comune di Casalgrande contraddistinti al Foglio 3 mapp. 26 e fronte mapp. 26 e 46 ed in Comune di Rubiera (RE) contraddistinti al Foglio 28 mapp. 93 (parte) e fronte dello stesso;

il tutto inerente la richiesta di rinnovo concessione demaniale per uso industriale per lo stoccaggio di ghiaia ed inerti lapidei lavorati, vasche per la decantazione delle acque di lavaggio, installazione di tramogge e nastri trasportatori e strada di transito per mezzi d'opera, presentata in data 10/07/2003.

Restiamo a disposizione per eventuali chiarimenti e con l'occasione porgiamo distinti saluti.




**CALCESTRUZZI
CORRADINI**
Donatino Zella
(Il Presidente)

Allegati: n. 2

Bot. Gentile

AMB/GRE/04/46887/19.4

Cantieri di materiali ghiaiosi,
centrali di betonaggio,
conglomerati bituminosi
e misti cementati:

RUBIERA (RE)
via per Salvaterra
tel. 0522.620345

BRUGNOLA VILLALUNGA
di Casalgrande (RE)
tel. 0522.841132

CAMPOGALLIANO (MO)
Via Albone
tel. 059.526963



Regione Emilia-Romagna



Giunta Regionale

Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa.

Servizio Tecnico Bacini
Enza e sinistra secchia
Reggio Emilia

Protocollo n.° AMB/GRE/04/

49388/19.4

del **22 GIU. 2004**

ALLEGATI:

AIPO

Ufficio Operativo di Reggio Emilia
Via Emilia S.Stefano n.25
42100 Reggio Emilia

e p.c.

Calcestruzzi Corradini S.p.A.
Via XXV Aprile n.70
Salvaterra di Casalgrande (RE)

Oggetto: Richiesta rinnovo concessione demaniale per uso stoccaggio inerti, vasche di decantazione, pista per autocarri ed installazione di tramogge e nastri trasportatori in Comune di Casalgrande e Rubiera; tale concessione è relativa al terreno demaniale sito:

- parte in Comune di Casalgrande (RE) contraddistinto in Catasto al Foglio 3 mappale 94 e fronte dei mappali 94-76 e 61, al Foglio 26 mappali 42 (parte) e fronte mapp.85-73 e 42, al Foglio 3 mapp.26 e fronte mapp.26 e 46 ed in
- parte in Comune di Rubiera (RE) contraddistinto in Catasto al foglio 28 mapp.93 (parte) e fronte dello stesso per la superficie complessiva di Ha 17.10.93.

(Pratica N.129/S/19.4 conc.da riportare sempre nella risposta)

A seguito della richiesta di rinnovo concessione presentata in data 10/07/2003 di terreno demaniale per uso stoccaggio inerti, vasche di decantazione, pista per autocarri ed installazione di tramogge e nastri trasportatori in Comune di Casalgrande e Rubiera si precisa che il relativo disciplinare e successiva determinazione verranno emessi da questo Servizio non appena sarà pervenuto il parere idraulico espresso dall'Ufficio in indirizzo.

La Responsabile del Servizio
(Dott. Arch. Raffaella Basenghi)

10/21/06/2004



**AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO
AIPO**

Reggio Emilia, 01 DIC. 2008

L'Ufficio di Reggio Emilia

Prot. n. 1988 /2008

Al Servizio Tecnico dei Bacini
Enza Panaro e Secchia

REGGIO EMILIA
(129/S/19.4)

OGGETTO: Fiume Secchia - Richiesta di rinnovo concessione demaniale per uso stoccaggio inerti, vasche di decantazione, pista per autocarri ed installazione di tramogge e nastri trasportatori in comune di Casalgrande e Rubiera; tale concessione è relativa al terreno demaniale sito:

- parte in comune di Casalgrande (RE) contraddistinto in catasto al foglio 3 mapp. 94 e fronte mappali 94-76-e 61, al foglio 26 mappali 42/p e fronte mappali 85-73 e 42, al foglio 3 mapp. 26 e 46 ~~17.10.93~~
- parte in comune di Rubiera (RE) contraddistinto in catasto al foglio 28 mapp. 93/p e fronte dello stesso per la superficie complessiva di Ha 17.10.93. *(17.10.93 mq)*

E, p.c.



Alla Ditta Calcestruzzi Corradini S.p.A.
Via XXV Aprile, 70
Salvaterra di Casalgrande (RE)

In riferimento alla nota che si riscontra, si comunica che questo Ufficio esprime parere favorevole, ai soli fini idraulici, al rinnovo della concessione per uso stoccaggio inerti, vasche di decantazione, pista per autocarri ed installazione di tramogge e nastri trasportatori in comune di Casalgrande e Rubiera, che resta invariata nelle precedenti determinazioni.

Il Responsabile dell'Ufficio
Ing. Achille Titi

pratica Regione **RE03T0138** (REPPT0704 ex 129/S/19.4)

EX 93/166

ATTESTAZIONI PAGAMENTO CANONI
DAI 2008 AL 2018



DATA **24/05/2018**

RIF. INTERNO **MB0B98537287**

RIF. OPERAZIONE

REGISTRIAMO A VOSTRO DEBITO A FAVORE DI:

06007 00492

REGIONE EMILIA ROMAGNA BENI DEMANIO
IDRICO STB445

CALCESTRUZZI CORRADINI S.P.A.
C/O UFF. POSTALE CASELLA 18
42048 RUBIERA RE

presso

SUL CONTO CORRENTE N. 00492 049200003850

IL SEGUENTE BONIFICO

IMPORTO	VALUTA
EUR 11.981,80	24/05/2018
CAUSALE	
CONCESSIONE DEMANIALE N. RE 03T0138 USO INDUSTRIALE PERIODO DAL 01/06/ 18 AL 31/05/19	
POSTE ITALIANE S.P.A.	
IBAN BENEFICIARIO	
IT94H0760102400001018766103	

che contabilizziamo come segue:

OPERAZIONE	IMPORTO	VALUTA
VS.DISP. RIF. MB0B98537287/90374601	11.981,80 -	24/05/2018
NS RIF. MB0B98537287 SPESE E CO	0,60 -	24/05/2018

CAUSALE AGGIUNTIVA

BONIFICO: RICEVUTA PER ORDINANTE

EUR234 - ME234005 ZWICK: 05034140618; 00492: 001; 000000003850; 000000; M: ME; ME234005: 24/05/2018; 7 H: 11961, 80: 37287; 11917

BANCO BRM
[Handwritten Signature]

BPER:

Banca

BPER Banca S.p.A. con sede in Modena, via San Carlo, 9/20 - Codice
Fiscale, Partita IVA e iscrizione nel Registro Imprese di Modena n.
01153280960 - Capitale sociale Euro 1.443.925.905 - Codice ABI 5387 6 -
iscritta all'Albo delle Banche al n. 4052 - Adesione al Fondo Interbancario
di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia - Capogruppo del
Gruppo bancario BPER Banca S.p.A. iscritta all'Albo dei Gruppi Bancari al
n. 5387 6 - bper@pec.gruppobper.it - www.bper.it - www.gruppobper.it

SERVIZIO PAGAMENTI/ORDINANTE

RUBIERA, 29/05/2017

05387-0055

CALCESTRUZZI CORRADINI SPA
C/O BPER BANCA - BOX 37
PIAZZA ANTONIO GRAMSCI 1.
42048 RUBIERA RE

ABBIAMO RICEVUTO L'ORDINE DI BONIFICO INDICATO, AL QUALE ABBIAMO
DATO ESECUZIONE IN CONFORMITA' ALLE VOSTRE ISTRUZIONI.

DATA CONTABILE 29/05/2017

ADDEBITIAMO CON VALUTA: 29/05/2017
IL C/C NR: 55-2582
IBAN: IT63L0538766470000000002582
INTESTATO A CALCESTRUZZI CORRADINI SPA
EUR *11.981,80*

CON APPLICAZIONE DI COMMISSIONI:
SU VS C/C NR: 55-2582
IMPORTO EUR *0,40*

DETTAGLIO COMMISSIONI:
SPESE 0,40

MOTIVO DEL PAGAMENTO:

CONCESSIONE DEMANIALE N. RE PPT0704
USO INDUSTRIAL E PERIODO 31/05/17
30/05/18

TOTALE A VS. DEBITO: EUR 11.982,20

BENEFICIARIO:
REGIONE EMILIA ROMAGNA BENI DEMANIO
IDRICO STB445
00000

RIF. CLIENTE: 5403713046409381573040
CON REGOLAMENTO: IBAN: IT94H0760102400001018766103

BANCA: 7601 POSTE ITALIANE S.P.A.
SPORT.: 5045 BOLOGNA

VALUTA BENEF.: 30/05/2017
TRNID: 171390100004582-486647066240IT05387

MOD. 02.38.D195

RIF. OPERAZIONE: 17139-35356

RIF. ORDINE: 171390100004582

BPER Banca S.p.A.

Antonio

RUBIERA, 26/05/2016

SERVIZIO PAGAMENTI/ORDINANTE

5387

CALCESTRUZZI CORRADINI SPA
CASS.INT.N.37 C/O B.P.E.R.
P.ZZA GRAMSCI 1
42048 RUBIERA R.E.

ABBIAMO RICEVUTO L'ORDINE INDICATO, CHE ESEGUIREMO SECONDO LE VS. ISTRUZIONI,
DOPO LE VERIFICHE PRESCRITTE DALLA NORMATIVA VIGENTE

ADDEBITIAMO CON VALUTA: 30/05/2016
IL C/C NR: 55 - 2582
IBAN: IT63L0538766470000000002582
INTESTATO A CALCESTRUZZI CORRADINI SPA
EUR *11.981,80*

CON APPLICAZIONE DI COMMISSIONI:
SU VS C/C NR: 55 - 2582
IMPORTO EUR *0,56*
DETTAGLIO COMMISSIONI:

0,56

MOTIVO DEL PAGAMENTO:
PAGAM.CANONE DAL 01-06-16 AL 31-05-
17 CONCESSIONE DEMAN.REGGIO E PRAT.
REPPT0704 PERTIN.IDRAUL.FIUME SECCH
IA CASALGRANDE E RUBIERA PROV.RE

TOTALE A VS. DEBITO: EUR *11.982,36*

RECEPIENTARIO:
REGIONE EMILIA ROMAGNA BENI DEMANIO
IDRICO STB445

CON REGOLAMENTO: IBAN: IT94H0760102400001018766103
BANCA: 7601 POSTE ITALIANE S.P.A.
VALUTA BENEF.: 31/05/2016

DISTINTI SALUTI

=====

FIRMA CLIENTE

=====

TIMBRO E FIRMA DELLA FILIALE

MOD.02.38.0195

RIF. ORDINE: 161478080006027

RUBIERA

26/05/2015

RIFERIMENTI INTERNI

MBOT74528788

HO05803

PRENDIAMO NOTA DELLA VOSTRA RICHIESTA DI
CAUS. DIVISA IMPORTO OPERAZ. VALUTA

ESEGUIRE LA SEGUENTE OPERAZIONE :
B E N E F I C I A R I O

480 EUR 11.981,80 27/05/2015

REGIONE EMILIA ROMAGNA-CANONI
CONCESSIONI DEMANIALI

COMM.BON. ORDINARIO SCT 2,40

RIF: REPPT0704

COORDINATE BANCARIE BENEFICIARIO
IT58C0760102400000023204563
POSTE ITALIANE SPA
40100 BOLOGNA
BPPIITRR

CAUSALE:

PAG.CANONE DAL 1/6/15 AL 31/5/16
CONCESSIONE DEMAN.REGGIO E.PRAT.
129/S/19.4 PRETIN.IDRAUL.F.SECCHIA
IN CASALGRANDE E RUBIERA PROV.RE

O R D I N A N T E
CALCESTRUZZI CORRADINI S.P.A.

C/O UFF.POSTALE CASELLA 18
42048 RUBIERA

TRX-ID: 5034000272085146486647066470IT
DATA ORDINE 26/05/2015

N.LOG 00027208 CASSA: 02 LB8Y

RUBIERA

DIP. 00492 26/05/2015

IL RESPONSABILE

COD. DIPENDENZA DEL C/C

L'OPERATORE

00492

HO05803

Registriamo le seguenti operazioni sul Vostro conto corrente N.

000000003850

OPERAZIONE	IMPORTO	VALUTA
BONIFICO ORDINARIO	EUR 11.981,80-	26/05/2015
COMMISSIONI	EUR 2,40-	26/05/2015

TOTALE

A DEBITO

EUR

11.984,20-

CALCESTRUZZI CORRADINI S.P.A.

C/O UFF.POSTALE CASELLA 18
42048 RUBIERA

LOG. 26/05/2015 00027208

Dettaglio disposizione

seguito il dettaglio della disposizione che hai selezionato. È ancora possibile procedere alla revoca se lo stato dell'operazione risulta "Intesa" o "A scadenza".

consiglia di stampare questa videata per ogni esigenza.

Ordinante**Conto di addebito** 00003850 ✓**Filiale** RUBIERA - 0492**Intestato a** CALCESTRUZZI CORRADINI S.P.A.**Dettaglio disposizione****Riferimento Interno** IH4155034841**Operazione** Bonifico ✓**Importo** 11.981,80 ✓**Commissione** 0,60 ✓**Importo totale** 11.982,40**Divisa** EUR**Beneficiario** REGIONE EMILIA ROMAGNA CANONI CONCE ✓**Dati per disposizione bonifico** **IBAN:** IT58C0760102400000023204563**Banca beneficiario** POSTE ITALIANE SPA - BOLOGNA**Causale** CANONE 01/06/14-31/05/15 CONC.DEMAN.RE PRATICA 129/S19.4 PERTIN.IDRAULICA F.SECCHIA CASALGRANDE**Codice CRO/TRN** 5034001078184155486647066470IT**Data esecuzione** 04/06/2014 ✓**Valuta Beneficiario** 05/06/2014**Valuta Ordinante** 04/06/2014**Data e ora inserimento** 04/06/2014 11.31.17**Stato e descrizione** Eseguita**Banco Popolare**

© 2000-2014 - Vietata la riproduzione totale o parziale senza l'autorizzazione scritta dei detentori del copyright

BANCO POPOLARE

Copie inviate a

Regione Em. Rom.



Banca popolare dell'Emilia Romagna

Società cooperativa con sede in Modena - via San Carlo n. 8/20 - Tel. 059/2021111
Cod. Fisc./Part. IVA e Iscr. Reg. imprese n. 01153230360 - C.C.I.A.A. Modena n. 222528
Cod. ABI - 5387.6 - Capitale Sociale al 31/12/2010 € 761.130.807,00 I.v. - Aderente al Fondo
Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia
Iscr. Albo Banche 4932 - Gruppo Bper 5387.6 - www.bper.it - email: bpergroup@bper.it



SERVIZIO BONIFICI ITALIA / ORDINANTE

RUBIERA, 31/05/2013

ABBIAMO RICEVUTO L'ORDINE DI BONIFICO INDICATO, AL QUALE ABBIAMO DATO ESECUZIONE
IN CONFORMITA' ALLE VS.ISTRUZIONI

05387 / 0055

ORDINANTE

CALCESTRUZZI CORRADINI SPA
CASS.INT.N.37 C/O B.P.E.R.
P.ZZA GRAMSCI 1
42048 RUBIERA R.E.

CONTO DA ADDEBITARE

CALCESTRUZZI CORRADINI SPA

C/C 0055/00002582 VALUTA 31/05/2013
IBAN: IT63L0538766470000000002582
REG.INTERBANCARIO PREVISTO 03/06/2013
DATA ACCETTAZIONE 31/05/2013

BENEFICIARIO

REGIONE EMILIA ROMAGNA CANONI CONCESSIONE

IBAN: IT58C0760102400000023204563
BANCA 07601 POSTE ITALIANE SPA
SPORT 02400 BOLOGNA
CONTO 23204563 CRO: 419 971 151 02

CON APPLICAZIONE DI NOSTRE

IMPORTO	11.981,80 EUR
COMMISSIONI	0,56 EUR
TOTALE A VS. DEBITO	11.982,36 EUR

CAUSALE DESCRITTIVA: PAGAM.CANONE DAL 01.06.13 AL 31.05.14
CONCESSIONE DEMANIALE REGGIO EMILIA PRATICA 129-S-
19.4 PERTINENZA IDRAULICA F.SECCHIA IN CASALGRAND
E E RUBIERA PROV.RE

*Copia inviata
a Regione RE*

DISTINTI SALUTI

FIRMA CLIENTE

TIMBRO E FIRMA DELLA DIPENDENZA

0055 - NUM.OP. 268997969 - TERM. KUN2

MOD.02.38.0195



CALCESTRUZZI CORRADINI S.P.A.
Via XXV Aprile N° 70
42013 Salvaterra di Casalgrande (RE)
Telefono 0522/62.03.45
Fax 0522/62.09.00
Cas.Post. n. 18 – 42048 Rubiera (RE)

Capitale Sociale € 10.140.000,00 int.vers.
Reg.Impr.RE 00674130356
R.E.A. N° RE 149615 – MO 221623
Codice Fiscale/Partita IVA 00674130356

Spett. le
BANCO POPOLARE SOC. COOP.

**DIPENDENZA DI RUBIERA
42048 RUBIERA (RE)**

Salvaterra di Casalgrande li, **01/06/2012**

Codice Fornitore:

Oggetto: **Disposizione di bonifico sul nostro conto corrente N° 3850**

**VOGLIATE PROVVEDERE A TRASMETTERE ALLA:
REGIONE EMILIA ROMAGNA – CANONI CONCESSIONI DEMANIALI**

LA SOMMA DI €.:11.981,80 (in cifre)

(UNDICIMILANOVECENTOTTANTUNO/80 (in lettere)

BANCO POPOLARE

Banco Popolare Società Cooperativa - Capitale Sociale al 30.09.2011: euro 4.293.671.248,68 interamente versato ABI 05034 - Codice Fiscale, P. IVA e n° Iscrizione al Registro delle Imprese di Verona 03700430238 - Sede Legale: Piazza Nogara, 2 - 37121 VERONA - Tel: 045 8675111 - Fax: 045 8675474 - web: www.bancopopolare.it - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia - Capogruppo del Gruppo Bancario Banco Popolare - Iscritto all'albo dei Gruppi bancari

		RIFERIMENTI INTERNI	
RUBIERA	01/06/2012	MBOT01995613	H004457

Prendiamo nota della Vostra richiesta di
CAUS. DIVISA IMPORTO OPERAZ. VALUTA

480 EUR 11.981,80 04/06/2012

COMM.BON. ORDINARIO SCT 1,07

eseguire la seguente operazione :
B E N E F I C I A R I O

REGIONE EMILIA ROMAGNA CANONI
CONCESSIONI DEMANIALI

COORDINATE BANCARIE BENEFICIARIO
IT58C0760102400000023204563
POSTE ITALIANE S.P.A.
40100 BOLOGNA
BPPIITRR

CAUSALE:

PAGAMENTO CANONE DAL 1.06.12 AL
31.05.2013 CONCESSIONE DEMANIALE
REGGIO E. PRATICA 129/S/19.4 PERTIN
ENZA IDRAUL.F.SECCHIA IN CASALGR R

O R D I N A N T E
CALCESTRUZZI CORRADINI S.P.A.

C/O UFF.POSTALE CASELLA 18
42048 RUBIERA

TRX-ID: 5034001480292153486647066470IT
Data Ordine 01/06/2012

N.Log 00148029 Cassa: 09 LB8V



CALCESTRUZZI CORRADINI S.P.A.
Via XXV Aprile N° 70
42013 Salvaterra di Casalgrande (RE)
Telefono 0522/62.03.45
Fax 0522/62.09.00
Cas.Post. n. 18 - 42048 Rubiera (RE)

Capitale Sociale € 10.140.000,00 int.vers.
Reg.Impr.RE 00674130356
R.E.A. N° RE 149615 - MO 221623
Codice Fiscale/Partita IVA 00674130356

Spett. le
**BANCA POP.DI VERONA S.GEMINIANO E
S.PROSPERO
DIPENDENZA DI RUBIERA
42048 RUBIERA (RE)**

Salvaterra di Casalgrande li, **01/06/2011**

Codice Fornitore:

Oggetto : **Disposizione di bonifico sul nostro conto corrente N° 3850**

**VOGLIATE PROVVEDERE A TRASMETTERE ALLA:
REGIONE EMILIA ROMAGNA - CANONI CONCESSIONI DEMANIALI**

LA SOMMA DI €.11.981,80 (in cifre)

(UNDICIMILANOVECENTOTTANTUNO/80 (in lettere)

**BANCA POPOLARE DI VERONA
S.GEMINIANO E S.PROSPERO
GRUPPO BANCO POPOLARE**

Banca Popolare di Verona - San Geminiano e San Prospero S.p.A. - Capitale Sociale € 2.000.000.000 interamente versato
Cod. Fisc. P. IVA e n° iscrizione al Registro delle Imprese di Verona: 03689960239 - ABI 5188.8 iscritta all'Albo delle Banche
Sede Legale e Direzione Generale: Piazza Nogara, 2 37121 VERONA - tel.: 045 8675111 Fax: 045 8675474
web: www.bpv.it - seggen@bpv.it - bpweb@bpv.it - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
ed al Fondo Nazionale di Garanzia - Appartenente al Gruppo Bancario Banco Popolare - Società con socio unico
soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Banco Popolare Società Cooperativa

FIL. DI RUBIERA

01/06/2011

BBCC

RIFERIMENTI INTERNI

Id.BR0011715751

Prendiamo nota della Vostra richiesta di eseguire la seguente operazione:

CAUS. DIVISA / IMPORTO OPERAZ. VALUTA

B E N E F I C I A R I O

REGIONE EMILIA ROMAGNA CANONI
CONCESSIONI DEMANIALI

EUR

11.981,80

03/06/2011

COMMISS. E ALTRI ONERI --> EUR

1,07

CAUSALE: PAGAMENTO CANONE DAL 01-6-2011 A
L 31-5-2012 CONCESSIONE DEMANIALE REGGI
O E. PRATICA 129-S-19.4 PERTINENZA IDRA
UL. F. SECCHIA IN CASALGRANDE E RUBIERA
-PROV.R.E.

COORDINATE BANCARIE BENEFICIARIO
IT 42 I 02008 02450 000003010203
UNICREDIT SPA
BOLOGNA 1

O R D I N A N T E
CALCESTRUZZI CORRADINI

C/O UFF. POSTALE CASELLA 18
42048 RUBIERA

C.R.D. 40408415204

DATA ORDINE 01/06/2011 003850

3/B8W

N.FLUSSO: 7665337

N.PROGR. 4558



CALCESTRUZZI CORRADINI S.P.A.

Via XXV Aprile N° 70

42013 Salvaterra di Casalgrande (RE)

Telefono 0522/62.03.45

Fax 0522/62.09.00

Cas.Post. n. 18 - 42048 Rubiera (RE)

Capitale Sociale € 10.140.000,00 int.vers.

Reg.Impr.RE 00674130356

R.E.A. N° RE 149615 - MO 221623

Codice Fiscale/Partita IVA 00674130356

Spett. le

BANCA POP.DI VERONA S.GEMINIANO E

S.PROSPERO

DIPENDENZA DI RUBIERA

42048 RUBIERA (RE)

Salvaterra di Casalgrande li, **01/06/2010**

Codice Fornitore:

Oggetto : **Disposizione di bonifico sul nostro conto corrente N° 3850**

**VOGLIATE PROVVEDERE A TRASMETTERE ALLA:
REGIONE EMILIA ROMAGNA - CANONI CONCESSIONI DEMANIALI**

**BANCA POPOLARE DI VERONA
S.GEMINIANO E S.PROSPERO
GRUPPO BANCO POPOLARE**

Banca Popolare di Verona - San Geminiano e San Prospero S.p.A. - Capitale Sociale €2.000.000.000 Interamente versato.
Cod. Fisc. 02.04.001 Iscrizione al Registro delle Imprese di Verona: 03689642299 - ABI 5188.8 iscritta all'Albo delle Banche
Sede Legale e Direzione Generale: Piazza Nogara, 2 37121 VERONA - Tel.: 045/8675111 Fax: 045/8676474
web: www.bpv.it - segreteria@bpv.it - bpweb@bpv.it - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
ed al Fondo Nazionale di Garanzia - Appartenente al Gruppo Bancario Banco Popolare - Società con socio unico
soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Banco Popolare Società Cooperativa

FIL. DI RUBIERA

01/06/2010

BBCC

RIFERIMENTI INTERNI

18.BR0008330174

0790

Prendiamo nota della vostra richiesta di eseguire la seguente operazione:

CAUS. DIVISA / IMPORTO OPERAZ.

VALUTA

BENEFICIARIO

REG.EMILIA ROMAGNA

EUR

11.981,80

COMMISS. E ALTRI ONERI --> EUR

1,07

COORDINATE BANCARIE BENEFICIARIO

IT 42 I 02000 02450 000003010203

UNICREDIT BANCA SPA

BOLOGNA

ORDINANTE

CALCESTRUZZI CORRADINI

C/O UFF. POSTALE CASLLA 18

42048 RUBIERA

C.R.O. 39465015200

DATA ORDINE 01/06/2010

003850

1/BB2

N.FLUSSO:6146898

N.PROGR. 5972

**BANCA POPOLARE DI VERONA
S. GEMINIANO E S. PROSPERO
GRUPPO BANCO POPOLARE**

Banca Popolare di Verona - San Geminiano e San Prospero S.p.A. - Capitale Sociale € 2.000.000.000 interamente versato
Cod. Fisc. P.IVA n° Iscrizione al Registro delle Imprese di Verona: 03689960239 - ABI: 5188.8 Iscritta all'Albo delle Banche
Sede Legale e Direzione Generale: Piazza Nogara, 2 37121 VERONA - Tel.: 045 8675111 Fax: 045 8675474
web: www.bpv.it - segreteria@bpv.it - bpvweb@bpv.it - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
ed al Fondo Nazionale di Garanzia - Appartenente al Gruppo Bancario Banco Popolare Società con socio unico
soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Banco Popolare Società Cooperativa

FIL. DI RUBIERA

01/06/2009

RIFERIMENTI INTERNI

BECC

0785

Prendiamo nota della Vostra richiesta di eseguire la seguente operazione:

CAUS. DIVISA 7 IMPORTO OPERAZ.

VALUTA

BENEFICIARIO

REGIONE EM. ROMAGNA-CANONI COND

EUR

11.981,80

02/06/2009

COMMISS. E ALTRI ONERI -- EUR

1,07

CAUSALE: PAGAMENTO CANONE DAL 01-06-09

AL 31-05-2010 CONCESSIONE DEMANIALE

REGGIO E. PRATICA 129-S-19.4

PERTINENZA IDRAUL. F. SECCHIA IN

CASALGRANDE E RUBIERA - PROV. RE

COORDINATE BANCARIE BENEFICIARIO

IT 42 I 02008 02450 000003010203

UNICREDIT ITALIANO

BOLOGNA

COORDINANTE

CALCESTRUZZI CORRADINI

C/O UFF. POSTALE CASELLA 18

42048 RUBIERA

C.R.D. 58450015210

DATA ORDINE 01/06/2009 003850

1/BZ

N.FLUSSO: 4973251

N.PROGR.

3882

VOGLIATE

REGIONE EMILIA ROMAGNA - CANONI CONCESSIONI DEMANIALI

LA SOMMA DI €.: 11.981,80 (in cifre)

(UNDICIMILANOVECENTOTTANTUNO/80 (in lettere))

**CAUSALE: PAGAMENTO CANONE DAL 1/06/2009 AL 31/05/2010,
CONCESSIONE DEMANIALE REGGIO E.: PRATICA
129/S/19.4 - PERTINENZA IDRAUL. F. SECCHIA IN
CASALGRANDE E RUBIERA - PROV. RE**

MEDIANTE ACCREDITO SUL LORO C/C APERTO PRESSO:

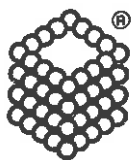
UNICREDIT BANCA S.p.A. - Agenzia Bologna Indipendenza (BO)

COORDINATE IBAN : IT42I0200802450000003010203

VALUTA FISSA PER IL BENEFICIARIO: -----

Distinti Saluti.

CALCESTRUZZI CORRADINI S.p.A.



**CALCESTRUZZI
CORRADINI**

ESCAVAZIONE
E LAVORAZIONE
MATERIALI LAPIDEI

CALCESTRUZZI
PREMESCOLATI
NORMALI E LEGGERI

CONGLOMERATI
BITUMINOSI
MISTI CEMENTATI

LAVORI STRADALI
CONSEGNA CON
AUTOMEZZI PROPRI

CALCESTRUZZI CORRADINI SPA

via XXV Aprile, 70
42013 Salvaterra di Casalgrande (RE)
tel. 0522.62.03.45 - fax 0522.62.09.00
cas. post. n. 18 - 42048 Rubiera (RE)
capitale sociale int. vers. € 10.140.000,00
reg. impr. RE n. 00674130356
R.E.A. n.: RE 149615 - MO 221623
cod. fisc. e partita IVA n. 00674130356

Casalgrande li, 18 Giugno 2008

ns. rif. 142/AMM/RL

vs. rif.

oggetto: Invio fotocopia di versamento canone concessione demaniale.

Spett.le

REGIONE EMILIA ROMAGNA

Servizio Tecnico Bacini Enza

e sinistra Secchia

Via Emilia S.Stefano, 25

42100

REGGIO EMILIA

alla c.a. Geom. E. Costaboni

Allegato alla presente trasmettiamo copia della ricevuta di versamento effettuata in data:

1. 17/06/2008 per pagamento, tramite bollettino sul c/c postale n. 23204563 intestato alla Regione Emilia Romagna, della somma di €. 154,94 relativa al canone della concessione demaniale Vs. pratica n. 130/S/19.4 per il periodo 28/05/2008 - 27/05/2009;
2. 17/06/2008 per pagamento, tramite bollettino sul c/c postale n. 23204563 intestato alla Regione Emilia Romagna, della somma di €. 11.981,80 relativa al canone della concessione demaniale Vs. pratica n. 129/S/19.4 per il periodo 1/06/2008 - 31/05/2009;

CONTI CORRENTI POSTALI - Attestazione di Versamento	CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento
<p>€ sul C/C n. 23204563</p> <p>di Euro 11981,80</p> <p>IMPORTO IN LETTERE UNDICIMILANOVECENTOOTTANTUNO/80</p> <p>INTESTATO A Regione Emilia Romagna</p> <p>CAUSALE Via Moro 52 - 40127 BOLOGNA</p> <p>Pertinenza Idraulica F. Secchia in Casalgrande</p> <p>a Rubiera - Prov. RE - Art. 93/166 Pratica</p> <p>Regionale 129/S/19.4 - RE</p> <p>Canone dal 01/06/2008 AL 31/05/2009</p>	<p>€ sul C/C n. 23204563</p> <p>di Euro 11981,80</p> <p>IMPORTO IN LETTERE UNDICIMILANOVECENTOOTTANTUNO/80</p> <p>INTESTATO A Regione Emilia Romagna</p> <p>CAUSALE Via Moro 52 - 40127 BOLOGNA</p> <p>Pertinenza Idraulica F. Secchia in Casalgrande</p> <p>a Rubiera - Prov. RE - Art. 93/166 Pratica</p> <p>Regionale 129/S/19.4 - RE</p> <p>Canone dal 01/06/2008 AL 31/05/2009</p>
<p>154/061 02 17-06-08 R1</p> <p>10110 €*11.981,80*</p> <p>VCY 0924 €*1,00*</p> <p>C/C 23204563 P 0008</p>	<p>154/061 02 17-06-08 R2</p> <p>10110 €*11.981,80*</p> <p>VCY 0924 €*1,00*</p> <p>C/C 23204563 P 0008</p>
<p>ESEGUITO DA CALCESTR. CORRADINI SPA</p> <p>VIA - PIAZZA V. XXV APRILE 70 SALVAT.</p> <p>CAP 42013 LOCALITÀ CASALGRANDE-RE</p>	<p>ESEGUITO DA CALCESTR. CORRADINI SPA</p> <p>VIA - PIAZZA V. XXV APRILE 70 SALVAT.</p> <p>CAP 42013 LOCALITÀ CASALGRANDE-RE</p>

LIANO (MO)

6963